Anno 97 - Numero 192

L. 60 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/37719): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3600 -, Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 14 Agosto 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 450 ogni mm. altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 30%) - Finanziari, Legali L. 600 il mm. - Necrologi L. 450, partecipazioni al lutto L. 600 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 50%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 15; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1; Egitto pias 6; *Eritrea cents 60; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran rls. 18; Jugoslavia dinari 10; *Libano p. l. 30; *Libia pias 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 56; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 6; *Somalia so. 1,10; *Spagna pta 7; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,90; Svizzera franchi 0,40; *Tunisia mill. 50; *Turchia l. t. 1,50; *U.S.A. cents 35

Domani si vota a Stratford-on-Avon

Il governo Macmillan dopo il «caso Profumo»

(Dal nostro inviato speciale) Londra, 13 agosto.

Giovedì si vota nella città di Shakespeare, Stratford-on-Avon: vi si elegge il deputato al seggio lasciato vacante, con le sue dimissioni, dall'ex ministro della Guerra, Profumo. E' l'avvenimento che sanziona l'irrimediabile fine politica di un uomo che osò mentire alla Camera dei Comuni dando luogo ad uno scandalo che sta drammaticamente chiamando in dubbio alcune delle cose di cui gli inglesi non avevano mai dubitato: la saldezza delle istituzioni, l'efficienza dei servizi di sicurezza, la reale indipendenza della magistratura e la correttezza dell'operato della polizia. Da due mesi il partito conservatore è sotto accusa e il «lungo governo» di Macmillan viene reso responsabile della decadenza dei costumi e dei valori che costituiscono il tessuto della società inglese; e, all'interno del partito conservatore, è in corso, come mai era accaduto prima, la lotta tra le fazioni: investiti dalla tempesta, i *tories* tentano di sbarcare Macmillan, facendo scontare a lui solo le presunte debolezze ed indulgenze di tutta la casta dominante verso i protagonisti delle oscure faccende dello spionaggio e della dolce vita londinese.

Macmillan ha accettato la sfida e ha fatto delle elezioni a Stratford-on-Avon una carta decisiva nelle proprie mani: si è personalmente impegnato, nella cittadina, con un suo amico sicuro, che è anche un candidato di grande prestigio. Se gli elettori di Stratford-on-Avon, gli elettori, cioè, che mandavano Profumo alla Camera, voteranno il candidato che è più di Macmillan che non dei conservatori, e gli daranno una gran parte della maggioranza che nelle ultime elezioni aveva meritato Profumo (che era un autentico uomo del partito), il Premier avrà praticamente superato il punto critico: egli potrà tentare, con più prospettive di successo, di evitare che gli scandali, il senso di insicurezza e l'allarme che segnano in questi giorni la vita politica inglese vengano scontati da lui solo.

Dietro le elezioni nel collegio di Stratford-on-Avon c'è, in realtà, un fatto senza precedenti, che rivela una situazione politica tutta nuova e, per certi aspetti, paradossale: è la prima conseguenza degli avvenimenti degli ultimi tempi. Il bilancio che il partito conservatore può presentare in questo momento è largamente positivo: ridotta la disoccupazione, superata la fase acuta della stagnazione economica, rilanciate le esportazioni. Ma soprattutto il bilancio è largamente attivo in politica estera: l'accordo nucleare firmato a Mosca è un successo particolare dell'Inghilterra, il cui Premier era stato il primo statista occidentale a recarsi a Mosca nel pieno della guerra fredda; l'Inghilterra ha potuto rimanere ferma di fronte a De Gaulle, e, dal gennaio scorso, sembra aver rovesciato a proprio vantaggio la situazione; i legami con l'America si sono rinsaldati su una base di parità e la diplomazia tedesca rivede in parte i propri orientamenti; il prestigio internazionale della Gran Bretagna è grandemente aumentato, il Foreign Office ritorna a svolgere un ruolo determinante in Occidente ed aspira ad una parte forse decisiva nei rapporti tra la Russia e l'America. Gli obiettivi della politica estera inglese sono ora divenuti gli obiettivi di quasi tutto l'Occidente. Sono tutte cose che l'opinione pubblica sente e approva quasi senza riserve.

Questi elementi sono alla base del fenomeno di recupero del partito conservatore nei sondaggi di opinione di questi giorni: nel pieno degli scandali, degli allarmi e delle denunce, di fronte alla scoperta drammatica di una giustizia in crisi e di amministratori compiacenti verso gli esponenti del potere, l'uomo della strada finisce con il dare maggior valore ai risultati del governo nel campo economico e nella politica estera: a favore dei conservatori gioca soprattutto il risultato della distensione.

Ma sono risultati dovuti quasi esclusivamente alla azione personale di Macmillan, raggiunti spesso contro le riserve e le esitazioni del suo stesso partito. Tentando di sbarcare Macmillan, una parte del partito conservatore cerca di mantenere i vantaggi acquisiti rifiutando le responsabilità degli scandali attuali; e Macmillan, l'uomo più solo, com'è stato definito, che vi sia oggi in Inghilterra, reagisce chiamando gli elettori a pronunciarsi su di lui impegnandosi quasi personalmente, personalizzando le elezioni di Stratford-on-Avon, facendo valere, e puntandovi quasi esclusivamente, il proprio personale apporto ai successi dei conservatori. E' una tattica che irrita e mette in sospetto il suo partito: Macmillan è accusato di voler stabilire di fatto un governo presidenziale, si sviluppa la polemica, piena di sottintesi, dei deputati conservatori sul suo «lungo governo».

L'obiettivo vero di Macmillan è però diventato un altro: egli si propone di trasformare il partito, dandogli una struttura e una organizzazione moderne, in maniera da sottrarlo alle influenze personali, ai giochi degli amici di casta, al controllo delle grandi famiglie. La sua esperienza di governo e l'assedio in cui è attualmente stretto lo hanno convinto dell'urgenza di questa operazione. E la partita, di straordinaria importanza, resa più serrata dagli scandali attuali, viene condotta con la tradizionale discrezione inglese.

Michele Tito

Il ministro della Difesa degli S. U. ha riferito al Senato

L'America lancerà satelliti per registrare scoppi nucleari a milioni di km di distanza

E' un progetto segreto, di nome «Vela», che renderà impossibile ogni violazione del trattato di moratoria concluso con l'Urss - La potenza degli Stati Uniti è superiore nettamente a quella sovietica: l'arsenale di Washington comprende «decine di migliaia» di ordigni atomici e 500 missili intercontinentali che fra breve saranno portati a 1700 - Rinuncia alla superbomba di 100 megaton: «non ci serve» - Il governo degli S. U. si considera libero di riprendere gli esperimenti se la Cina dovesse cominciare le esplosioni per proprio conto - «Fra dieci anni, altre otto nazioni potranno avere la bomba»

(Dal nostro corrispondente) New York, 13 agosto.

Oggi il segretario alla Difesa, Mac Namara, è comparso davanti alle commissioni riunite senatoriali degli Affari Esteri, dell'Energia atomica e delle Forze armate. Mentre, ieri, il segretario di Stato Rusk ha illustrato ai senatori i vantaggi e gli aspetti diplomatici del trattato di parziale moratoria atomica, Mac Namara ne ha illustrato soprattutto i vantaggi militari.

Il Segretario alla Difesa ha cercato di prevenire in una dichiarazione iniziale le obbiezioni dei senatori ed ha poi risposto ai quesiti postigli di volta in volta. Il senatore Hinkenlooper dello Iowa è stato ancora una volta il membro più diffidente e stimolante dell'opposizione. Alla fine, così si è rivelato sostanzialmente soddisfatto per le eccezionali dichiarazioni carpite a Mac Namara e da cui è stata confermata, con dati ed elementi tecnici, finora inediti, la concreta reale consistenza della superiorità nucleare americana e sono apparse chiare le ragioni che hanno indotto gli americani (per diverse valutazione dei valori strategici) a restare in grado di relativa inferiorità, in alcuni settori delle ricerche nucleari, nei confronti dei russi.

Mac Namara, inoltre, con le sue dichiarazioni, annunciando l'imminente lancio di una serie di satelliti capaci di controllare (è il progetto Vela) eventuali scoppi d'atmosfera ad altissima profondità, ha anche neutralizzato le obiezioni avanzate da alcuni scienziati, e soprattutto dal premio Nobel, Teller, sulla possibilità d'esplosioni nell'altissima stratosfera che sarebbe impossibile controllare.

Ma ecco, in sintesi, il contenuto delle più importanti dichiarazioni del segretario alla Difesa americano: «Nei prossimi due mesi — *egli ha detto,* — sarà lanciata una prima serie di satelliti per rilevare eventuali esperimenti nucleari segreti che dovessero avvenire a migliaia di miglia nello spazio. Per poter avere una buona probabilità di fare scoppiare un megaton di prodotto nucleare, senza che noi ce ne accorgiamo, i russi dovrebbero poter dar corso a questo esperimento a una lontananza di almeno trenta milioni di chilometri dalla terra. Vale a dire a una distanza che sarebbe di ottanta volte superiore a quella esistente tra la Terra e la Luna».

Mac Namara non è sceso a dare una dettagliata esposizione di tutto il sistema di satelliti di controllo che entrerà prestissimo in azione. Ha però insistito nel dire e nel dimostrare che, per poterlo eludere, i russi dovrebbero dar corso ai loro esperimenti clandestini in zone di distanze spaziale inconcepibili, se non altro per le incredibile sproporzione di costi che imporrebbero a coloro che volessero tentarli. «E' evidente — *ha continuato il segretario alla Difesa, parlando dei rischi di una violazione del trattato di moratoria atomica* — che il dar corso a un esperimento clandestino importante non è un'operazione facile nè tale da potersi tenere facilmente nascosta. ... Da notare, poi, che prima di giungere a questa estrema forma di controllo, bisogna anche che il trasgressore passi attraverso tutte le altre forme di controllo esistenti, incluse quelle convenzionali».

A questo punto, il ministro Mac Namara ha rivelato che gli Stati Uniti hanno «decine di migliaia» di congegni nucleari tattici e strategici, e oltre 500 missili intercontinentali (Atlas, Titan, Minuteman, Polaris). Quest'ultima cifra sarà di oltre 1700 fra tre anni. L'Urss invece, ha detto il ministro, ha una quantità di missili intercontinentali assai minore, mentre i suoi missili lanciati da sommergibili sono nettamente inferiori. Per di più gli Stati Uniti hanno un'aviazione strategica da bombardamento superiore a quella sovietica. La superiorità americana quindi è accertata per quanto riguarda il disegno, la varietà e il numero delle armi atomiche tattiche. Mac Namara infine ha detto che gli Stati Uniti possono egualmente procedere alla realizzazione del missile antimissile.

Passando a parlare della possibilità di una rottura improvvisa dell'accordo, Mac Namara ha aggiunto: «E' emerso in modo ben chiaro finora che, i sovietici, in una sola serie di esperimenti, per quanto condotti con grandissima oculatezza, non sono riusciti a raggiungere una vera e permanente superiorità nei nostri confronti. Non nel campo strategico e tanto meno con la cosiddetta loro "superarma", capace di neutralizzare la nostra capacità deterrente... Pertanto, una improvvisa rottura del patto di moratoria non può porre nessuna speciale [illegible]ria minaccia alla nostra sicurezza nazionale... Noi siamo pronti a riprendere gli esperimenti, in qualsiasi momento si rendesse necessario... Gli Stati Uniti hanno una netta superiorità nucleare e sono decisi a mantenerla. Sono altresì decisi a mantenere una riserva di testate atomiche, sia per uso tattico che strategico, che va calcolata in decine di migliaia».

«*Nelle armi pesantissime — ha continuato Mac Namara — pare che i russi abbiano qualche vantaggio tecnico nei nostri confronti, ma non nell'abilità di trasportare le armi stesse.*

«*In altre parole, la bomba di 60 megaton russa, probabilmente, può anche essere portata a cento megaton. Ma si tratta sempre di un'arma di proporzioni tali che può essere usata soltanto per operazioni a grandissima altitudine o a prezzo di un suicidio, se trasportata per aereo a bassa quota. I sovietici dunque — ha precisato Mac Namara — in questo momento, è probabile che non abbiano un missile capace di trasportare una bomba di cento megaton. Anche se è possibile che, senza venir meno al patto di moratoria, possano sforzarsi di realizzare in futuro un missile di siffatta capacità*».

«*Gli Stati Uniti preferiscono affidarsi a bombe di minore portata da usarsi in molteplici occasioni, piuttosto che dedicarsi a costruire bombe giganti — ha sottolineato il segretario alla Difesa —. Essi, senza ulteriori esperimenti, oggi, possono sviluppare testate atomiche di 50 e anche 60 megaton ciascuna (una bomba da 100 megaton "non ci serve") trasportabili con i B 52. Ora, benchè alcuni esperti militari ritengano ancora necessario qualche ulteriore esperimento per perfezionare questi risultati, altri concludono che possono praticamente servire allo scopo gli esperimenti sotterranei di un solo megaton*».

«*E' anche chiaro — ha concluso Mac Namara — che i sovietici non hanno in questo momento un numero di missili che possa essere sufficiente a spezzare la nostra difesa di Minuteman. Nè vi sono, per adesso, probabilità che possano raggiungere una siffatta forza. Se la Russia dovesse intraprendere una vasta costruzione di missili allo scopo di controbattere la nostra difesa di Minuteman, noi probabilmente ne verremo a conoscenza in tempo per aumentare la nostra risorsa difensiva e prendere opportune contromisure*».

Queste complessive dichiarazioni di Mac Namara, come ovvio, hanno oggi fatto notevole impressione, non soltanto negli ambienti parlamentari, ma in tutto il paese. Mac Namara ha appoggiato senza riserve la ratifica del trattato, dopo avere infatti una volta di più dimostrato che la differenza del potere atomico è nettamente a favore dell'America.



Mac Namara parla al Senato (Tel. «Associated Press»)

Rispondendo ad alcune domande, Mac Namara ha detto di ritenere la Francia una potenza nucleare, anche se avrà bisogno di molti anni per poter raggiungere le altre potenze nucleari. La Cina invece, secondo Mac Namara, non è attualmente una potenza atomica. Il ministro della Difesa ha aggiunto di credere che almeno altri otto paesi, di cui non ha voluto fare i nomi, siano in grado di realizzare nel giro di dieci anni una propria forza atomica. Il trattato però, ha aggiunto il ministro, ritarderà questa diffusione di armi atomiche, e d'altronde senza gli esperimenti atomici sarà difficile per questi paesi produrre armi su cui contare pienamente da un punto di vista militare. Mac Namara ha detto infine, rispondendo ad una domanda, che, senza entrare nel merito della questione, l'eventuale realizzazione di una bomba al neutrone non sarebbe ostacolata dal trattato di Mosca.

Alla domanda che cosa faranno gli Stati Uniti se i cinesi inizieranno esperimenti atomici e se la Russia insisterà nell'affermare di aver cercato di impedire che Pechino prendesse una iniziativa in tal senso, il ministro ha risposto: «E' chiaro che in quelle circostanze avremmo il diritto di riprendere gli esperimenti».

Antonio Barolini



I berlinesi dell'Ovest, dai balconi affacciati sulla Heinrich Heine-Strasse, salutano i parenti che vivono a Berlino Est. Li divide il muro, visibile in basso, con la lunga barriera di filo spinato (Tel. «Associated Press»)

Secondo anniversario della barriera che divide la città

Malgrado il «muro» comunista i berlinesi continuano a fuggire

In due anni almeno 1200 persone hanno raggiunto i settori occidentali, rischiando la vita sotto le armi della "polizia popolare" - Undicimila agenti controllano giorno e notte la linea di demarcazione Ora l'atmosfera è più "distesa" ma fra le due metà dell'ex capitale continuano a non esserci contatti

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 13 agosto.

Il secondo anniversario del muro di Berlino, a differenza del 13 agosto del 1962, non è stato turbato da incidenti. All'alba di oggi si è sentita, al di là del muro, una cupa esplosione, seguita da un trambusto di poliziotti, ma se ne ignorano cause e circostanze. Un gruppetto di giovani scamiciati si è avvicinato al posto di controllo Charlie, americano, gridando «Der Mauer muss weg», il muro deve scomparire! E' stato disperso da repentini piovaschi prima ancora che si muovessero i poliziotti della parte occidentale. Il 13 agosto scorso si dovettero chiamare soldati americani con baionette inastate per ricacciare le folle dei dimostranti.

«Non è con le pietre che si può abbattere questo muro», ha detto alla televisione il vice sindaco di Berlino Heinrich Albertz (Brandt è fuori città), esortando alla calma i suoi concittadini. L'appello è stato ascoltato ed i dodicimila uomini della polizia occidentale disposti per prudenza lungo i cinquantatrè chilometri della frontiera berlinese, sono rimasti pressochè inattivi.

Per il momento la situazione è immutata: i berlinesi occidentali non ottengono dalle autorità comuniste il permesso di visitare i loro parenti ed amici rimasti al di là del muro; e tanto meno i berlinesi orientali possono recarsi, come facevano un tempo, nei quartieri alleati.

Tutti i tentativi intrapresi da Willy Brandt per ottenere da Pankow un movimento limitato di persone fra le due Berlino si sono risolti nell'insuccesso. I tedeschi della Repubblica Federale e gli stranieri che vogliono visitare i quartieri sovietici sono soggetti ancora oggi a controlli meticolosi, esasperanti. Per telefonare dai quartieri alleati al settore sovietico occorrono due o tre ore di attesa perchè tutte le comunicazioni passano per le centrali di Lipsia e di Francoforte sull'Oder (la paura delle spie ha indotto i comunisti, già negli anni passati, ad interrompere tutte le comunicazioni dirette fra le due parti della città). Esistono tuttora due soli cavi diretti. L'uno è a disposizione della direzione della ferrovia sopraelevata che attraversa il muro, l'altro serve agli americani per parlare all'occorrenza con i russi. L'unica merce che un privato cittadino dell'Ovest può mandare all'Est sono i fiori, in occasione di matrimoni, compleanni e funerali.

Secondo una informazione ufficiale data dalla polizia di Berlino Ovest, «la statistica del muro» per il periodo che va dal 13 agosto 1961 al 13 agosto di quest'anno, contiene i seguenti dati: lunghezza del muro 15 chilometri; lunghezza della barriera di filo spinato, 130 chilometri; casematte e posti di blocco, 229; torrette d'osservazione, 121; fari abbaglianti 57; altoparlanti fissi, 91; casi in cui la polizia comunista ha fatto ricorso alle armi, 818 casi conosciuti; 404 casi in cui i «vopo» hanno fatto uso di bombe lacrimogene; arresti sulla linea di demarcazione, 1515 persone; arresto lungo le linee di comunicazione interzonali, 577 persone; numero dei profughi fuggiti attraverso il muraglione 1200; di questi 360 appartenevano alle forze armate della Repubblica popolare; persone uccise dai poliziotti comunisti mentre tentavano di fuggire ad ovest, 50.

Altre fonti segnalano che nei due anni trascorsi dal 13 agosto 1961 ad oggi, almeno due mila persone sono state condannate da tribunali comunisti perchè implicate in casi di fughe attraverso il muro o di espatri clandestini verso la Repubblica federale. A circa 11.000 si fa ascendere il numero dei soldati impiegati dal regime comunista per controllare giorno e notte la linea di demarcazione fra i due settori di Berlino e lungo la linea che separa Berlino Ovest dalla Repubblica democratica tedesca.

Il 13 agosto del 1962 i berlinesi marciarono contro il muro scagliando pietre e minacce contro le guardie di Ulbricht. Oggi hanno deposto corone di fiori attorno alle croci che ricordano lungo la tetra muraglia le vittime della barbarie poliziesca. Quando le passioni si spengono, è sempre buon segno; anche se si corre poi il rischio di cadere nell'estremo opposto, cioè nell'indifferenza e talvolta nel cinismo. Si parla sempre di «muro della vergogna», ma il vallo di Ulbricht è diventato, specie in queste settimane d'estate, la mèta di disinvolte e, in certi casi, gaie comitive di turisti con cappellucci di paglia e macchine per la cinepresa.

Da parte comunista, occorre riconoscerlo, si sta facendo del tutto per non esasperare le passioni, evitare le provocazioni e soprattutto gli spargimenti di sangue. E' un fatto che sia cessata (anche dalla parte occidentale) la «guerra degli altoparlanti» lungo il muro: che la polizia comunista non spari più contro i profughi con la criminale leggerezza dei mesi passati; che i capi politici e i giornali della Germania Est abbiano assunto toni di desueta moderazione nella loro polemica contro l'Occidente; e che «si spera — per citare ancora il discorso tenuto oggi dal vice di Brandt — di migliorare presto le condizioni dei tedeschi dell'Est»: «a patto — ha soggiunto il vice di Brandt — che i capi politici della Repubblica federale si liberino dal terrore di riconoscere il governo di Pankow, legato a Bonn, oltre a tutto, da cospicui accordi di commercio».

E' un fatto, infine, che dietro i «tabù» della politica dei principi sostenuta finora da Bonn, vadano delineandosi, come conseguenza del disgelo, idee improntate ad un più spiccato senso della realtà. Proprio in questi giorni si torna a parlare di «contatti tecnici» fra le due Repubbliche tedesche.

Massimo Conti

Accordo sulla benzina Per ora nessun aumento

I gestori accettano le offerte e rinunciano allo sciopero - Riceveranno dalle società petrolifere una lira e 20 centesimi in più per litro In autunno il Cip stabilirà eventuali nuovi prezzi per il carburante

(Nostro servizio particolare) Roma, 13 agosto.

Dopo quattro mesi di incontri, trattative, colloqui ed interventi, durante i quali si è giunti anche agli scioperi dimostrativi, la vertenza tra gestori dei distributori di carburante e società petrolifere è finalmente risolta. Ferragosto tranquillo per tutti, in conclusione, specialmente per ogni italiano motorizzato, che non solo potrà comprare quanta benzina vorrà, essendo stata evitata la minacciata chiusura dei chioschi stradali, ma non la pagherà una lira di più.

La decisione si è avuta stasera, quando, nello studio del ministro dell'Industria e Commercio, si è raggiunto l'accordo tra i rappresentanti delle aziende private e di Stato produttrici di carburanti liquidi e il presidente della Federazione dei gestori dott. D'Andrea. Il testo dell'accordo è rappresentato dallo stesso comunicato ufficiale del Ministero che è stato firmato dalle parti.

In esso si informa della conclusione degli incontri «*sulle questioni da tempo sospese e che in particolare vertevano sulla richiesta di aumento di margine per la distribuzione da parte dei gestori di pompe. Fra le parti è intervenuto un accordo in relazione al quale, per quanto attiene alle aziende private il margine attuale relativo alla competenza di distribuzione è stato aumentato di L. 1,20 al litro, a partire dal 1° agosto 1963. E' intervenuto, altresì, un separato accordo con l'azienda di Stato che modifica l'attuale trattamento, tenendo conto della natura e della consistenza commerciale dei vari punti di vendita. Dalle risultanze delle lunghe e complesse trattative è emersa la necessità di rivedere il sistema distributivo del carburante, ai fini di consentire una maggiore rispondenza alle obiettive esigenze dei gestori. Pertanto il Ministero ha sollecitamente impartito precise disposizioni ai prefetti affinchè, sulla base di accertamenti condotti da una commissione nella quale saranno inclusi rappresentanti della Figisc e delle società distributrici, vengano decise con criteri più organici e razionali le nuove domande di concessione. Le industrie produttrici si sono impegnate a riesaminare sollecitamente, e comunque entro il prossimo ottobre, le richieste che la Figisc si è riservata di formulare per quanto attiene ai rapporti contrattuali*».

Il comunicato conclude infine che: «*Tutti i rappresentanti della produzione, privata e statale, hanno preso nota che, sulla base delle risultanze degli studi attualmente in corso presso il Cip, sarà rielaborato il sistema di calcolo per la determinazione dei prezzi al consumo*».

L'accordo odierno è stato giudicato equo e tale da costituire una solida base per i futuri rapporti tra le parti interessate dallo stesso ministro Togni, il quale, riconoscendo «la buona volontà delle parti per giungere ad una conclusione positiva» ha dichiarato che il governo, seguendo le direttive dell'on. Leone, si è preoccupato «*oltre che degli interessi della categoria, di quelli preminenti del consumatore, nonchè delle esigenze connesse al fondamentale obbiettivo della stabilità dei prezzi*».

Il ministro ha sottolineato che seppure la questione in discussione «*non rivestiva carattere sindacale ma privatistico e commerciale, per la sua stessa natura investiva direttamente le vitali necessità e le possibilità stesse di movimento della popolazione; di conseguenza non era possibile lesinare ogni sforzo di quanti sono preposti alla tutela dell'interesse della comunità*». Ad ogni buon conto il ministro ha rivelato come «*il governo avesse doverosamente predisposto misure di emergenza, che con nostra soddisfazione — ha subito aggiunto — la soluzione intervenuta ha consentito di non dover applicare*».

I termini dell'accordo con l'Agip sono stati precisati questa sera dal dott. D'Andrea, presidente della federazione gestori: l'Azienda di Stato corrisponderà ad ogni gestore 35 mila lire «una tantum», in accoglimento delle richieste avanzate fin da febbraio.

Il rappresentante dei gestori ha ricordato che sono state le Società ad accollarsi il relativo onere — che, secondo i primi calcoli, ammonta a circa 7 miliardi di lire —, il quale non graverà quindi nè sul consumatore nè sull'Erario; e si è detto lieto ed orgoglioso che sia stato accolto questo orientamento della federazione, tendente a risparmiare gravi disagi a tutti gli automobilisti italiani. **F. C.**

Kruscev in Ungheria dopo il viaggio a Belgrado?

Vienna, 13 agosto.

Secondo fonti degne di fede, da Budapest, Kruscev visiterà l'Ungheria dopo il suo soggiorno in Jugoslavia. Il Primo Ministro sovietico avrebbe accettato l'invito a visitare l'Ungheria rivoltogli il mese scorso a Mosca dal *leader* del partito magiaro dei lavoratori Janos Kadar.

Kruscev giungerebbe a Budapest in una data tuttora imprecisata, tra il 28 agosto e il 4 settembre.

CRONACA CITTADINA

Vigilia di ferragosto

Questa è la settimana più quieta dell'anno

Metà torinesi in vacanza - Traffico ridotto, strade quasi vuote, parecchi negozi, bar e ristoranti chiusi - Proteste di turisti - Fracassoni e automobilisti imprudenti

Vigilia di Ferragosto. Questa è la settimana durante la quale il ritmo convulso della grande città si placa in una pace distesa. Ieri mattina la stazione era quasi deserta, si sono venduti pochi biglietti. I tassisti, dopo il lavoro tumultuoso degli ultimi giorni, oziavano nei posteggi, scorrendo pigramente i titoli dei giornali.

Forse metà dei torinesi se ne sono andati. A quanto pare, un po' meno degli anni scorsi. Parecchi non si sono sentiti di affrontare l'affollamento dei treni, degli alberghi, delle spiagge. Devono aver pensato che, dopo tutto, il posto più tranquillo, durante il Ferragosto, è proprio la città.

Hanno avuto ragione. Per le vie c'è aria d'altri tempi, i passanti sono radi, pigri, il traffico delle automobili è ridotto, anche se non c'è tutta la sicurezza che si potrebbe sperare. Vetture e moto corrono troppo, fidandosi delle lunghe carreggiate sgombre. Ricordiamo agli automobilisti che non sono in diritto di considerarsi, nemmeno in questi giorni, i padroni assoluti, che non devono abbandonarsi a velocità eccessive, e che le segnalazioni vanno rispettate, soprattutto lo «stop». La circolazione, anche se inferiore a quella di ogni altro periodo dell'anno, non è mai senza rischi. Una macchina, un ciclista, un pedone possono sempre sbucare all'improvviso. Quindici morti in otto giorni sono una tragica conferma all'allentamento colpevole della disciplina stradale.

Interi caseggiati hanno le imposte chiuse, i pochi mariti rimasti soli in città, godono di una pace quasi claustrale. Molti esercizi pubblici hanno le saracinesche abbassate, e non solo i negozi dell'abbigliamento, di articoli casalinghi, di elettrodomestici. Anche ristoranti, bar, cinematografi. E' normale, ma i turisti se ne dolgono. Giungono abbastanza numerosi richiamati soprattutto dalla mostra del Barocco, ma trovano una città addormentata. Vetrine invitanti, dove non si può acquistare perché i negozi sono chiusi e i padroni in vacanza, luci spente, dopo la mezzanotte, nelle trattorie; sbarrati i locali notturni, non uno spettacolo, né un concerto, né una manifestazione qualunque.

E' accaduto che in qualche albergo, al momento del conto, ci si sia rifatti sui turisti dell'assenza dei clienti abituali: si sono pagate fino a 3 mila lire per una bistecca e una macedonia di frutta. Un'accoglienza poco simpatica.

Ma non sono tutti qui i guai della città immersa nella sonnolenta atmosfera del Ferragosto. Parecchie persone credono di essere rimaste sole, e si comportano di conseguenza: giradischi, radio e televisione al massimo volume, scappamenti assordanti, paurose gare di giovani motociclisti, compagnie vocianti fino a tarda ora, canti sguaiati. Anche con metà abitanti, Torino continua ad essere una città troppo rumorosa: oltre a turbare i sonni di chi ha bisogno di riposo e a logorare i nervi durante il giorno, il chiasso è una grave manifestazione di maleducazione.

La città sarà veramente vuota solo domani, Ferragosto: gli ultimi sono di partenza per usufruire del lungo «ponte» fino a lunedì. Rimarranno quelli che non possono abbandonare Torino nemmeno per i giorni che interrompono, per quasi tutti, la lunga annata di lavoro.

Taccuino di ferragosto

NEGOZI — Domani chiusura completa di tutti gli esercizi, latterie comprese, per l'intera giornata.

PANETTERIE — Chiuse domani. Da venerdì cambia il turno di ferie dei fornai; quelli aperti sino a oggi inizieranno la vacanza. Riapriranno quelli che hanno fatto riposo dall'11 al 14 agosto.

PARRUCCHIERI — Domani chiusi per tutta il giorno.

POSTE — A ferragosto non sarà distribuita la corrispondenza. Resteranno aperti soltanto gli uffici di Porta Nuova e di via Alfieri, che funzioneranno con l'orario della domenica.

BANCHE — Oggi chiusura nel pomeriggio, domani tutto il giorno. Riapertura degli sportelli venerdì con orario normale.

COMUNE — Uffici chiusi da oggi pomeriggio sino a lunedì mattina. Soltanto lo Stato civile e i servizi essenziali saranno aperti domani, venerdì, sabato e domenica mattina.

TRAM — Domani le prime corse del mattino saranno intensificate sulle seguenti linee: 5, 6, 8, 9, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, autobus A, C, D, 1, 52, 52 sbarrato, V.

TRENI STRAORDINARI — Domani sarà effettuato il seguente servizio: Torino P.N. 8,15, Asti 8,57, Alessandria 9,26, Novi Ligure 9,44, Genova P. 10,27, Genova B. 10,30, Nervi 10,53, S. Margherita 11,10, Rapallo 11,15, Chiavari 11,26, Sestri L. 11,34, La Spezia 12,14, Carrara 12,45, Massa 12,53, Viareggio 13,10, Pisa 13,32, Livorno 13,51, Campiglia M. 14,51, Grosseto 15,32, Civitavecchia 16,43, Roma 17,45.

AZIENDA ELETTRICA — Gli uffici resteranno chiusi da oggi pomeriggio sino a domenica 18. Per eventuali guasti telef. 519-630 - 577-021.

SIP — Gli uffici resteranno chiusi da domani a domenica 18 agosto. Riapertura lunedì 19. Per eventuali guasti tel. 2305.

Dodici abiti bianchi per la sposa

Offerti dalle lettrici de *La Stampa* - Ma «Specchio dei tempi» gliene ha regalato uno nuovo, completo di tutto - Una storia d'amore tra poverissimi - Non possiedono nulla, ma si vogliono tanto bene



Gabriella: «Sono una ragazza povera, ma felice»

«Una ragazza e il suo cuore»: per le ragazze di trent'anni fa, l'amore si sintetizzava in questo motto. Adesso le giovani guardano all'avvenire con un maggior senso della realtà. La capanna è bella, ma scomoda: preferibile una camera con servizi.

Ma non sempre è possibile. Allora ci si contenta di salire all'altare con l'abito bianco. Così Gabriella Andreosso, la sedicenne che ha confidato a «Specchio dei tempi»: «*Sono una ragazza molto povera, dovrei sposarmi ai primi di settembre. Vorreste aiutare anche me? Quante fra le tue lettrici avranno un abito bianco? A me basterebbe che una sola mi regalasse il suo*».

Non uno, ma dodici abiti da sposa sono stati offerti a Gabriella, da altrettante lettrici. «Specchio dei tempi», pur apprezzando la gentile cara per far felice la sposina sedicenne, ha preferito donargliene uno nuovo perché lo conservi come desiderava. Ieri abbiamo accompagnata Gabriella nei negozi del centro, dove ha scelto l'abito e gli accessori: l'acconciatura con il velo, il bouquet di fiori d'arancio, i guanti, le scarpe. Il vestito necessita di qualche lieve ritocco, ma sarà pronto per il 1° settembre, quando il parroco di S. Maria, a Moncalieri, benedirà le nozze di Gabriella con il diciottenne Enrico Gabbio.

Non ci sentiremmo di affermare che la giovane coppia avrà una vita facile, almeno nei primi tempi. Speriamo che l'amore sopperisca a tutte le difficoltà, porti loro un po' di benessere. Gabriella è venuta a Torino dal Friuli, a dieci anni lavorava già da bambinaia, poi da cameriera. Lontano dalla famiglia, con gli occhi pieni di tristezza e di solitudine. Cinque mesi addietro, mentre era al servizio di una famiglia che abita a Cavoretto, ha conosciuto il giovane che la sposerà.

Enrico era salito in collina con un amico, in motoretta. Si era sdraiato su un prato, addormentandosi. Cominciò a piovere, passò Gabriella che teneva per mano il bimbo dei suoi padroni. Non poté trattenersi dal ridere, vedendo il giovane che dormiva sotto l'acqua. Fu il classico colpo di fulmine. Quel giorno stesso, Gabriella si licenziò per seguire il «principe azzurro». Enrico la portò nella sua «reggia»: uno squallido edificio di corso Regio Parco, che sembra una caserma. Vi abitano un centinaio di famiglie, è condannato alla demolizione. Un tipico rifugio della povera gente.

Enrico abita con la madre, un fratello tredicenne, una zia e Gabriella in un'unica stanza. La ragazza ha trovato un posto da apprendista in uno scatolificio, guadagna 500 lire al giorno. Enrico, in attesa di essere assunto — dopo le ferie — in un'officina, fa il manovale in un cantiere edile: millecento lire al giorno. Sua madre ogni mattina alle quattro si reca a piedi a Porta Nuova, per pulire il sottopassaggio tra via Nizza e via Sacchi: porta a casa 30 mila lire al mese.

I fidanzati sperano di trovare un nido in cui trasferire la loro felicità, che la mancanza di mezzi non riesce a scalfire, merito della gioventù, con i suoi entusiasmi e — ammettiamolo — con le inevitabili leggerezze.

«So che, sposandoci — ha confidato Gabriella — metteremo insieme la fame con la sete. Io sono quasi priva di corredo, ci manca tutto. Enrico non ha neppure un paio di scarpe per il giorno delle nozze. Ma ci vogliamo bene, non potremmo vivere separati. Ci tenevo soprattutto a recarmi all'altare con il velo bianco, perché sono degna di portarlo. Il dono di "Specchio dei tempi" basta per farmi dimenticare tutto il resto». Abbiamo consegnato alla mamma di Enrico anche una piccola somma: non sarebbe logico che Gabriella entrasse in chiesa con il vestito nuovo, e lo sposo con le scarpe rotte.

La clamorosa sparatoria in via Roma

Arrestato a Parigi l'ideatore della rapina all'orefice Corsi

E' Guy Casolari, il capo-banda, condannato in contumacia a 24 anni di carcere - Dopo il colpo era fuggito in Francia: a Tolone assaltò la cassa d'una sala corse - Per questo reato è stato arrestato dalla polizia francese

Il nostro corrispondente ci telefona da Tolone:

Da ieri, Guy Casolari è rinchiuso nelle carceri di Tolone. E' stato arrestato dalla Sûreté a Parigi, in esecuzione dell'ordine di cattura emesso nei suoi confronti dal Tribunale correzionale tolonese il 5 aprile scorso, dopo la sua condanna a cinque anni di reclusione per la rapina compiuta un paio di anni fa in una sala corse dell'Escaillon, il quartiere dove abitava. Il bottino era stato di due milioni di vecchi franchi.

Guy Casolari ha negato di essere responsabile della rapina ed ha presentato appello al Tribunale di seconda istanza, chiedendo di essere assolto. Attenderà in carcere il secondo processo, dopo il quale gli verrà forse contestata la richiesta di estradizione presentata nei suoi confronti dall'Italia.

Come è noto, il ventiquattrenne Guy Casolari è stato condannato in contumacia dalla Corte d'Assise di Torino, il due aprile scorso, a 24 anni e 8 mesi di reclusione per tentato omicidio dell'orefice Corsi di via Roma, per rapina, lesioni e furto d'auto. Non aveva partecipato personalmente al colpo, eseguito da quattro suoi complici, ma lo aveva organizzato: dalla sua casa materna di Valloriate erano partiti i banditi che diedero l'assalto alla gioielleria.

L'orefice, che aveva tentato di resistere e di chiamare aiuto, era stato atterrato: in piedi davanti a lui, uno dei rapinatori aveva sparato un intero caricatore di pistola, ferendolo al capo, a un braccio e a una gamba. Il Corsi si salvò solo perché, nel parossismo del terrore, si divincolava a terra impedendo all'assalitore di prendere con calma la mira. Uno solo dei quattro banditi — quello che aveva sparato — cadde nelle mani della polizia, durante la tumultuosa fuga per le vie del centro che concluse la rapina. Era Paul Foggi, 32 anni, da Marsiglia. Venne condannato alla stessa pena di Guy Casolari: la sta scontando alle Nuove. Altri due sospetti, che erano latitanti, vennero invece assolti.



Guy Casolari, di 24 anni

Ora che la sentenza di Casolari è passata in giudicato, è stata chiesta alla Francia la sua estradizione. Fino a ieri, si pensava che non avrebbe mai scontato la pena: era scomparso dalla sua casa di Tolone, la madre, con cui prima viveva, non sapeva più nulla di lui. La sua presenza era stata vagamente segnalata a Parigi. Qui, finalmente, è caduto nelle mani della polizia. Ora il suo trasferimento in Italia è solo una questione di diritto internazionale: se l'estradizione sarà accolta, pagherà il suo debito con la giustizia italiana.

Folgorato dalla corrente mentre gira l'interruttore

Un manovale è rimasto folgorato mentre manovrava l'interruttore di una linea di corrente a 380 volt. Si chiamava Otterino Rizzato, 55 anni, da Barbarano Vicentino. Abitava con la moglie e il figlio Franco di 26 anni in via Moriondo 11 di Buttigliera d'Asti. Lavorava con il figlio alle dipendenze dell'impresa edile di Luigi Pecetto, da Buttigliera, che sta attualmente costruendo una villa a Borgo Serralta, presso Moriondo Torinese.

L'erogazione di energia elettrica al cantiere viene regolata con un interruttore, montato su una cassetta sul davanzale di una finestra protetta da una grata. Ieri mattina, il Rizzato ha girato l'interruttore. Si teneva aggrappato alla grata per non scivolare sul terreno melmoso: dalle sbarre si è sprigionata una violenta scarica, che lo ha investito. E' stato il figlio, accorso, a interrompere la corrente strappando i fili. Il manovale, trasportato all'ospedale di Chieri è morto mezz'ora dopo.

Sciagura a mezzanotte sulla strada di Pinerolo

Muore dissanguato senza soccorsi

Nei pressi di None: operaio della Fiat, rincasava in bicicletta; investito alle spalle da un'auto di grossa cilindrata che nell'urto perde un pezzo di lamiera, ma prosegue e scompare - Trovato più tardi in una pozza di sangue - A Santena: una «1100» piomba su un impresario che dirige lavori stradali e lo uccide

Un automobilista ha investito un ciclista, lo ha trascinato per una sessantina di metri ed è fuggito abbandonandolo morto o agonizzante. E' accaduto ad un'ora imprecisata dell'altra notte al 17° chilometro della Pinerolo-Torino. La vittima si chiamava Carlo Barale e aveva 32 anni.

Operaio della Mirafiori, viveva ad Orbassano in via Piossasco 31, con la madre, una donna che le sventure hanno piegato: un altro figlio è stato ucciso undici anni fa da un camion, il marito è morto pochi mesi or sono. In questi giorni di ferie il Barale lavorava un suo campicello e dopo cena inforcava la bicicletta e andava a trascorrere la sera con amici che abitano nei paesi vicini.

L'altra sera ha detto alla madre che andava a Borgaretto, ma poi deve aver cambiato idea e ha raggiunto None, dove c'era la festa patronale. A mezzanotte si è avviato verso casa. La sciagura è accaduta dopo quattro chilometri e non ha avuto testimoni. Poco dopo l'una un motociclista che passava su quella strada ha visto un corpo immobile sul ciglio: era il Barale, morto, in una pozza di sangue. Nel fossato laterale c'era la sua bicicletta.

Sono intervenuti i carabinieri di None. Hanno accertato che l'operaio era stato investito alle spalle sessanta metri prima del punto dove era stato scoperto il cadavere. Non è stato possibile stabilire se era morto sul colpo o se aveva agonizzato privo di soccorso sull'asfalto. Una sola traccia è stata trovata: la pala della marmitta dell'auto investitrice. Si tratta di una macchina di grossa cilindrata.



L'operaio Carlo Barale e l'impresario Celestino Alasio

— Poco prima di mezzogiorno di ieri un impresario è stato ucciso da un'auto mentre stava dirigendo lavori stradali. La sciagura è accaduta tra Villastellone e Santena e la vittima si chiamava Celestino Alasio, 45 anni, abitava in corso Regina Margherita 380. Era contitolare di una impresa che in questi giorni costruisce un piazzale davanti a uno stabilimento industriale.

Ieri mattina sorvegliava appunto i lavori dei suoi operai, quando è giunta ad alta velocità una «1100» che, per evitare un autocarro fermo sul bordo della strada, ha sterzato a sinistra. Per la velocità e per la brusca manovra l'automobilista ha perso il controllo della macchina, che è piombata sull'Alasio, lo ha scaraventato lontano alcuni metri, ha proseguito la corsa finché si è rovesciata in un prato.

Il guidatore è stato visto uscire dalla vettura e fuggire per i campi. Intanto gli operai soccorrevano l'impresario, lo caricavano su un'auto e lo trasportavano alle Molinette. Era gravissimo e non ha ripreso conoscenza: è morto alle 13.

Più tardi l'investitore si è presentato ai carabinieri: ha detto di essere scappato perché sconvolto dall'accaduto. E' l'agricoltore Matteo Chiesa, abitante a Moncalieri in corso Savona 100, viaggiava sull'auto del fratello.

— Alle 15,30 di ieri si è recato al «pronto soccorso» dell'ospedale San Giovanni il pensionato Osvaldo Perfetti, 63 anni, domiciliato in via Giuseppe Verdi 33. Aveva una vasta contusione alla spalla sinistra e dopo le cure più urgenti i medici di guardia lo hanno ricoverato in osservazione. Il Perfetti ha riferito di aver riportato la lesione alle 8,45 del mattino mentre transitava in via Po, sul marciapiede all'esterno dei portici. All'altezza dello stabile n. 23, un frammento di cornicione, staccatosi dal tetto, lo aveva colpito alla spalla. Trattandosi di un calcinaccio di piccole dimensioni, a tutta prima egli non aveva accusato disturbi gravi. Più tardi il dolore lo aveva deciso a recarsi all'ospedale.

Undici casi di meningite durante il mese di luglio

Situazione migliore in agosto

L'Ufficio d'Igiene del Comune ha pubblicato il bollettino delle malattie infettive che si sono verificate nel mese di luglio. Con preoccupazione si nota che vi sono ancora stati 11 casi di meningite. I medici prevedevano che il caldo avrebbe stroncato la malattia, (il clima freddo la favorisce), che quest'anno ha avuto delle punte abbastanza forti. A maggio vi sono stati 18 casi, a giugno soltanto 7 e pareva confermata la tesi che l'estate avrebbero debellato la meningite. Ma a luglio si è manifestata una recrudescenza.

Si spera che i focolai, evidentemente numerosi, si estinguano in agosto. Buone notizie in questo senso sono fornite dall'Ufficio d'Igiene. Secondo quanto risulta dalle segnalazioni ufficiali la meningite dovrebbe essere finita.

Le altre malattie infettive manifestatesi in luglio sono la parotite con 30 casi, il morbillo con 26, la pertosse con 18. Seguono la scarlattina 8 casi, tifo e paratifo 7, varicella 5, epatite virale 4, rosolia 1 e brucellosi 1. Confortanti le notizie relative alla poliomielite data la stagione favorevole allo svilupparsi del male. In luglio si sono manifestati soltanto 2 casi.

Ladri d'auto dimenticano 200 mila lire sotto il sedile

In via Pianezza è stata trovata, priva delle ruote, una «1100» targata Roma 578936. Era stata rubata a Venezia, al funzionario dell'«Ina» rag. Luigi Biondi, che l'aveva lasciata in via Medici del Vascello. Con essa erano spariti una tenda, bagagli e 200 mila lire che il rag. Biondi aveva nascosto sotto il sedile anteriore. Al posto della «1100», i ladri avevano lasciato una «600» rubata la sera prima a Giuseppe Cenni.

I carabinieri del nucleo radiomobile, ricuperata la «1100», hanno constatato che a bordo vi erano gran parte dei bagagli e, sotto il sedile, le 200 mila lire, intatte.

Specchio dei tempi

I tempi mutano: la precedenza nelle code spetta ai giovani maleducati. Canta il gallo, russano i mariti, andiamo a dormire in Svizzera - Il sacerdote lavora nel campo del Signore - Mandiamo le stelle alpine in dono a Salerno - Cinquecento chili di pesche gratis, ma portatevi le ceste

Un lettore ci scrive:

«Sono un vecchio torinese, in marcia verso gli ottanta. Giorni scorsi mi recai all'anagrafe di via Barbaroux per conto di una famiglia avellinese cui occorreva lo stato di famiglia. Salone al piano terreno. Mi metto in coda al gruppo già in attesa. Dopo un'ora sono ancora allo stesso punto, dato che vi sono persone che richiedono due o più documenti. Soltanto tre o quattro sono passati mentre parecchi si sono aggregati. Ora ci sono parecchi giovani in canottiera, piuttosto rumorosi e con l'evidente proposito di non rispettare troppo la precedenza altrui. Sono inquieto.

«Ci siamo: una signora alla mia destra mi fa: "Lei, signore, è dopo di me!". Dico: "Non saprei... E' un'ora che sono qui, allo stesso punto...". Dalla mia sinistra, uno di quelli in canottiera, alto, segaligno, ancora giovane, nervoso, mi fa: "Anch'io sono prima di lei...". Pare un segnale; a destra, dietro, a sinistra, altri tre o quattro, quasi all'unisono: "*Anche noi siamo prima di lei*". Capisco. Sono vecchio, piccolo, silenzioso: puzzo di vecchio piemontese buono e contento. E allora... Allora dico, sorridendo amaro: "Signori, visto che loro sono tutti prima di me... vuol dire che quando lo vorranno mi diranno loro di passare".

«Il ragazzo di sinistra mi urla, agitandosi: "Non fare lo spiritoso: il sei intrufolato e vuoi prenderci per stupidi". Protesto, ma quello: "Sta' zitto sennò la va a finir male... Zitto, capito?". Non fiato più.

«Ed ora, il resto. Uno di quelli, un po' indietro, alla mia destra, mi fa: "Siamo tutti italiani, no? Lascia passare questa signora che tiene la bambina in braccio. Mi tiro indietro e cedo il mio (povero) posto alla signora con bambina... Cedo senza fiatare, subodorando... Ma la signora, quelli non la fanno passare avanti... E' così mi trovo fuori coda... Perduto il posto, è ormai troppo tardi per tentare di passare ancora. Dico: "Grazie, signori; il vecchio torinese, buono e cortese, in coda vi saluta e se ne va". Mi dileggiano: "Buon viaggio". Signor Sindaco: perché sono stati aboliti quei bigliettini numerati che regolavano così bene il turno di ciascuno?».

Segue la firma

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Dobbiamo veramente essere grati a "Quello del Gallo" il quale — bene intuendo che dietro la causa dell'umile bestia erano in gioco valori sociali — con lodevole tenacia ha ottenuto dalla Corte di Cassazione una sentenza che ci libera dalla schiavitù di vecchi pregiudizi.

«E' o non è l'Italia quella felice Repubblica ove ognuno ha il diritto di disturbare il prossimo e nessuno può pretendere di non esser disturbato? Le nostre mamme, povere donne, ci avevano insegnato che le persone bene educate si fanno scrupolo di disturbar la gente. Ma quella era evidentemente pusillanimità.

«"Specchio dei tempi" ha commesso un errore pubblicando, accanto alla magnanima lezione del Cavalier del Gallo, la commovente lettera di quel marito che si dispera di disturbare la moglie col suo russare. Impari quel povero signore che russare è un suo diritto, se ne faccia un vanto, e mandi al diavolo la moglie: se essa è italiana deve adattarsi ai rumori. Se non li tollera si rifugi in Svizzera, ché qui da noi non esiste il diritto di dormire!».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive da Bene Vagienna:

«Sono un operaio in ferie ed ogni mattina più che mai è compero *La Stampa* e commentare, con gli altri villeggianti, i vari casi che questa bella rubrica ci fa conoscere.

«Stamani, il caso che più ci ha interessati, è stato quello del sacerdote vice parroco che per vivere deve essere aiutato dal padre pensionato. Naturalmente la discussione è stata vivissima e varie sono state le soluzioni prospettate, ma infine una ha prevalso: perché questo giovane prete non lavora per guadagnarsi il pane quotidiano? Svolgendo egli il suo sacerdozio in una piccola parrocchia, avrà certamente molte ore libere e con la carenza di mano d'opera esistente attualmente in Italia, non gli sarebbe difficile trovarsi un'occupazione retribuita e compatibile con la dignità della sua vocazione.

«Non credo di dire una cosa assurda in quanto abbiamo avuto l'esempio dei "Preti operai" in Francia e quello dei sacerdoti di altre religioni, i quali esercitano una normale attività lavorativa e nelle ore mattutine, serali e festive svolgono il loro ministero».

Giovanni Testa
e 15 amici di Bene Vagienna

Un lettore ci scrive da Salerno:

«Mi permetterà di esprimere un piccolo, romantico desiderio? Sono un appassionato ed entusiasta lettore de *La Stampa* (e tra parentesi vi dico che voi siete ben degni del vecchio e glorioso Piemonte, a cui sono molto affezionato peraltro, perché vi è nato mio padre).

«Dunque, ecco il mio desiderio, che è un grosso favore che vi chiedo: prego *Specchio dei tempi* di acquistare per mio conto nella vostra bella città tre o quattro stelle alpine, di cui sento sempre parlare nelle vostre cronache come di un semplice e prezioso fiore dei vostri monti. E' possibile? Vi ringrazio e vi prego di addebitarmi le spese in contrassegno».

Italo Scarsi
Via Tasso 61, Salerno

(N.d.r.: *Spediamo subito per conto le stelle alpine. «Specchio dei tempi» è lieto di offrirle in dono al salernitano che non le ha mai viste*).

Una lettrice ci scrive da Valmelana:

«Caro *Specchio dei tempi*, io sono sola, vedova, e ho una cinquantina di miriagrammi di pesche che vanno a male.

«Tu, che fai tanto bene per Torino, manda qualcuno a prenderle, ma ci vanno degli uomini robusti per portare le ceste sulla strada buona. Ci sarà circa 300 metri da fare a piedi.

«Io non voglio niente per le mie pesche, soltanto che non posso vedere la roba andare a male mentre c'è gente che ne ha bisogno. Il mio indirizzo: Caterina Cotto ved. Ferrero, Valmelana di Cisterna d'Asti.

Segue la firma

P.S.: La pesche sono da raccogliere in questa settimana e saranno mature per un'altra. Se venite, portatevi le ceste.

Fondo «Specchio dei tempi»

Flavio Daniela e Mamma in memoria del Nonnino 2000; Insegnante Scuola Giustiniani, Genova 3000; N. N. 4000; N. N. 715; In memoria del compianto rag. Stefano Brambilla 2500; N. N. 500; N. N. 1000; V. P. 500; Una nonna vecchia 1000; Guasco Lorenzo 2000; Felice Schiavetti 5000; In memoria della Mamma G. B. 1000; N. N. Eurigo 20.000; Dipendenti della Ditta A. Zegna di Vallemosso 13.500; Ing. Giovanni del Fabbro 10.000; Una nonna 1000; In onore di S. Antonio 1000; Angela M. 500; Mario 1000; N. N. 2000; I Cinquilini in memoria di Venuta Bono 5000; B. E. 1000;

Totale L. 76.415.

Il cuore del vecchio Piemonte

Per le vittime della grandine

Giuseppe in occasione della sua promozione L. 10.000; I. M. 1000; Da parte di una famiglia di piemontesi che abitano nella Capitale 5000; A. L. 1000; B. A. pensionato 500; R. B., Orbassano 2000; Fulvia - Biella (Vc) 1000; B. R. 1000; «Per ricordare lo zio Cesare» P. I. 5000; Un veneto piemontese 25.000; Le componenti il Laboratorio FAC San Bernardino 10.000; Miglietta 1000; N. N. nel nome di Sant'Antonio da Padova 50.000; N. N. 30.000; Un contadino racconigese 10.000; In omaggio a S. Antonio E. R. M. 3000; A ricordo di Negro Alfredo 2000; «Ninetto in memoria della Cara Mamma» 1000; A. C. Savigliano 1000; V. G. 2000.

Totale L. 151.500.

Totale precedente L. 8.551.865.

Totale generale L. 8.703.365.

Le indecorose sponde del Po

Sono diventate, specialmente in alcuni tratti, deposito di ogni genere d'immondizie - Anche qualche pigro spazzino municipale vi rovescia il carico del suo triciclo - Un pericolo per la salute pubblica, oltre che uno sconcio

La stagione invita ai risvegli mattinieri. Chi si alza presto va sui lungofiume a godere un po' di frescura, soprattutto se ha la fortuna di abitare ai piedi della collina o se la casa guarda il fiume e il verde. «*Abbiamo scoperto così* — ci scrive un gruppo di lettori — *chi trasforma le rive del Po in quelle indecorose discariche d'immondizie che tornano a vergogna della nostra città e costituiscono un pericolo, mai peraltro preso in considerazione, per la salute pubblica*».

Di primo mattino, ci sono donne che vanno a rovesciare le pattumiere sulle sponde erbose del fiume, nel tratto compreso tra il ponte Regina Margherita e piazza Chiaves. «*Ma non basta: incaricati poco scrupolosi di fabbriche esistenti nei pressi, si liberano dei cascami di lavorazione, muratori e imbianchini vengono a gettare, poco oltre la strada che costeggia la corrente, secchi di calcina e intrugli colloidi che guastano le piante e le intisichiscono. Venite in Lungo Po Antonelli*».

Siamo andati. E' stata una passeggiata alquanto deprimente. Di tutto v'era gettato sulle rive del Po, lungo le quali sorgono moderni edifici: piatti rotti, verdure marce, vecchie valigie di fibra, materassi sfondati, cartacce, bottiglie vuote, scatole, panni sporchi. Mai una contravvenzione, mai nessuno che si opponga allo sconcio, e nemmeno che ordini la rimozione dei rifiuti, fra i quali guizzano grossi topi e i bambini poveri che non vanno in vacanza.

La pavimentazione è stata rifatta da poco. L'impresa che ha eseguito i lavori per conto del municipio, ha trovato comodo avviare l'acqua piovana verso il fiume praticando numerosi solchi sulla passeggiata per i pedoni. «*Con il risultato* — scrive un lettore — *che ora camminare è disagevole, e che l'acqua ha messo a nudo le radici degli alberi, destinati prima o poi a cadere*». Dalle immondizie si leva un tanfo insopportabile. Un cantiere all'angolo di via Cigliano ha rovesciato a due passi dalla strada intere latte di colore.

Abitanti della zona ci hanno detto: «*Un tempo operai e studenti venivano a sedersi sull'erbe per consumare la colazione nell'intervallo di mezzogiorno. Adesso è diventato impossibile: non si può mangiare tra i rifiuti*». I pescatori hanno anche detto che spesso si fermano sul lungo Po camioncini carichi. Vengono di lontano a gettare le immondizie in riva al fiume.

Analoghi spettacoli avvengono sulla riva opposta del Po, nello stesso tratto e sul Lungo Po Machiavelli. «*Mi chiedo* — ci ha detto un medico — *che cosa ne pensi l'ufficiale sanitario di tutto questo sconcio. O se qualche amministratore si sia mai preso il gusto di confrontare le sponde del Po e quelle dei fiumi attraversano le città straniere. Sulla Senna i pensionati passano ore a giocare a carte e gli innamorati a scambiarsi tenerezze; in Germania le sponde del Neckar e del Reno sono spiagge, aperte d'estate al refrigerio di tutti gli abitanti, con erba fresca, pulita e curata. Ma a Torino, chi potrebbe fare altrettanto?*».

Tempo d'autunno?

Ieri pioggia insistente nel pomeriggio e sino a sera tardi

Su Torino ieri ha gravato una cappa scura e minacciosa, che si è sciolta in pioggia nel pomeriggio: le luci si sono accese presto nelle case e negli uffici, come succede d'autunno. La pioggia è caduta insistente per tutta la sera sino a notte tarda. Era piovuto anche durante la notte precedente.

Il bello non tornerà più? Passeremo un Ferragosto piovoso? Pur sottolineando l'instabilità del tempo, e pur addossando alle masse di aria fredda dal nord la responsabilità della temperatura scesa a una massima di 23 gradi e degli acquazzoni ripetuti i meteorologi ci lasciano sperare. Ci saranno ancora temporali, in montagna farà ancora freddo, ma il sole tornerà. Ottimismo quindi, ma non cautela. «Forse» domani ci sarà il sereno.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+23,2
MINIMA	+17,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +19,5; umidità 83%; pressione 741,2. Cielo nuvoloso. Pioggia caduta 5 mm. Previsioni: tempo instabile: cielo nuvoloso con piogge sparse. Temperatura a Caselle: massima + 23,5; minima + 14,5; media + 18,5

La prontezza di un ragazzo salva il fratello da una orrenda fine

Uno scricchiolio annuncia il tonfo di un blocco di cemento pesante alcuni quintali - Afferra il fratello che non si rende conto del rischio e lo trascina via

Drammatico episodio ieri pomeriggio nel cortile di via Abegg 11, alla barriera di Nizza. Su un lato del cortile si erge l'alto muro di un grande stabilimento in demolizione: strutture diroccate, grossi pilastri di cemento armato già scalfiti dal piccone. Da alcune settimane l'impresa Casalino sta abbattendo il massiccio edificio e, per proteggere il cortile dalla caduta di frammenti, ha inserito all'altezza del primo piano un assito che si protende come una tettoia.

Sotto le robuste tavole di legno sogliono giocare due fratelli, Marco Bellocchio di 15 anni e Carlo di 13. Anche ieri sera, verso le 18,15, erano ai piedi del muro: pioveva, e sotto le assi erano al riparo anche dall'acqua. Proprio sulle loro teste si erge un pilastro di cemento alto una dozzina di metri: gli ultimi due sono in equilibrio instabile, perché il piccone dei demolitori ha scavato una profonda intaccatura. La pioggia sta ruscellando lungo il pilastro, ogni tanto i rivoli staccano una scheggia di cemento.

All'improvviso il più giovane, Carlo, alza il capo. «Hai sentito?», chiede al fratello. Anche Marco tace e ascolta. Si ode un lieve scricchiolio. «Non ci cadrà tutto sulla testa?», dice Carlo. E' spaventato, non presta ascolto alle parole rassicuranti del fratello. Ora, contro le assi sul loro capo, si sentono dei colpi più forti del picchiettio della pioggia.

Minuscoli frammenti di cemento filtrano attraverso gli interstizi del tavolato, cadono ai piedi dei due ragazzi. «Cade, cade», urla Carlo col terrore nella voce. Afferra per un braccio il fratello, che lo guarda interdetto e incredulo. «Scappiamo», grida ancora. E lo trascina via con sé.

Hanno fatto appena pochi passi, che il tavolato si schianta con un cupo boato: un blocco di cemento del peso di parecchi quintali lo sfonda in una nuvola di polvere, si abbatte a terra, con un tonfo pauroso, nel punto dove i due fratelli si trovavano un attimo prima. Marco e Carlo sono a tre o quattro metri di distanza: qualche scheggia li investe, ma senza ferirli. Ristanno atterriti, senza parola.

Si riscuotono solo quando, dalle scale di casa, giungono loro le voci del padre e della madre che li chiamano angosciati. Si stanno aprendo molte finestre, gli inquilini si affacciano spaventati. Il fragore del crollo ha allarmato tutti. Ha gettato nella disperazione i genitori dei due fratelli, che stanno scendendo a precipizio. Li abbracciano, piangendo di commozione, si assicurano che siano illesi. Nulla, nemmeno una scalfittura.

Sul posto è giunta un quarto d'ora dopo una squadra di vigili del fuoco, al comando del geometra Paladri. Sono stati presi tutti i provvedimenti per isolare il rudere, ad evitare disgrazie. L'impresa è stata invitata ad affrettare i lavori di demolizione, almeno per la parte che confina col cortile di via Abegg 11.

Non sopravvive la figlia della donna accoltellata

Maria Assunta Scappino è morta nove ore dopo aver visto la luce. E' la bimba nata prematura nel reparto di chirurgia toracica delle Molinette, dove è ricoverata la madre, Anna Scappino di 20 anni. La donna era stata operata d'urgenza per i postumi di una delle sette coltellate che il padre le aveva inferto pochi giorni dopo le nozze con l'operaio torinese Franco Scappino, di 21 anni, abitante in via Beaulard. Il motivo: Anna aveva avuto un precedente fidanzamento nel Meridione.

Anna era sopravvissuta alle sette ferite. Poi, s'era accorta di attendere un bimbo. La gravidanza aveva avuto delle complicazioni: il diaframma, leso da una coltellata, si era infettato. Per evitare una setticemia, si era dovuto operare. La giovane stava rimettendosi quando, lunedì, ha improvvisamente dato alla luce una bimba, sebbene mancasse ancora un mese al termine della gravidanza.

La piccina era gracile, pesava un chilo e due etti. La sosteneva un filo di vita, che si è cercato di mantenere con l'incubatrice. Una suora l'aveva battezzata subito dopo la nascita, nel timore che potesse morire: le aveva imposto i nomi della prossima grande festa religiosa, quelli di Maria Assunta. Le cure sono state inutili, la piccina è morta durante la notte, alle 2,15.

UNA INIZIATIVA IN FRANCIA

Per mariti soli

Parigi, 13 agosto.

Un grande magazzino parigino, *Au bon marché*, ha organizzato quest'estate un nuovo reparto, «S.O.S. uomo solo» che, rivolto ad eliminare i fastidi cui sono sottoposti coloro che hanno la famiglia in villeggiatura, funzionerà fino al 31 agosto. I servizi che rende sono molteplici, dalla ripulitura dell'alloggio alla cucitura gratuita di un bottone. E' previsto perfino l'invio di un fabbro per aprire la porta d'ingresso nel caso in cui, uscendo la mattina, ci si sia dimenticata la chiave nella casa vuota.

Au bon marché è situato in una zona centralissima della Rive Gauche, dove si trovano quasi tutti i ministeri e le ambasciate; sono quindi migliaia gli impiegati che possono andarvi senza troppo disturbo nell'interruzione di mezzogiorno dell'orario d'ufficio. Non si può invece credere che vada a farsi attaccare un bottone chi lavora nella parte opposta della città.

In quanto a pericolo di rimanere fuori di casa senza chiavi, è una idea che deve essere stata suggerita dalla recente riesumazione alla Comédie-Française di «Un fil à la patte», una commedia di Georges Feydeau, la cui trama si svolge appunto intorno a un incidente di quel genere, ma è chiaro che si tratta di un caso piuttosto raro e, in ogni modo, basta un fabbro qualunque per rimediarvi.

«S.O.S. uomo solo» è comunque una iniziativa che agevola sensibilmente l'esistenza dei cosiddetti scapoli del Ferragosto. Ma è poi giustificata la commiserazione di cui essi sono generalmente circondati? L'inchiesta compiuta in questi giorni da un settimanale parigino sembrerebbe indicare il contrario: dalla maggioranza delle risposte degli uomini rimasti soli a Parigi per un mese sarebbe fatto di pensare addirittura che essi abbiano salutato la partenza della famiglia con un sospiro di sollievo.

Si potrebbe credere a questo punto che la solitudine è apprezzata per le facilità di libertinaggio che offre, ma non si tratta di questo: chi ha tendenze alla vita libertina non aspetta undici mesi ogni anno per manifestarle. E' provato d'altronde che, quando si ritrovano fra di loro al caffè, gli scapoli di Ferragosto parlano molto di avventure galanti, ma si tratta quasi sempre di vanterie senza consistenza.

In un'epoca in cui non si fa che parlare di alienazione, il piacere provocato dall'assenza stagionale della famiglia è dovuto invece ad un sentimento di liberazione, che non va affatto a scapito dell'affetto per la moglie e i figli. Si può essere buoni mariti e buoni padri di famiglia ed essere non di meno contenti di sottrarsi ogni tanto all'orario domestico, di rincasare la sera a casa all'ora che uno vuole, sicuri di non dover ascoltare lagnanze o recriminazioni, di leggere il giornale durante la cena, di poter fare, insomma, il proprio comodo.

La maggior parte delle risposte che il settimanale ha raccolto per la propria inchiesta dicono press'a poco così: «La sera, non essendoci nessuno che ci aspetta a casa, non abbiamo fretta. Prendiamo l'aperitivo in un bar, andiamo a trovare un amico in un altro. Chiacchieriamo, bighelloniamo un po' per la strada, e, magari, prima di andare a casa beviamo un altro bicchiere. Durante l'anno non ci capita mai di poter fare i turisti; camminare lentamente, fermarci a guardare le vetrine, senza dover poi spiegare alla moglie che abbiamo perso tempo soltanto per guardare la gente che passa».

C'è, è vero, il problema di prepararsi da soli la cena, ma, al contrario di quanto credono generalmente le mogli, è proprio questo il piacere più grande degli uomini che sono rimasti in città senza di loro. E' risultato dall'inchiesta che uno degli scapoli di Ferragosto, dopo aver preparato una salsa di pomodoro fresco, ci ha versato un litro d'acqua per metterci poi a bollire gli spaghetti, mentre un altro ha tenuto un quarto d'ora le tagliatelle sotto il rubinetto dell'acqua calda perché «cotte nell'acqua corrente vengono meglio che nella pentola». Sono però eccezioni, maleaccortezze in cui non cade quasi nessuno.

Prepararsi la cena da soli vuol dire levarsi la voglia di comprare una scatola di *cassoulet* e riscaldarla a bagnomaria, di mangiare del salame all'aglio, o un qualunque dei tanti altri piatti banditi da molto tempo dalla cucina familiare a causa del colesterolo. La tradizionale bistecca con le patate fritte scompare inesorabilmente dalla solitaria mensa dei parigini rimasti in città il mese di agosto, in un unanime movimento di rivolta contro la monotonia dell'organizzazione domestica.

A giudicare da ciò che accade in questi giorni a Parigi, si direbbe che, in cucina, gli uomini abbiano più fantasia delle donne. Si è dato infatti il caso che nella primavera scorsa un giornale del pomeriggio pubblicò che un negozio di primizie dietro la Madeleine aveva importato e messo in vendita diversi cibi esotici, come filetti di canguro, formiche candite, ecc.

Benché il giornale avesse presentato la notizia in forma sensazionale, annunciando l'avvenimento come la nascita di una moda destinata a rivoluzionare l'arte culinaria, sono passati diversi mesi senza che nessuna donna di casa provasse la curiosità di andare a vedere che cosa stava succedendo dietro alla Madeleine. Agosto è arrivato ed ora i mariti fanno la coda davanti a quel negozio.

Sandro Volta

LA "PROVA DEL CORAGGIO" TRA I FORTI E BELLISSIMI NOMADI PEULS

Giovani negri si colpiscono fra loro a frustate e intanto danzano cantano sorridono alle donne

Le genti delle tribù seguono senza tregua il vagabondare degli armenti negli sconfinati territori tra il Sahara e l'Africa Nera - Ma si ritrovano una volta all'anno per eleggere i capi, scegliere le spose e per lo «sha-ròt» - Questo è un gioco terribile e stupendo che si svolge all'alba in luoghi segnati da corna di bue appese a scheletriti rami d'acacia - I giovani si feriscono a vicenda con fruste, sul torace s'aprono solchi sanguinosi, il viso rimane sereno - Il selvaggio rito vuole ricordare il periodo oscuro e tragico della schiavitù: voi bianchi avete piagato i nostri corpi, ma il nostro spirito è sempre stato libero

(Dal nostro inviato speciale)
Nord di Ouagadougou, (Alto Volta), agosto.

Del coraggio dei nomadi Peuls si parla tanto in Africa centrale da non capire mai dove finisca la verità e cominci la leggenda; mi avevano detto, fra l'altro, che son capaci di mettere in fuga un leone affrontandolo armati solo di un bastone; e di questi combattimenti per difendere i propri armenti dall'attacco del re delle savane, i Peuls son capaci di sostenerne molti in ogni stagione, e li considerano un normale allenamento alla prova di coraggio dello sha-ròt della quale sono stato stupito e incredulo testimone.

Oltre che coraggiosi, i Peuls sono considerati i più belli fra tutti gli uomini africani; e fieri di questa loro qualità, alla stagione delle erbe verdi i più giovani di ogni clan si esibiscono e sfilano nei villaggi — come qui da noi, d'estate, una «miss» davanti ad una giuria — perché le donne scelgano e proclamino il più bello fra tutti loro; pastori, i Peuls nomadizzano nella steppa fra Sahara e Africa Nera, per dieci mesi giallo bruna e solo ad agosto e settembre — nella breve stagione delle piogge — coperta dal verde smeraldo di altissime erbe cram-cram.

In questa stagione i gruppi dispersi dei Peuls si radunano in punti prestabiliti per le loro cerimonie annuali, è il momento dell'elezione dei capi, dei matrimoni, dei fidanzamenti e del «concorso di bellezza» di cui ho detto; i candidati al premio dell'uomo più bello, per ore ed ore restano immobili sotto il sole, nei loro costumi di pelli intrecciate. Ogni concorrente studia ed esegue davanti alle donne giovani e vecchie del clan complicati e difficili giochi mimici col volto, e l'abilità dimostrata, — oltre che la sola bellezza fisica — determina la scelta del vincitore. Da questo viene il nome della manifestazione: il nostro interprete Peul la chiamava in francese: «le jeu des grimaces», «il gioco delle smorfie»; gioco motivato non da vanità o da esibizionismo fini a se stessi, ma dalla necessità — per ogni giovane pastore — di conquistare una moglie con la quale condividere la solitudine dei mesi di nomadismo. In parte, è questo stesso motivo a spingere i giovani alla sfida nello sha-ròt, alla «prova delle frustate»: durante quel gioco le donne possono coi loro occhi misurare il coraggio dell'uomo che dovrà proteggerle.

Ma lo sha-ròt ha anche una ben diversa e profonda ragione d'essere, è la commemorazione storica del periodo più nero del popolo Peul. I Peuls furono nei tempi passati una delle razze più «ricercate» dai mercanti di schiavi arabi, i quali durante due secoli li vinsero senza fatica e li deportarono a migliaia; e lo sha-ròt è una reazione di coraggio e di brutalità a quell'umiliante ricordo.

Ho assistito alla prova dello sha-ròt in un accampamento di Peuls ai margini del sahel tra l'Alto Volta e il Niger, duecento chilometri a nord di Ouagadougou: e credo d'essere uno dei pochi bianchi mai ammesso dai Peuls come testimone oculare di questa loro cerimonia, ora clandestina. Tanto clandestina, che sono stato informato del luogo delle prove segretamente: le autorità civili e politiche delle zone abitate dai Peuls hanno da tempo proibito lo sha-ròt, per il pericolo di morte e di ferite gravi al quale vanno incontro i partecipanti al gioco. E il gioco ha luogo, ora, solo di nascosto. E' ancora notte quando la nostra guida ci chiama e corriamo illuminando coi fari della nostra jeep dune di sabbia e rocce. Il luogo dell'appuntamento segnato da un trofeo di lunghe corna di buoi appese ai rami scheletriti di un'acacia isolata, è dove un clan peul al completo giunge alle prime luci del giorno.

I bianchi del posto (col sottinteso scopo di farmi capire quanto ancora sia selvaggio e bestiale l'animo del vero africano) mi avevano descritto la ferocia della prova con minuzia di particolari, parlando di giovani morti sul colpo per la forza della frustata — il fegato spappolato sotto la violenza del colpo — e insistendo sul sadismo e l'indifferenza delle donne. Ora i Peuls sono davanti a me, vedo i loro corpi neri pieni di cicatrici, testimonianza di altri scontri e altre prove, e il loro «chef», sorridendo mi dice: «Più cicatrici ha un giovane, più ha fortuna con le nostre ragazze: le cicatrici vogliono dire che ha coraggio». E allora penso che forse è vero, in fondo questa gente è ancora legata alla violenza come unica, selvaggia inciviltà; la forza bruta è la sola loro legge, loro regola.

Sono un gruppo di fronte all'altro, sei e sei. Si tengono per le braccia, sorridono, si guardano negli occhi; ognuno ha in mano un ramo flessibile, coperto di nodi, e lo agita al ritmo di un canto lento. Le donne hanno fatto circolo attorno a loro, il primo uomo di ogni fila esce e si pone di fronte all'altro. Uno misura la distanza col proprio bastone, l'altro alza le braccia al cielo e si prepara a ricevere il colpo. Il canto prosegue monotono, ma tutt'attorno si è fatto silenzio. Chi deve colpire fa delle finte, dei falsi movimenti per saggiare il coraggio dell'avversario; la regola è che si deve restare impassibili, sorridere e continuare a cantare, anche se la paura è grande. La sferzata è violenta, improvvisa; la pelle colpita, da nera diventa per un istante bianca, poi si stacca e rimane una cicatrice insanguinata. Il giovane ferito continua a sorridere e a cantare sottovoce, ma ora, d'improvviso, il suo volto è tutto coperto di sudore, grosse gocce tradiscono il dolore; un suonatore di flauto, che accompagna con la sua musica tutta la scena, gli si avvicina e gli asciuga la fronte; con un gesto dolcissimo, paterno. Anche il vecchio sorride.

Per ore ed ore i giovani Peuls si scambiano colpi sempre più forti, sempre più dolorosi, ma sempre continua il loro canto sommesso, quel loro scambiarsi sorrisi, quel muoversi ritmicamente, come se il loro fosse un ballo e non una sfida al dolore. E così si dimentica la violenza della gara, si cancella il giudizio affrettato dei primi momenti, e si capisce lo spunto di quella riunione, al di là dell'esibizione del proprio coraggio, davanti alle donne.

E' l'antica deportazione in schiavitù da ricordare; con quel loro disporsi in fila, i giovani Peuls rievocano la lunga fila dei loro vecchi, portati via dalle terre delle erbe verdi come schiavi e le frustate rievocano i colpi violenti dei negrieri. Il sorriso è la chiave per interpretare tutta la scena, il sorriso è la sfida, la vittoria sulla violenza. Il sorriso dei Peuls vuol ricordare ai padroni arabi: «Voi ci deportavate, ci vincevate con la vostra forza; avevate i nostri corpi prigionieri, schiavi, ma il nostro spirito restava e resterà sempre libero, non è il dolore che ci piega. Sorridiamo anche se incatenati e portati lontano, perché noi Peuls, nel nostro spostarci di deserto in deserto, di savana in savana, fra tanti popoli nemici ed ostili, mai abbiamo conosciuto la paura».

E' questo, dunque, lo sha-ròt. Dopo averne compresi i motivi segreti, questa prova di coraggio mi è sembrata non una misura per giudicare della violenza e barbarie dei Peuls, ma uno spunto preciso, fra tanti altri, per comprendere meglio su quale forza di memoria e quali tradizioni di coraggio si basi il costume dei popoli africani. In una parola, mi è sembrato di vedervi l'impronta di una diversa, ma non per questo meno grande civiltà; proprio al contrario di quanto mi si voleva far credere.

Folco Quilici



Un momento dello «sha-ròt», prova o sfida del coraggio: il vincitore, conteso dalle ragazze e ammirato dai bimbi e dagli anziani, sarà colui che non avrà rivelato ombra di dolore sotto le frustate (Fotografia esclusiva di Laura Quilici)



All'alba i nomadi Peuls giungono alla radura segnata da grandi corna di bue alte su alberi senza vita. E' il luogo del loro incontro annuale, delle cerimonie che ricordano il comune, duro passato: i Peuls, popolo forte e aitante, erano i negri più cercati dagli arabi che facevano incetta di schiavi (Foto esclusiva di L. Quilici)



Come fu giustiziato nel '49 in Bulgaria l'esponente comunista Traicho Kostov

Era invidiato da alcuni alti compagni di partito che lo accusarono di essere una spia inglese ed un amico di Tito - Prima della condanna, nell'aula del Tribunale del popolo urlò in faccia ai suoi giudici staliniani: «Non ho mai tradito»

(Nostro servizio particolare)
Vienna, 13 agosto.

Il periodico cecoslovacco «Dejiny a Soucasnost» rivela oggi i retroscena del processo a carico dell'ex vice primo ministro e segretario del Comitato centrale comunista bulgaro Traicho Kostov, giustiziato nel 1949 e riabilitato l'anno scorso. E' la prima volta che un giornale cecoslovacco rivela particolari di processi segreti avvenuti nel periodo staliniano.

L'autore dell'articolo, Milan Huebl, afferma che la caduta in disgrazia di Kostov fu causata non tanto da divergenze ideologiche quanto da intrighi privati e dall'invidia. Gli altri dirigenti bulgari — dichiara Huebl — avevano assistito con invidia al nascere e al crescere dell'autorità di Kostov. Egli era una persona che nell'azione seguiva un suo pensiero e non corrispondeva al ritratto di dirigente politico tracciato da Stalin.

L'articolo dice che «le fantastiche accuse mosse a Kostov furono costruite seguendo il principio che tanto più esse fossero sembrate improbabili, tanto più sarebbero apparse veritiere». Il giornale pubblica quindi alcuni brani degli atti segreti del processo, svoltosi davanti alla corte suprema, rilevando che, davanti al tribunale, Kostov diede prova della franchezza e del coraggio tipici di un vero rivoluzionario. Kostov: «E' possibile che io abbia commesso qualche errore politico e che sia colpevole di aver usato metodi sbagliati, ma mi dichiaro fermamente innocente delle principali accuse che mi vengono mosse».

Giudice: «Confermate le dichiarazioni fatte durante l'istruttoria?».

Kostov: «Non confermo queste dichiarazioni».

A questo punto, gli interrogatori furono sospesi e sostituiti dalla lettura degli atti della precedente inchiesta condotta dalla polizia segreta. Il pubblico ministero, Vladimir Dimitshev, affermò che i sei giorni di processo, l'indagine precedente e le testimonianze dimostravano che Kostov, fino al momento del suo arresto, era stato «un agente britannico» che voleva rovesciare il governo comunista e per di più «amico di Tito».

Avvocato difensore: «Le prove che dimostrano la colpevolezza del mio patrocinato non possono essere contestate. Tuttavia, se egli, nelle sue prossime dichiarazioni, mostrerà di essere pentito, ciò dovrà essere tenuto presente quando verrà pronunciato il verdetto».

La scena più drammatica di tutto il processo avvenne quando, al termine di esso, fu consentito all'imputato di parlare per l'ultima volta.

Kostov: «Nelle ultime parole che pronuncio davanti a voi, signori, io ritengo che sia un mio dovere, impostomi dalla coscienza, proclamare davanti a questa corte e davanti al paese che non ho mai fatto parte dei servizi di spionaggio britannico, che non ho mai partecipato a complotti, che ho sempre nutrito amore e rispetto per l'Unione Sovietica e che...». Le dichiarazioni di Kostov furono interrotte bruscamente dal giudice che disse: «Silenzio, tolgo la parola all'imputato».

Pochi minuti più tardi, Kostov fu condannato a morte. Il presidente della corte sottolineò che non vi era alcuna possibilità di appello contro il verdetto. Nove giorni più tardi, il [illegible] dicembre 1949, la sentenza fu eseguita. Kostov, prima di morire, gridò ancora una volta di essere innocente.

Il giornale cecoslovacco conclude il suo articolo dichiarando che «dopo molte esitazioni» il partito comunista bulgaro decise lo scorso anno di riabilitare Kostov e di scagionarlo dalle false accuse di attività criminali e contro il partito.

F. S.

Difficoltà per le nuove nozze del magnate americano Ford II

Milano, 13 agosto.

La signora Maria Cristina Vettore Austin, che viene indicata come probabile seconda moglie del magnate dell'industria automobilistica americana Henry Ford II, ha concesso una intervista al settimanale «Oggi» nella quale racconta la storia della sua amicizia con il miliardario statunitense. «Ho conosciuto Henry Ford a Parigi — dichiara Maria Cristina Vettore — ad un pranzo in cui lui sedeva al mio tavolo, tra me e Grace Kelly. In seguito ci siamo rivisti parecchie volte in America a New York, dove ho un appartamento».

All'annuncio che Ford II si era separato dalla moglie, la signora Austin ha lasciato precipitosamente l'America per non alimentare con la sua presenza i pettegolezzi e si è rifugiata prima a Milano e poi a Saint Moritz, dove appunto è stata intervistata. «Sono venuta qui per riposare — ha dichiarato — ma per l'agitazione non riesco più a dormire. Le favole d'amore possono anche essere belle, a patto però che non rovinino la salute».

Il settimanale fa rilevare la difficoltà a cui andrebbe incontro Ford se volesse sposare in seconde nozze la signora Austin. Egli infatti si era unito alla prima moglie con rito cattolico e, quindi, non potrà ottenere il divorzio.

Sui monti di Latina l'esperimento per la sterilizzazione delle mosche

(Dal nostro corrispondente)
Latina, 13 agosto.

Bassiano, il piccolo comune montano della provincia pontina, nascosto tra i Lepini ad oltre 700 metri di altezza, sarà forse famoso un giorno per avere offerto le mosche-cavie ad uno degli esperimenti più importanti e utili all'umanità. Tra pochi giorni, il prof. Giuseppe Saccà, direttore dell'Istituto di parassitologia dell'Università di Roma, in collaborazione con i dottori Stella e Magroni, si porterà quassù con un centinaio di barattoli pieni di una sostanza dolciastra e di *afoxide*, per tentare la grande prova, e attenderà circa tre mesi per conoscere l'esito del suo nuovo preparato, il quale ha già dato lusinghieri risultati in laboratorio.

Il sindaco di Bassiano, Francesco Centra, è convinto che le mosche cederanno di fronte al preparato del prof. Saccà, e attende fiducioso che il nome del suo comune vada per il mondo come primo lembo di terra dove l'uomo ha avuto il sopravvento sui noiosissimi ditteri. Il prof. Saccà, dopo lunghissimi esperimenti in laboratorio condotti assieme ai suoi assistenti, è riuscito a trovare un preparato, l'*afoxide*, che agendo per ingestione o per contatto è capace di rendere infeconde le mosche.

L'idea al prof. Saccà di sperimentare a Bassiano il suo ritrovato — ci ha detto il sindaco Centra —, è venuta diversi mesi fa, quando, nel corso di un colloquio avuto dallo scienziato col medico provinciale di Latina, dott. Mele, questi gli prospettò come zona migliore per questo genere di prova il nostro comune, e più precisamente le Coacchie. E' qui dove pascolano i maiali, dopo che venne emessa un'ordinanza che vietava ai bassianesi di allevare i maiali nei pressi delle loro abitazioni.

Il prosciutto di Bassiano è rinomatissimo e costituisce il prodotto tipico del paese, tanto che per far fronte a tutte le richieste la maggior parte degli abitanti allevavano vicino alla porta di casa almeno un paio di suini. Ma se l'allevamento casalingo del maiale portava un notevole vantaggio economico a Bassiano, non altrettanto poteva dirsi per i risultati igienici. E così venne stabilito di evacuare tutti gli «stallini» dal paese e di confinare un migliaio di maiali in due località discoste dal centro abitato: le Coacchie e Fossato, zone ora prescelte dal prof. Saccà come fertile campo per il suo esperimento.

Una volta scelta Bassiano come sede dell'eccidio scientifico, furono messe — ci ha spiegato stasera il sindaco del ridente comune pontino — nella zona delle Coacchie una sessantina di bacinelle contenenti una sostanza simile al miele mista con l'*afoxide*, ma temendo che i bambini andassero ad attingere il dolce prodotto, gli scienziati hanno dovuto soprassedere a dar corso all'esperimento, in attesa di riprenderlo verso la fine di questo mese, con mezzi più sicuri. E' stata una precauzione, poiché il nuovo ritrovato non è nocivo per l'uomo.

E' da secoli che si cerca di combattere l'inutile mosca, senza però riuscire nell'intento; nonostante che in questi ultimi anni siano stati messi in circolazione potentissimi insetticidi, le mosche si sono dimostrate più potenti dell'uomo, tanto che oggi si sono perdute le speranze in una loro eliminazione radicale. L'*afoxide* non ha il potere di uccidere la mosca, ma solamente quello di renderla completamente sterile. Il che significa eliminare la specie in brevissimo tempo. Secondo gli scienziati, infatti, una volta spruzzata l'*afoxide* in un ambiente, i maschi che giungono a contatto con l'altro sesso diventano sterili e i contatti infecondi.

G. F.

SPETTACOLI

Fredda accoglienza del pubblico americano al film di Visconti

Delude «Il Gattopardo» a New York

L'attesa «prima», presenti illustri personalità del cinema e della politica, si è conclusa senza un applauso - Personale successo di Claudia Cardinale, che ha colpito gli spettatori per la sua grazia



Claudia Cardinale e Luchino Visconti davanti al cinema Plaza, dove si proietta «Il Gattopardo» (Tel. Ansa)

(Nostro servizio particolare)
New York, 13 agosto.

Il Gattopardo di Luchino Visconti, lanciato sul mercato americano con una eccezionale «prima» a inviti, non ha ottenuto il successo che si sperava. L'elegantissimo pubblico, nel quale spiccavano celebri nomi del mondo cinematografico e artistico, ha accolto abbastanza freddamente la pellicola. Al termine della proiezione non ci sono stati applausi, neppure quelli «di cortesia» che sono di prammatica in queste occasioni. Dopo qualche battimano isolato, il pubblico è sfollato rapidamente, senza commenti. Qualcuno se n'era già andato prima che la proiezione terminasse.

Questa è la reazione di un pubblico scelto ed elegante. Entrando in circuito normale il film potrebbe ottenere accoglienze più positive. Ma la critica principale — che riguarda la «pesantezza» dello spettacolo — non lascia adito a eccessive speranze. Il Gattopardo, apparso negli Usa con il titolo «The Leopard», era molto atteso negli ambienti culturali americani. Il romanzo di Tomasi di Lampedusa è un best-seller anche negli Stati Uniti, e il premio ottenuto a Cannes è un ottimo passaporto per una pellicola. A questo si aggiunga la notorietà del regista e degli interpreti. Luchino Visconti, Burt Lancaster e Claudia Cardinale sono artisti ormai affermati in tutto il mondo.

Quando Visconti e la Cardinale hanno fatto il loro ingresso nella sala sono stati accolti da un applauso. Pettinata con la frangetta, in un elegante e accollato abito di cera, l'attrice ha colpito i presenti per la sua bellezza. Un po' intimidita è salita sul palcoscenico e si è rivolta al pubblico: «Sono felice di essere a New York — ha detto —. E' la prima volta che visito la vostra città». Poi ha presentato Luchino Visconti. Il regista ha pronunciato poche parole: «Spero che il mio lavoro e i miei attori vi piacciano; perché se amate questo film voi amerete di più anche il mio paese, l'Italia».

In platea si trovavano esponenti della cinematografia americana come Joan Fontaine, Jean Seberg, Warren Beatty — accompagnato dalla splendida ex miss America, Sharon Ritchie — Merle Oberon e Celeste Holm. Vi era anche la nuova stella di Broadway, Diahann Carroll. Tra i letterati la scrittrice Fannie Hurst, tra le personalità Robert Moses, il presidente della Fiera di New York del 1964-'65. Le autorità italiane erano rappresentate dal console generale d'Italia a New York, Vittorio De Montezemolo, e dal direttore dell'Istituto italiano di cultura, professor Giuseppe Cardillo.

Le parole di Luchino Visconti sono state salutate da un vivo applauso: che è rimasto l'unico della serata. Sulla tiepida accoglienza hanno certamente influito il ritmo lento del film e la ignoranza del pubblico verso la pagina di storia italiana illustrata dalla vicenda.

Le critiche dei più importanti giornali hanno fatto eco alle perplessità degli spettatori. Su un punto tutti sembrano essere d'accordo: è molto difficile fare un film veramente buono da un bel libro.

La più positiva delle critiche è quella del New York Times. Bosley Crowter scrive che il film «è una stupefacente illustrazione di un certo modo di malinconia e di nostalgia davanti al trascorrere di un'epoca. Sentimento e tristezza bisbigliano nel film, così come fa la lieve brezza mediterranea che fa fluttuare le tende alle finestre del palazzo siciliano... Non so se molti americani capiranno tutto questo, se il film suscitera una analoga nostalgia per tutto ciò che è andato via col vento».

Il Mirror scrive che «Il Gattopardo ha una grande forza visiva» e che Luchino Visconti è «un maestro nel ricreare il passato». Ma è un vero peccato che il regista abbia concentrato la storia su così pochi personaggi. Burt Lancaster, nonostante i suoi lodevoli sforzi, è ben lontano dall'essere il nobile siciliano che intende creare, e Alain Delon è «un Tancredi francese». Il giornale conclude che «Il Gattopardo è un film formalmente magnifico ma privo di movimento: ricco di intelligenti particolari ma troppo povero di azione».

Ancora più severo il Daily News, che definisce il film «deludente». «Chi ha letto il libro — scrive il giornale — si aspettava molto anche dal film. Ma non tutti i bei libri creano dei buoni film». Secondo il critico la regia di Visconti ha messo in ombra proprio quelli che avrebbero potuto essere i punti migliori della pellicola.

L'Herald Tribune definisce il film «nel migliore dei modi ambizioso, nel peggiore monotono». «Di nuovo — scrive — una grande attesa è terminata in una grande delusione. Ci troviamo di fronte a una tediosa e inspuale serie di scene e di interpretazioni, mancanti da ogni punto di vista».

u. p.

Ritornano a Sanremo le canzoni dei Festival

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 13 agosto.

Sotto il titolo «Sanremo ricorda» sono ritornate a Sanremo per due giorni consecutivi trentasette canzoni di musica leggera che partirono dai vari Festival verso il successo. Esse sono: *Grazie dei fior; Papaveri e papere; Quando viene la sera; Nessuno; Nel blu; Fantastica; Addio addio; Corde della mia chitarra; Giovane giovane; Come sinfonia; Maglietina; Cin cincin; A... come amore; Viale d'autunno; Tua; Sogni di cristallo; Uno per tutte; Quando quando quando; Tango italiano; Il torrente; L'edera; Vola colomba; Per tutta la vita; Piove; Non costa niente; Buongiorno tristezza; Amor, mon amour, my love; Canto della valle; Pericolo numero uno; Scusami; Passa il tempo; L'ombra; Notte mia; Un amore vivo; Romantica; Ricorda; Al di là.*

Cantanti: Wilma De Angelis, Flo Sandon's, Jula De Palma, Nilla Pizzi, Pino Donaggio, Natalino Otto, Tullio Pane, Tony Renis, Claudio Villa, ritornati sul posto come a titolo di riconoscenza. Preannunciata, ma assente, Tonina Torrielli. Applausi più o meno calorosi per tutti, sia ai melodici che ai urlatori. Ma tutto l'insieme dava un po' la sensazione di una natura morta. Ben poche di queste canzoni già celebri resistono tuttora nel catalogo dei dischi.

a. a.

Miss Italia si rifiuta di farsi fotografare supina

Long Beach, 13 agosto.

Sedici delle 87 concorrenti al titolo di «Miss Bellezza Internazionale» si sono ribellate al fotografo di una rivista americana che ha chiesto loro di posare sdraiate sul pavimento in abito da sera.

La rappresentante italiana, Anna Luisa Rispoli, ha risposto per mezzo di un interprete all'invito del fotografo: «Le reginette di bellezza non devono essere rappresentate supine. In Italia noi non facciamo le cose in questo modo». Altre concorrenti si sono subito schierate con lei. Miss Giappone, Shizuko Shimazu ha detto: «Le ragazze giapponesi non fanno mai queste cose».

Miss California, appoggiata da Miss New York, Judi Cahill, e Miss Lussemburgo, Catherine Paulus, ha dichiarato che il posare sul pavimento avrebbe rovinato il suo abito. Nonostante le offerte fatte di far pulire i loro vestiti, sono state irremovibili. «E' una questione di principio», hanno affermato.

CRONACA TELEVISIVA

Risate per otto cadaveri

Stasera il divertente film inglese "Sangue blu" con Alec Guinness

Nel 1949, alla Mostra di Venezia, le risate per «Sangue blu», film inglese di Robert Hamer, furono molte. Non erano previste, a dir la verità. Sino ad allora Hamer era stato un dignitoso mestierante che aveva azzeccato un paio di cose, che ne aveva sbagliate parecchie altre: un regista insomma che non era mai riuscito ad imporsi seriamente all'attenzione dei critici. «Sangue blu» fu una gradevolissima rivelazione: la storia era, in sostanza, una farsa macabra zeppa di morti violente; il nero umorismo appariva vivificato di continuo da una girandola di trovate esilaranti e rabbrividenti insieme e insaporito da un dialogo scintillante di spirito; e il racconto si dipanava agile, scorrevole, serrato. Hamer, stavolta, aveva fatto centro.

Ma c'era dell'altro — e quanto importante — nel film. Alec Guinness, stimato nel 1949 come attore di teatro ma praticamente sconosciuto come interprete cinematografico, dava vita a otto personaggi (tra cui una vecchia), membri di un'antica e nobile famiglia, tutti sterminati per vendetta da un giovane parente: otto formidabili caratterizzazioni che procurarono a Guinness un grosso successo di critica e di pubblico. Perciò la pellicola — che sarà presentata da Alberto Sordi e andrà in onda sul secondo canale — è di quelle che si raccomandano vivamente a chi voglia passare una serata in letizia.

Accanto ad Alec Guinness ricordiamo Dennis Price, nella parte del diabolico assassino (nell'originale un oriundo italiano, che la nostra censura ha prudentemente trasformato in spagnolo); e la britannica bellezza Valerie Hobson, negli ultimi tempi più volte alla ribalta della cronaca non tanto per meriti artistici quanto per essere la legittima consorte dell'arcinoto John Profumo.



L'attrice Valerie Hobson, moglie dell'ex ministro Profumo, apparirà questa sera alla televisione nel film inglese «Sangue blu»

Sul primo canale «Almanacco» inizierà un'impegnativa storia della Terra realizzata in tre puntate da Giorgio Ponti con la consulenza di Ginestra Amaldi, una studiosa di chiara fama. Com'era il nostro mondo all'era arcaica, cioè tre miliardi di anni or sono? Come si sono formati i mari? Quali sono stati gli effetti dei vulcani? Qual è l'origine del carbone? Quali mostruosi animali comparvero per primi sulla costa terrestre? Quando e perché si verificarono i più spaventosi terremoti? A tutte queste domande cercheranno di rispondere le tre puntate in forma spettacolare, divulgativa ma improntata a rigorosi criteri scientifici.

* *

Ieri sera «La mia via» ha confermato pregi e limiti; i pregi stanno praticamente tutti nella garbata prestazione di Bing Crosby e nelle colorite esuberanze macchiettistiche di Barry Fitzgerald; i limiti sono evidenti e si riassumono nella prolissità e nel manierismo sentimentale del film che è «costruito» artificiosamente e talora sforzatamente dal principio alla fine: la pretesa, in fondo, sarebbe quella di dare alla vicenda un tono altamente edificante, ma subito, sin dalla partenza, quel che prevale è un tipo inconfondibile di produzione media hollywoodiana mirante soprattutto alla cassetta. Detto questo, e nonostante un vetusto, barbaro doppiaggio, è presumibile che «La mia via» abbia trovato ancor oggi un pubblico attento e compiaciuto.

* *

Sul secondo canale «Il paroliere questo sconosciuto» ha aperto il programma. Non c'è molto di nuovo da osservare. A chi non è sazio di canzonette e di cantanti la piccola rubrica può essere gradita. Ha fatto seguito il rotocalco sportivo «Record», complessivamente interessante. A fuoco il profilo del mago Herrera. Un brano dell'intervista: «Signor Herrera, lei pensa di stabilirsi definitivamente in Italia?». «Oh, sì!». «E perché?». «Perché l'Italia è il paese europeo dove c'è la più grande passione per il gioco del calcio... e poi perché in Italia si guadagna di più». Altro brano: «E' giusto che un allenatore guadagni molto?». «Certo, lo ho sempre dato forza, prestigio, bravura e scudetti alle squadre che dirigo... La società, con me, aumentano sensibilmente gli incassi... Pertanto è giusto che una buona percentuale entri nelle mie tasche».

u. bz.

ECHI DI CRONACA

Fiocco rosa

Ai signori Luisella e Lorenzo Clerico è nata il 12 agosto l'attesa primogenita Nicoletta. Mamma e neonata godono ottima salute. Parenti ed amici si congratulano vivamente.

Tappezzerie in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 125, ma vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Arrestata in Alabama una attrice antirazzista

E' M. Sherwood, interprete di «La gatta sul tetto che scotta»

New York, 13 agosto.

L'attrice di prosa Madeleine Sherwood è stata condannata a sei mesi di reclusione nello Stato dell'Alabama per avere partecipato ad una «marcia della libertà», contro la segregazione dei negri. Per ottenere la libertà provvisoria dovrà versare una cauzione di mille dollari (pari a 625 mila lire).

La Sherwood era stata arrestata assieme ad altri undici manifestanti nel pressi di Attalla, il 28 maggio, per disturbo alla quiete pubblica. Il gruppo cercava di ripercorrere la strada seguita dal leader antirazzista bianco William Moore, il postino di Baltimora ucciso a tradimento il 23 marzo.

L'attrice, che è di razza bianca, ha recitato sulle scene di Broadway, interpretando, tra l'altro, «La gatta sul tetto che scotta» di Tennessee Williams.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Ridotto del Romano: ore 21,15 I Consattorio nella Commedia «Ami-Ami» (Amici per la pelle). Vietato minori anni 18.

Alcione: Rivista A. Cecchèrini - F. D'Alberti: 16,15 - 21,15.
Maffei: «A Torino brilla sempre una stella» rivista di Mario Ferrero: 16,15 - 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): Chiuso.

Al Florida Club (p. Solferino tel. 42-332): 21 complesso Mariolino.
Bleckendrault Leirarle: 21 Liana e Bandy. Tutti gg. ss. ballo grat.
Brass: 21 Lanfranco-Vasquez.
Chalet: 21: I Casanova Seniores
El Patio (c. Moncalieri 346, telefono 633-151) ore 21 complesso Angelo ed i s: ei Angeli.
Gay Estivo 21 I Loria Ella Mari.
La Pagoda: 21 Boccaccio D'Andri

Chez Louis (Tomm. 5): aria cond.
Gran Balta: 22 Attraz. internaz.
Estoril Club (via Cavour 5, telefono 544-780). Aria condizionata.
Tavernetta: Attraz. (aria condiz.)

Acapulco (Moncalieri 180, telefono 683-668) ore 21.
Anaconda Estiva gogo tipico musica stereo Ing. v. Calabria t. [illegible]11
Bagatelle Evariste's Club Estivo Str. Cavoretto 2, t. 678-978 giardini

Lido (Moncal. 422, t. 697.016): 21.
Villa Gay (Moncalieri 58) ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I commandos dei mari del Sud», Tab Hunter, Frankie Avalon, Scott Brady.
Astor: «I senza paura» R. Foster, M. Taka, N. Alden.
Corso: «La valigia del boia» Patrick Mc Goohan, Sylvia Syms.
Cristallo: «Italian Sexy show» (Italia notte n. 1).
Doria: «Bunny, il coniglio dal fiero cipiglio» cart. anim. techn.
Ideal: «Alessandro il grande» Richard Burton, Fredric March. Ultimo spettacolo ore 22,15.
Lux: Chiusura estiva.
Nazionale: «Duello a San Antonio» tec. E. Flynn, pom. 600.
Reposi: «Pugni pupe e dinamite» con Eddie Constantine.
Romano: «Il brigante Musolino» di Mario Camerini con Silvana Mangano, pom. 500
Vittoria: chiusura estiva.

Alfieri: «Il fondo della bottiglia» Van Johnson.
Ariston: «Quella sera sulla spiaggia» Martine Carol, J. Desailly.
Arlecchino: «Il grande paese» G. Peck, J. Simmons, C. Heston. Ultimo spettacolo ore 21,45.
Capitol: «Adultero lui, adultera lei» M. Toto, L. Giuliani, D'Orsi.
Metropol: «I selvaggi della prateria» tech. G. Philbook, D. Eddy.
Torino: «Daniela criminal striptease» E. Sommer, I. Desny.

Alessandra: «La nave matta di Mr. Roberts» scope, technic. J. Lemmon, H. Fonda, W. Powell.
Faro: «Lo spettro» techn. Barbara Steele, Peter Baldwin.
Fiamma: «I sacrificati di Bataan» John Wayne, Donna Reed.
Hollywood: «Il segno di Zorro» Sean Flynn e D. De Mele, col.
Maffei: «A Torino brilla sempre una stella» riv. Mario Ferrero 16,15, 21,15, film «Mondo caldo di notte» technicolor.
Massimo: «Oro per i Cesari» tec. sc. J. Hunter, M. Demongeot.
Orfeo: «L'indomabile» sc. tec. Georges Rivière, Jean Valérie.
Principe: «Il segno di Zorro» tec. Sean Flynn, Folco Lulli.
Statuto: «Oro per i Cesari» tecn. sc. J. Hunter, M. Demongeot.

Adriano: «La carica del Kiber» tech. Tyrone Power, Terry Moore.
Alcione: «Eroi del doppio gioco» e riv. A. Cecchèrini, F. D'Alberti 16,15, 21,15.
Alpi: «2 samurai per 100 geishe» F. Franchi, Ingrassia, M. Lee col.
La Perla: «Il collare di ferro» Audie Murphy, Kathleen Crowney
Regina: «Zorro» techn.

Asti: «Il figlio dello sceicco» Gordon Scott, Cristina Gajoni, Moira Orfei, ap. 14.
Milano: «L'artiglio insanguinato» e «Capitan Fracassa».
Olimpia: «La maschera di porpora» T. Curtis, col.
P. Nuova: «Il diavolo in calzoncini rosa» e «La tigre»
S. Felice: chiuso.

Esperia: «Lo spione» Jean Paul Belmondo, viet. anni 14.
Giardino: «Il mio amore è scritto sul vento».
Madonna Rose (Arena estiva ore 21): «Sangue fiammingo» col. sc.
Mirafiori: «L'uomo di Alcatraz».
Vinzaglio: «La ragazza più bella del mondo» sc. tec. D. Day, Boyd
Araldo: «La spia del mondo» Thomas Holtzmann, Erika Kiski.

Eliseo: chiuso per lavori.
Fréjus: «Il giustiziere del mare» sc. tec. R. Harrison, M. Mercier.
Nuovo «Avventura al motel» V. 18
Oratorio: «Ultimo tango»
S. Paolo: «L'uomo che uccise Liberty Valance» J. Stewart, J. Wayne.

Artisti: «La grande attrazione» Pat Boone, Nancy Kwan, techn.
Belgio: «Tiiara Tahiti» techn.
Corallo: «L'eroe di Sparta» tec. sc. R. Egan, B. Richardson.
Eridano: «Anima nera» Gassman
Orsa: «Pirati dei 7 mari» techn.
V. Veneto: «Don Giovanni della Costa Azzurra» tec. sc. Carotenuto

Astra: «Rocco e le sorelle» T. Murgia, M. Orfei, Vera Cruz.
Bernini: «Fucilieri del Bengala» techn. Rock Hudson, Arlene Dahl.
Ellos: «Cambio della guardia» Fernandel, Gino Cervi.
Massaua: «Il tiranno di Siracusa»
Odeon: «Buffalo Bill» Joel Mc Crea, M. O'Hara, L. Darnell.
Star: «Gordon il pirata nero» sc. col. Ricardo Montalban, V. Price

Adua: «Pugno proibito» E. Presley
Aurora: «L'ultimo dei Vichinghi» tech. C. Mitchell, E. Purdom.
Barca: «Quantez» technic. scope
Brescia: «Anno 79 distruzione di Ercolano» S. Pagot, M. Lane col.
Edelweiss: «Appuntamento in riviera» Mina e «Fermati cow-boy»
Eri-Dan: «Le notti di Lucrezia Borgia» technicolor.
Falchera: «Il dubbio» G. Cooper.
Fortino: «Prima dell'uragano».
Lanteri: «Il dubbio» G. Cooper.
Maior: «Ti-Kojo e suo pescecane»
Nord: «Psicosissimo» Tognazzi, Vianello.
Palermo: «Sexi al neon bis» V. 18
Sociale: «Racconti del terrore» Vist. 18, Vincent Price, P. Lorre.
Zenit: «Marcia o crepa» Stewart Granger, Dorian Gray, I. Garrani

Baretti: «Valanga sul fiume» tec.
Cabiria: «All'inferno e ritorno» Audie Murphy technicolor.
Colosseo: «L'eroe di Sparta» R. Egan, D. Bacher techn. scope.
Continental: «Ti-Kojo e il suo pescecane» techn. scope. Segue «Tom e Jerry» cartoni animati.
Flora: «Terrore corre sul fiume» G. Scott technicolor.
Italiano: «Lo spione» Jean Paul Belmondo. Vietato anni 14.
Moderno: «Duello Sierra Madre» «Ercole al centro della terra» tec.
Piemonte: «La amanie addosso» V. Gassman, A. Stroyberg, Blair
S. Carlo: «Operazione Eichmann» W. Klemperer, R. Lee, D. Buka
Spezia: «Gli spettri del cap. Clegg» technic. Peter Cushing.

Diana: «Ranch della violenza».
Dora: «Lo spione»
Roma: «Capitano mari del Sud»
Umbria: «Frontiera indiana» e «Allegri polli» Crik e Crok.

Alba: «La frusta dell'amazzone» techn. G. Madison, R. Fleming.
Ambra: «Una domenica d'estate» Tognazzi, Vianello, A. Maria Ferrero, col. apertura 14.
Apollo: «Rocco e le sorelle» T. Murgia, M. Orfei, Vera Cruz.
Cafasso: «Il dominatore dei 7 mari» Rod Taylor, scope, colori, «Tabor il grande».
Lucento: «Maciste contro i mostri» technic. scope, Reg Lewis.
Lutraria: «La steppa», technic.
Marialde: «Tarzan il magnifico» col. G. Scott e «La cosa da un altro mondo».
Splendor: «Le tentazioni quotidiane» scope C. Aznavour, Fernandel, A. Delon.

SULLO SCHERMO

Un dramma irlandese contro la pena di morte

«La valigia del boia», un soggetto di Brendan Behan - «Commandos dei mari del Sud»: guerra in Oriente - «Italian Sexy Show»

(Corso) — Nella *Valigia del boia* vi è una corda destinata ad un uomo che, in una cella del carcere di Dublino, si prepara ad espiare con la morte un fratricidio. Un giovane secondino, appena entrato in servizio, dovrà assistere il condannato. Convinto dapprima di servire la legge e di compiere opera di giustizia, il carceriere si renderà presto conto — e anche un anziano e umano collega gli aprirà gli occhi — dell'inutilità e della crudeltà di quella punizione. S'adopererà persino per ottenere la grazia che la moglie del condannato va impetrando. Ma invano.

E' un altro capitolo della lunga lotta che nei paesi anglosassoni viene sostenuta contro la pena di morte. Questa volta l'ispirazione è stata offerta da un dramma che l'irlandese Brendan Behan — noto da noi per «L'ostaggio» — ha scritto davvero con rabbia. Ne sono rimaste le tracce nella sceneggiatura, dello stesso regista Arthur Dreifuss, anche se il film si discosta poi dall'originale con alcuni ampliamenti (il personaggio del secondino coscienzioso [illegible] dal Behan) e con l'introduzione della figura della donna, che nel dramma non compariva. Disadorno, ma anche alieno da crudi effettismi, questo vigoroso ed efficace «pamphlet» accusa la sua forza di persuasione, e mostra alcuni illogici o troppo bruschi trapassi, grazie all'incisiva interpretazione di Patrick Mc Gohan, Sylvia Syms, Walter Macken.

(Ambrosio) — *L'atollo di Bikini, che due anni dopo si disperderà nel fungo atomico, è nel 1944 il teatro delle gesta dei Commandos dei mari del Sud. Si tratta di una pattuglia di sommozzatori statunitensi che, con l'aiuto dei guerriglieri, ha il compito di far saltare un sommergibile americano, affondato in acque giapponesi, per impedire al nemico d'impadronirsi del nuovissimo «radar» che si trova a bordo. L'impresa, manco a dirlo, riesce. Ma non suscita troppe emozioni: dialogo e situazioni ricalcano nel modo più convenzionale i mille film precedenti. Per salvare il millesimo e uno si voleva qualcosa di più dell'interpretazione di maniera di Tab Hunter, Scott Brady, Frankie Avalon, Gary Crosby.*

vice

* *

(Cristallo) — Tra i film cosiddetti di spogliarello *Italian Sexy Show* è con ogni probabilità destinato a conservare a lungo il primato di essere il peggiore nel suo squallido genere. Alla guitteria, alla mediocrità [illegible] dei «numeri» [illegible] comporio, il film [illegible] anche più scadente e dilettantesca ripresa cinematografica. Quando poi esso avanza intenzioni di documentario di costume, il fondo del cattivo gusto è toccato senz'alcun controllo, e in alcuni momenti (allorché l'obiettivo indugia a lungo su attori in abiti femminili) la proiezione suscita insieme disgusto, irritazione e noia.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

18 —: Per i ragazzi: a) «Ho trovato per voi...», Programma per i più piccini presentato da Enza Sampò. b) «Giovanna, la nonna del Corsaro Nero», rivista musicale di Vittorio Metz.
20,15: Notizie sportive.
20,30: Telegiornale.
21,05: Almanacco di storia, scienza e varia umanità. A cura di Giuseppe Lisi e Giovanni Salvi. Nel corso della trasmissione: prima puntata di «La storia della terra», con la consulenza di Ginestra Amaldi.
22,05: Venezia: Festival del disco della canzone. Saranno trasmesse le canzoni presentate fuori concorso alla rassegna del 7-9 luglio, vista da Lilly Bonato.
23,05: Cortina d'Ampezzo. Trofeo internazionale di hockey su ghiaccio. Al termine: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA

21,05: Telegiornale.
21,15: Sangue blu. Film di Robert Hamer, per la rassegna retrospettiva della Mostra cinematografica di Venezia. Interpreti Alec Guinness, Valerie Hobson, Dennis Price. Il giovane Louis Martinez, figlio di una nipote del duca d'Ascoyne, cacciata di casa per avere sposato un cantante, vuole impadronirsi delle immense ricchezze della famiglia. Per attuare il suo proposito elimina uno dopo l'altro, con otto trovate diverse, le otto persone che vantano diritti ereditari maggiori dei suoi. Divenuto finalmente duca d'Ascoyne viene arrestato, e condannato a morte, per un delitto che non ha commesso. Prima dell'esecuzione scrive una lunga memoria, con la descrizione minuta dei suoi veri crimini. E sarà questa memoria a perderlo, dopo che egli sarà stato liberato in extremis.
22,05: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi, con la partecipazione del violoncellista Amedeo Baldovino. Orchestra sinfonica di Roma della Rai. Elgar: Concerto in mi minore op. 85 per violoncello e orchestra.
23,30: Notte sport.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di spagnolo; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Fiera musicale; 9,05: Canzoni, canzoni; 9,50: Antologia operistica; 10,30: L'aquilone; 11: Per sola orchestra; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Canzoni dell'anno; 14: Giornale radio; 15,30: Parata di successi; 16: Per ragazzi: La famiglia Bennet; 16,30: Giornali concertisti; 17: Giornale radio; 17,25: Concerto di musica operistica; 18,30: Bellosguardo; 18,40: Appuntamento con la sirena; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: Fantasia; 21,00: Il dono dell'abate Macombe, radiodramma di G. Burnengo; 22,00: Concerto del pianista S. Richter: Beethoven, Schubert; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 8,35: Canta D. Modugno; 9: Pentagramma italiano; 9,30: Giornale radio; 9,35: Gentili signore...; 10,30: Giornale radio; 10,35: Nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Tema in brio.

13: La Signora delle 13 presenta; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 14,45: Dischi; 15,15: Piccolo complesso; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,50: Divagazioni in bianco e nero; 17,30: Giornale radio; 17,45: Andiamo; 18,30: Giornale radio; 18,35: I vostri preferiti.

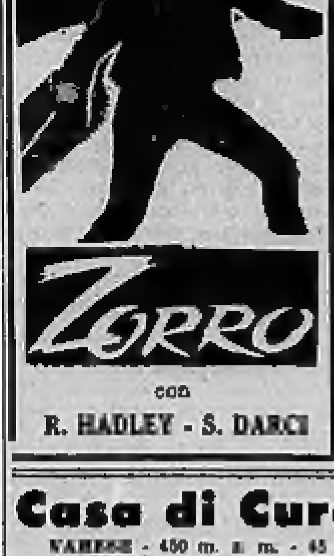
19,30: Radiosera; 19,50: Musica sinfonica; 20,30: Giornale radio; 20,35: Musiche da film; 21: Canzoni dell'anno; 21,30: Giornale radio; 21,35: Musica nella sera; 22,00: Balliamo con L. Welk e M. Kasper; 22,30: Ultimissime radio - Ultimo quarto.

RETE TRE — Ore 9,30: Musiche del Settecento; 11: Sinfonie di A. Bruckner; 12,30: Danze; 12,30: Musiche di Massenet e di Ibert; 13,30: Un'ora con I. Pizzetti; 14,35: Lo sposo deluso, di Mozart; 15,30: Concerti per solisti e orchestra; 16,40: Trii e quartetti con pianoforte.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,40: Novità librarie; 19: Musiche di [illegible] Guerrero; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Musiche di Brahms; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Vincent d'Indy: sinfonia n. 2; 22,45: La musica oggi: Alexander Scriabin.







Proposte di legge quasi dimenticate

Manette sotto accusa

Il colpevole va punito, e se necessario duramente - Ma bisogna evitare i foschi e superflui apparati da medioevo, le inutili umiliazioni

Pochi giorni dopo l'ascesa di Mussolini al potere, Piero Gobetti scrisse un *Elogio della ghigliottina*, bellissimo di «disperata religiosità» sotto una apparenza paradossale. Bisogna sperare, diceva, che i tiranni siano tiranni, che la reazione sia reazione, che ci sia chi avrà il coraggio di alzare la ghigliottina. «Chiediamo le frustate perché qualcuno si svegli, chiediamo il boia perché si possa veder chiaro».

In questo stesso senso, si sarebbe potuto scrivere anche un «elogio delle manette». E qui ci viene in mente, fra tante, la fotografia di Parri e Rosselli al processo di Savona, avvinti ai polsi dalle catene. Le manette, in questi casi, hanno come la nobiltà di un simbolo: della coraggiosa coerenza con cui, nell'ignavia generale, qualcuno è disposto a pagar di persona, per serbare fedeltà alle proprie idee.

Ma ecco, a questa immagine chiara, altre se ne sovrappongono, e ci mettono a disagio. Per esempio, quella di Danilo Dolci, portato ammanettato al processo di Palermo di qualche anno fa. In uno Stato libero e democratico, le manette dovrebbero essere ammesse solo come un indispensabile strumento di difesa della società contro la delinquenza comune. Qualcosa, nell'immagine di quel mite e corpulento apostolo in catene, ci turbava e ci offendeva: come un'inutile umiliazione inflitta a un galantuomo.

Diciamo di più: la vista delle manette ci turba e ci offende in ogni caso. Perché esse hanno sempre, in sé, qualcosa di degradante, che va al di là della loro finalità pratica, strumentale (d'evitare gli incidenti, di impedire una fuga, di rassicurare le autorità), e ferisce la dignità dell'uomo in quanto tale. Ci sono dei giudici, che non sono mai riusciti a vincere un sottile senso di colpa, e quasi di vergogna, nell'assistere al lugubre rito delle manette aperte e richiuse sotto i loro occhi: anche di fronte al più incallito dei pregiudicati, che pure porge i polsi ai carabinieri con un gesto di noncurante baldanza, e quasi di sfida.

Intanto, per il fatto stesso che quell'uomo compare di fronte ai giudici, ancora non lo si può — né moralmente né giuridicamente — considerare condannato. E le manette sono già un anticipo ingiusto, una maligna prefigurazione della condanna di là da venire, e che potrebbe anche non venire. E poi, quella vistosa imposizione di ferri sembra quasi assumere un crudo sapore di vendetta da parte della società, di farisaica affermazione di superiorità della «gente per bene» e dei «tutori dell'ordine». Ricordo una bellissima pagina (e purtroppo da qualcuno fraintesa) del giudice Troisi sulla voluttà, in qualche burocrate, del «mettersi dalla parte del più forte». E dello stesso Troisi, scrittore di rara efficacia, ricordo questo passo: «Il detenuto offre le mani al carabiniere di scorta che lo libera dalle manette. Poi si strofina i polsi, li rifà propri con le dita che lentamente cancellano i segni». Uno spettacolo triste e mortificante, per chi lo subisce e per chi vi assiste.

Naturalmente, di fronte a questo ricorrente spettacolo, la gente reagisce nei modi più diversi. Ne è prova il diluvio di lettere a questo giornale, in seguito alla deplorazione di una lettrice per l'apparire di un detenuto in manette alla stazione di Porta Nuova, tra la folla festante in partenza per le ferie. Una scena non del tutto inconsueta, e sempre dolorosa, che anche Silvano Ceccherini ci racconta nel suo ultimo, fortunato romanzo: *La traduzione*.

Alla radice di certune di queste proteste del pubblico, c'è soltanto, per la verità, il fastidio di chi, per godersi le ferie in santa pace, preferisce non vedere e non pensare a tutto ciò che potrebbe guastargli l'allegria e rovinargli l'appetito. Si sa che al mondo ci sono tanti mali, e problemi, e vergogne; ma si trova assai più comodo e igienico distoglierne lo sguardo e la mente, almeno quando si parte per le vacanze. E questo è egoismo della più bell'acqua.

All'opposto, c'è la reazione di chi si rallegra che i delinquenti siano esposti al pubblico disprezzo. Anche la vergogna, si è detto, è una forma di espiazione. Di fronte al risveglio della criminalità — gli scippi, i furti d'auto, gli svaligiamenti di alloggi — ben vengano le catene, e la berlina, e le repressioni spietate. Una donna (vittima di un'aggressione) giunge a dire: «I delinquenti? Ammazzarli tutti». E queste sono tutte forme di reazione inconsulta e irrazionale.

Come sempre nelle cose umane, tutto deve ridursi invece a una commisurazione razionale dei mezzi allo scopo. Non si tratta di indulgere a un vezzo e imbelle umanitarismo; ma solo di evitare ogni inutile infierire, ogni umiliazione che, riducendo la persona a cosa, degrada non solo chi la subisce, ma anche chi la infligge.

Abbiamo letto con piacere queste parole di un giurista: «L'uomo che si vede alla gogna non è avviato al pentimento; si sente invece schiacciato da una macchina implacabile che lo indurisce e lo induce a ribellarsi. Le forme di umiliazione della personalità non sono mai positive, né dal punto di vista morale, né dal punto di vista di un'efficace politica di repressione criminale». Questo è anche rendere omaggio a un principio della nostra Costituzione.

La giustizia sia, nella sostanza, pronta, severa, inflessibile; ma deponga ogni barbara e sterile usanza. Si rispetti sempre, nell'imputato, fino al momento della sentenza definitiva, la presunzione di innocenza. I mezzi costrittivi siano commisurati alle esigenze di custodia, senza ostentazione. Si aboliscano le gabbie e le manette, per tutto quello che hanno di disonorante e di non strettamente necessario. Riprenda il Parlamento le proposte di legge avanzate nelle passate legislature da molti parlamentari, e dal ministro Gonella, il quale ebbe a dire, giustamente, che la pena non dev'essere più considerata figlia della vendetta.

La lotta contro la delinquenza sia condotta a fondo; ma senza isterismi — che possono giungere fino al linciaggio, o alla sua apologia — e senza i foschi, e ridicolmente superflui, apparati da medio evo.

A. Galante Garrone

E' sospettato di omicidio

Trasmessi al P. M. gli atti dell'inchiesta su Nigrisoli

(Dal nostro corrispondente) **Bologna**, 13 agosto.

(c. c.) Gli atti concernenti la istruttoria a carico del dottor Carlo Nigrisoli — in stato di arresto dal 14 marzo perché sospettato di aver ucciso la moglie Ombretta Galaffi — sono stati trasmessi oggi al Pubblico Ministero dr. Leoni.

Il P. M. dovrà ora esaminare gli atti della istruttoria contenente gli interrogatori dell'imputato, le deposizioni dei vari testimoni ed infine le perizie medico-legali: quella tossicologica, compiuta a Firenze dal prof. Niccolini, e quella necroscopica compiuta a Bologna dai professori [illegible] e Ricci dell'Istituto di medicina legale di Bologna. Sul contenuto di tali perizie si è mantenuto il più rigoroso riserbo.

Il magistrato inquirente, una volta esaminato l'incartamento processuale, dovrà formulare le proprie richieste, che potranno essere di rinvio a giudizio o di proscioglimento con formula più o meno ampia, a seconda degli indizi e prove che si è riusciti a raccogliere contro il dott. Nigrisoli.

Il P. M. però potrebbe anche chiedere un supplemento d'istruttoria, qualora lo ritenesse opportuno. Dopo queste formalità, gli atti processuali saranno ritrasmessi al giudice istruttore per la sentenza istruttoria o, eventualmente, per ulteriori accertamenti. Il dott. Nigrisoli si è sempre dichiarato innocente.

Condannato a quattro mesi un sindacalista romano

Colpevole di violenza privata

Roma, 13 agosto.

Il sindacalista Rinaldo Scarpetti è stato condannato a quattro mesi di reclusione, senza i benefici di legge, per violenza privata. Si è così concluso, oggi pomeriggio, il processo per l'episodio avvenuto il 5 agosto scorso in via Corinis. Quel giorno, secondo l'accusa, Rinaldo Scarpetti costrinse alcuni facchini a non lavorare per il comune, a meno che questo non li avesse assunti in pianta stabile.

Il Tribunale penale di Roma si era ritirato in camera di consiglio già al termine dell'udienza di ieri, ma, invece di emettere una sentenza, aveva pronunciato una ordinanza con la quale disponeva la citazione dei funzionari e degli agenti di pubblica sicurezza che avevano firmato i verbali sull'accaduto. Questi ultimi hanno deposto nell'udienza di stamane. Subito dopo ha ripreso la parola il pubblico ministero, il quale ha rinnovato la richiesta di condanna a 6 mesi di reclusione.

Dopo l'arringa del difensore, avv. Antonio Pipita, il Tribunale si è riunito in camera di consiglio. Alle 18,45 ha emesso la sentenza con la quale lo Scarpetti è stato condannato a quattro mesi di reclusione. I giudici hanno anche respinto la richiesta di libertà provvisoria a causa di un precedente penale dell'imputato.

Kruscev riceve gli scrittori europei



MOSCA, 13 agosto — Nikita Kruscev ha ricevuto nella sua villa di Gagra, sul Mar Nero, ventotto scrittori europei, fra i quali Giuseppe Ungaretti, Jean Paul Sartre e Simone de Beauvoir. Il Primo Ministro sovietico ha parlato delle responsabilità degli uomini di cultura di fronte al mondo e della coesistenza in campo ideologico. Nella telefoto: Krusciov fra Mikhail Sholokov (a sin.) e lo scrittore italiano Giancarlo Vigorelli

Spenti su una panchina

Anziani coniugi in miseria si avvelenano ai giardini

(Dal nostro corrispondente) **Napoli**, 13 agosto.

(c. g.) Stamane, su una panchina nella villa comunale un vigile urbano ha scorto due anziani coniugi che dormivano abbracciati. Avvicinatosi per tentare di svegliarli, la guardia si è accorta che il sonno dei due non era normale. Il vigile ha fatto trasportare la coppia in ospedale: qui i sanitari hanno riscontrato ai coniugi gravi sintomi di avvelenamento da barbiturici.

Nello stesso momento una telefonata allarmata giungeva alla polizia da parte della signora Vincenza Russo, abitante in largo S. Caterina a Chiaia. La donna narrava ad un funzionario della questura che poco prima due coniugi, suoi conoscenti — Carlo Milosa e Carmela Russo, entrambi settantenni — le avevano detto per telefono che, stanchi delle sofferenze e della miseria, avevano deciso di uccidersi con del veleno. Il Milosa e la moglie, tornati sei mesi fa dall'Argentina, erano stati ospiti per qualche tempo della signora Russo.

Nel corso della conversazione telefonica, essi avevano dichiarato che si sarebbero recati al cimitero dove, sulla tomba di famiglia, si sarebbero tolta la vita. Un sopralluogo compiuto dalla polizia nel camposanto di Poggioreale dava esito negativo. In seguito si accertava che i Milosa erano i due coniugi trovati svenuti sulla panchina della villa comunale.

Scomparsi fra Arezzo e Roma dieci chili di oro lavorato

Arezzo, 13 agosto.

(g. c.) Un grosso furto è stato compiuto ai danni della fabbrica di oreficeria «Gori e Zucchi» di Arezzo: una partita di dieci chili d'oro lavorato, per un valore che supera i dieci milioni e che doveva essere consegnata ad un gioielliere, è sparita e non se ne trova più traccia.

Questo è il secondo furto compiuto in una settimana in danno dell'oreficeria aretina: la prima volta i ladri riuscirono a sottrarre catenine e braccialì per 700 grammi da un pacco destinato a Hong Kong.

Stavolta i ladri hanno fatto sparire l'intera partita. Da Arezzo il pacco era stato portato a Pisa e consegnato a un'agenzia di trasporti che, a sua volta, l'aveva fatto proseguire per Roma a mezzo ferrovia. Nella Capitale il pacco però non è mai giunto.

Ad una svolta decisiva l'inchiesta per l'assalto al treno

Scoperto dalla polizia il rifugio dei rapinatori
Forse i banditi hanno già diviso i 5 miliardi

Per preparare il «colpo», la banda ha scelto una fattoria abbandonata, lontana dai centri abitati - Le indagini estese alla Costa Azzurra - Durante il sopralluogo sono stati rinvenuti molti dei sacchi che contenevano le banconote rubate Probabilmente i «gangsters», dopo la rapina, sono tornati nella casa per sfuggire alle ricerche e spartire il bottino



La solitaria casa del Buckinghamshire, base dei rapinatori del treno (Tel. Ansa)

(Dal nostro corrispondente) **Londra**, 13 agosto.

Una solitaria, deserta fattoria, sperduta nella campagna del Buckinghamshire, è servita da rifugio e quartier generale alla banda che ha condotto a termine l'assalto al treno postale, giovedì scorso. Quando gli agenti vi hanno fatto irruzione questa mattina, hanno rinvenuto, sparsi un po' dappertutto, sacchi postali vuoti, scatolette di carne e una ingente quantità di provvigioni. Sul retro dell'edificio giacevano abbandonati i tre veicoli, un camion e due auto da campagna. Ma nessuna traccia dei cinque miliardi, nessuna traccia dei banditi.

La fattoria, nota nei paraggi con il nome di «Leatherslade Farm», si trova a circa 40 chilometri dal luogo in cui è stata compiuta la rapina, quasi ai confini occidentali tra il Buckinghamshire e l'Oxfordshire. Il centro più vicino è Oakley, un villaggio rurale di 300 abitanti. La fattoria è un edificio a due piani, una volta diviso in due cottages di quattro stanze ciascuno. Da un lato vi sono tre stalle e un pollaio, da lungo tempo fuori uso. Per tre quarti è circondata da alberi di melo e da alte ortiche. L'unico segno di coltivazione sono tre file di piante di fagioli. Vi si accede attraverso un viottolo di campagna, largo appena per consentire il passaggio di un autocarro, che si snoda per quattrocento metri prima di sbucare sulla strada principale, quella che conduce ad Oakley. E' il posto ideale per chi vuole nascondersi, lontana com'è dagli occhi di tutti, invisibile dalla strada, senz'altre abitazioni addossate.

Un informatore ha passato la notizia alla polizia e alle undici il vice comandante di Scotland Yard, George Hatherill, è arrivato sul posto seguito dal sovrintendente McArthur e Fewtrell e da una squadra di poliziotti. Le otto finestre sono state oscurate con fitte tendine rosse nere e gialle. «La prima cosa che ci ha colpito, entrando nella casa deserta — ha detto il vice comandante di Scotland Yard — sono stati i sacchi. Erano sparsi dappertutto, alla rinfusa, completamente vuoti. Sul pavimento della cucina erano disseminate scatolette semivuote di carne e altri viveri. Nella sala di soggiorno un televisore nuovo faceva bella mostra di sé. I banditi devono essere fuggiti in fretta, probabilmente tre giorni fa, allarmati da tutta la pubblicità e dalle nostre intense ricerche nella zona. Sul retro della fattoria è stata scavata una lunga fossa, una specie di trincea, dove, forse, intendevano seppellire o bruciare i sacchi. Tutto deve essere stato preparato con cura, molto tempo prima dell'assalto».

Il sovrintendente McArthur di Scotland Yard ha precisato più tardi che i banditi devono avere trascorso almeno tre settimane in quell'abitazione, scelta come loro quartier generale.

Subito dopo la scoperta della fattoria abbandonata, le indagini sono state smistate in vari dipartimenti: è stata chiamata sul posto la scientifica, tre macchine della polizia e un'auto di campagna con un grosso cane poliziotto a bordo hanno sorvegliato l'ingresso, la zona è stata circondata, tutte le chiuse di passaggio lungo il Grand Union Canal, che scorre a dieci chilometri di distanza e conduce a Londra, sono state sottoposte ad un controllo.

Quasi tutti gli agenti della «volante» disponibili sono stati convocati d'urgenza per compiere irruzioni in numerose abitazioni della capitale e per visitare tutti i ritrovi sospetti.

Mentre tutte queste attività venivano concertate e messe in pratica quasi simultaneamente, si provvedeva ad assumere informazioni sul proprietario della fattoria. E' bastata mezz'ora per conoscere la sua identità e per rintracciarlo: è un certo Bernard Rixon, un agricoltore di mezza età, che abitava alla fattoria insieme alla moglie e ai vecchi genitori: per undici anni, tutte le mattine, usava recarsi nei villaggi vicini a vendere i suoi ortaggi; il gelo dello scorso inverno lo ridusse sul lastrico. Un mese fa decise di vendere la fattoria, vecchia di duecento anni, e di trasferirsi a Dunsden, a venti miglia da Oxford, a fare l'impiegato postale: la moglie e i genitori lo seguirono.

Avvicinato dai giornalisti si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione: «Ho venduto la mia vecchia abitazione e non ne so più nulla» sono state le sue uniche parole.

Più loquace, invece, è stata la signora Lily Brooks, che abita a duecento metri dal nascondiglio dei banditi: «Bernard Rixon prima di partire mi affidò le chiavi della fattoria — ha detto la signora — eravamo stati buoni vicini per undici anni e mi dispiacque. Due settimane fa un uomo elegante, con un abito dal taglio sobrio, venne a chiedere le chiavi: era il nuovo proprietario della fattoria, mi disse; era giunto su una macchina chiara, solo, si esprimeva in perfetto inglese, era molto cortese ed affascinante, decisamente non era un campagnolo».

Il nipote della signora Brooks, Ernst Brooks, un giovane robusto, autotrenista, ha raccontato che all'alba di giovedì mattina, il giorno della rapina, ritornando da Londra sul camion, notò un autocarro grigio fermo sul viottolo vicino alla fattoria: «Era una cosa insolita — ha aggiunto — ma me ne dimenticai subito dopo».

Resosi conto che senza l'aiuto del pubblico le ricerche sarebbero potute continuare per un bel pezzo senza alcun risultato, il sovrintendente Gerald McArthur di Scotland Yard aveva invitato tutti quelli che abitano nei dintorni di Cheddington a segnalargli gli edifici affittati di recente. «Vorremmo tutte le informazioni su fattorie, granai, casolari ed edifici in genere, entro il raggio di quindici miglia da Cheddington, affittati o venduti negli ultimi mesi», ha detto il funzionario di polizia.

Richiesto sulla possibilità che una donna avesse preso parte alla rapina, il sovrintendente ha dichiarato: «Questa voce ci è stata riferita da più persone, ma non siamo in grado di confermarla. Comunque, se c'era una donna di mezzo, non ha preso certamente parte all'attacco». Quindi ha aggiunto: «Le ricerche sistematiche che stiamo conducendo entro il raggio di 30 miglia dal luogo in cui è stato fermato il treno postale, ci terranno occupati ancora per alcuni giorni».

Un rappresentante dei Lloyds di Londra ha annunciato che l'offerta della taglia di quattrocentocinquanta milioni è stata pubblicata su tutti i giornali di Parigi, Nizza e Strasburgo, e sarà pubblicata anche sui principali quotidiani tedeschi. Si è appreso anche che l'Interpol sta conducendo attive indagini sulla Costa Azzurra, specialmente a Mentone, St-Tropez e Cannes, dove si pensa abbiano trovato rifugio il «capo» della banda e alcuni dei suoi uomini.

Le informazioni ricevute dalla polizia e dagli assicuratori hanno superato oggi le duemila e sono affluite, per telefono o per lettera, al ritmo di una al minuto.

Chiusa con l'irruzione di oggi la caccia agli automezzi e al nascondiglio, è iniziata ora la «caccia al tesoro» e ai banditi. I cassieri di tutte le banche sono stati avvertiti di segnalare quei clienti che, in questi giorni, abbiano effettuato ingenti versamenti, e quelli che richiedono cassette di sicurezza per rinchiudere pacchi sigillati, il cui contenuto non sia rivelato alla banca.

m. ci.

I risultati d'una inchiesta

Il 65 per cento degli svedesi soddisfatto del suo guadagno

Il 24% vorrebbe cambiar lavoro

(Dal nostro corrispondente) **Stoccolma**, 13 agosto.

Un milione e mezzo di svedesi tra i 25 e i 50 anni sono stati interrogati negli ultimi sei mesi per conoscere le loro aspirazioni e di sapere se sono contenti dell'attività che svolgono. I risultati di questa indagine, hanno rivelato che il 51 per cento degli svedesi ha come massima aspirazione della vita la tranquillità della vecchiaia, mentre il 18 per cento ritiene che più di ogni cosa conti la libertà individuale.

E' interessante rilevare che il 65 per cento degli intervistati si è dichiarato soddisfatto del lavoro che svolge ed anche della retribuzione che percepisce, mentre il 24 per cento vorrebbe esercitare una altra attività.

Le risposte sono anche state classificate per categorie ed è risultato che in genere le donne sono più soddisfatte degli uomini e che chi vive nelle campagne non desidera cambiare residenza ed andare ad abitare in città. I più scontenti del loro lavoro sono gli operai ed i commessi. Impiegati e commercianti non vogliono in genere cambiare lavoro e sono soddisfatti del loro guadagno.

v. r.

Svincolo di cauzione

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Torino avverte che, a norma dell'art. 59 del Regolamento sulle Borse 4 agosto 1913, n. 1068, è stato chiesto lo svincolo della cauzione prestata dal defunto Agente di cambio dott. Sebastiano De Maria.

Le eventuali opposizioni debbono essere presentate alla Camera predetta nei termini di legge.

Torino, 12 agosto 1963.

Muore nell'auto che piomba contro un camion e s'incendia

La vittima è un giovane ragioniere novarese Viaggiava con i genitori, che sono rimasti feriti L'incidente a un bivio della statale Torino-Novara



Il ragionier Enrico Contini, 26 anni, deceduto nell'incidente d'auto a Novara

(Dal nostro corrispondente) **Novara**, 13 agosto.

Un mortale incidente è avvenuto nelle prime ore del pomeriggio sulla statale Novara-Torino, al bivio per Lumellogno: un'auto è piombata contro un camion, incendiandosi; il pilota della vettura è deceduto; i suoi genitori sono rimasti feriti. La vittima è il rag. Enrico Contini di 26 anni, residente a Novara. Egli viaggiava in «600» col padre, il capitano Angelo Contini di 52 anni, ufficiale della divisione «Centauro», e la madre Luisa Gilardini di 52 anni.

L'auto, che proveniva da Vercelli, al bivio per Lumellogno si è trovata la carreggiata sbarrata da un camion proveniente dal senso inverso e che in seguito a una brusca frenata aveva sbandato a sinistra.

L'autotreno, targato Torino 77480 e condotto da Sergio Silvieri, trainava un carrozzone da fiera. Poco prima era stato sorpassato da una «Giulietta», pilotata dal commerciante Giovanni Ruspa di 32 anni, da Novara, che subito dopo si fermava all'incrocio in attesa di svoltare a sinistra per Lumellogno.

E' a questo punto che l'autotreno frenava per non investire la «Giulietta» e sbandava sulla sinistra nel momento di incrociare la «600» del rag. Contini. L'urto contro la parte anteriore del camion è stato violento e la vettura si è incendiata.

Prima ancora d'essere lambita dalle fiamme, il professionista ed i suoi genitori venivano estratti dall'auto e portati all'ospedale Maggiore di Novara. Al rag. Contini i medici riscontravano la frattura del femore e trauma cranico. Per sopravvenute complicazioni spirava mezz'ora dopo.

I genitori del giovane venivano ricoverati: il padre per frattura del femore e dell'avambraccio destro; la madre per contusioni craniche e toraciche.

p. b.

Fenaroli rinuncia all'avv. Augenti «Mi fa un regalo» risponde il legale

E' il quarto difensore cambiato dal geometra - «Vi sono stati dei dissensi con l'imputato?» è stato chiesto al patrono. «Mai; e lo considero innocente»

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 13 agosto.

Giovanni Fenaroli ha rinunciato all'assistenza del prof. Giacomo Primo Augenti. Questo significa che — non essendo ancora patrocinante in Cassazione l'altro suo difensore avv. Franco De Cataldo al quale, invece, è stata rinnovata la fiducia — Giovanni Fenaroli, ora, non è in condizione di poter proseguire la sua battaglia giudiziaria dinanzi alla Suprema Corte.

Il prof. Augenti, dopo la sentenza del 27 luglio scorso che confermava l'ergastolo a Fenaroli, inviò un telegramma al geometra per avvertirlo che riteneva, in un certo senso, esaurito il compito affidatogli due anni fa. Dopo avere riflettuto due settimane, Giovanni Fenaroli ha deciso di fare a meno del suo difensore.

Il prof. Augenti è il quarto avvocato penalista alla cui assistenza Fenaroli rinuncia dopo un periodo più o meno breve. Inizialmente si affidò all'avv. Roberto Ranieri ma per qualche settimana soltanto; poi si rivolse a Francesco Carnelutti e all'avv. Michele Strina. Dopo la condanna all'ergastolo del giugno 1961 sostituì l'avv. Strina col prof. Augenti e l'avv. Franco De Cataldo per poi fare a meno alla vigilia del processo in Corte d'Assise d'Appello anche di Francesco Carnelutti.

Il patrono ha appreso oggi da un giornalista di non essere più difensore di Fenaroli. Ma non si è mostrato amareggiato, al contrario felice. «E' questo il più bel regalo per Ferragosto — ha commentato —. Ho fatto il mio dovere; sono a posto con la mia coscienza». «Vi sono stati dissensi fra lei e Fenaroli?», è stato chiesto ad Augenti. «Mai», ha replicato l'avvocato. «E' possibile che questo preluda ad un'altra iniziativa, quella di rinunciare al ricorso in Cassazione?». «Non credo; anzi dovrei escluderlo perché Fenaroli non è tipo da arrendersi».

Ed allora? Si dovrebbe supporre che sia intervenuto qualche fattore nuovo a modificare la situazione. Quale? Fenaroli potrebbe essere preoccupato, ad esempio, che la vivace polemica con cui il prof. Augenti ha «aggredito» il comportamento e l'attività del giudice istruttore dott. Modigliani e il sostituto procuratore della Repubblica dott. Felicetti possa avere compromesso in qualche modo la propria già difficile situazione.

«Ha qualche dichiarazione da fare su Fenaroli?», è stato chiesto infine ad Augenti. «Resto della mia idea. E' innocente — ha risposto —. Lo dimostrai prima ancora di essere nominato suo difensore di fiducia, lo ripeto oggi che ho saputo della sua revoca, dopo avere tentato di difenderlo nel modo migliore. Comunque Fenaroli è uomo che sa difendersi da solo e saprà scegliersi un altro difensore».

g. g.

I nubifragi flagellano l'Italia del Nord Caldo opprimente in tutto il Meridione

Un po' di sereno previsto per il Ferragosto

Vi è un periodo dell'anno — quello che stiamo attraversando — in cui il pubblico attende con ansia particolare le notizie meteorologiche. E ciò è ben comprensibile, perché si tratta di una parentesi di vacanze e di riposo, in cui tutti vorrebbero che il tempo si comportasse come si deve, in modo da non turbare con i suoi capricci il lieto scorrere di qualche giorno di distensione.

Invece, neanche a farlo apposta, questo, durante il corso dell'estate, è di solito un periodo in cui l'atmosfera suol fare le bizze più di quanto sarebbe decente. E ciò particolarmente sulle regioni settentrionali, e in parte anche su quelle centrali; perché al Sud della penisola e sulle isole, regioni a clima schiettamente mediterraneo, l'estate (e l'agosto in particolare) è veramente, di regola — se si prescinde da qualche località interna dell'Appennino — una stagione calda, serena e asciutta; anche troppo, se vogliamo.

In alta Italia, invece, la estate è il periodo temporalesco per eccellenza; e anzi, in certe zone delle Alpi, registra addirittura le precipitazioni più forti dell'anno. Che poi, in tutta l'estate, si distingua particolarmente, da questo punto di vista, l'epoca di Ferragosto, non è uno scherzo maligno del fato; ma è semplicemente dovuto al fatto che, normalmente, appunto verso la seconda metà di agosto la situazione estiva comincia a vacillare, e cominciano a delinearsi — ora più, ora meno accentuate — le prime irruzioni di aria fredda (fredda relativamente, s'intende) dall'Europa nord-occidentale e dall'Atlantico settentrionale.

Chi scorra le cronache di questi ultimi anni troverà infatti, immancabilmente, tra il 10 e il 20 di questo mese, notizie di temporali, allagamenti, frane, nubifragi, in molte parti d'Italia, ma specialmente sulle regioni continentali. In particolare a Torino, dal 1955 a oggi, in questo periodo ha piovuto sempre, più o meno; e nel 1956, 1958, 1959, 1962 proprio nel giorno di Ferragosto. Quest'anno, poi, il tempo è stato particolarmente inclemente per buona parte del giugno, praticamente per tutto il luglio e anche, tolti i primi giorni, per tutte queste due settimane di agosto: bisogna dire una volta tanto — e ciò valga per coloro che accusano i meteorologi di trovar sempre tutto normale, tutto regolare, anche quando il pubblico grida al cataclisma — che in effetti l'andamento di questa estate non ha seguito le vie consuete.

L'anticiclone atlantico, l'invocato protettore delle nostre vacanze, ha fatto solo timide e brevi apparizioni. Frequentissime invece sono state le perturbazioni dovute, se non a cicloni veri e propri, a invasioni di aria fredda in quota e anche al suolo. In particolare, nei primi giorni di questo mese il tempo è stato dominato da una leggera e irregolare area depressionaria, che dall'Europa e dal Mediterraneo occidentali si è lentamente spostata verso est, arrecando non trascurabili precipitazioni sull'alta e anche sulla media Italia. Dopo di essa, un tentativo di avanzata dell'anticiclone atlantico è stato subito stroncato da un'altra analoga formazione depressionaria, che si ha interessato dal 5 al 10, portando essa pure altre e più forti precipitazioni temporalesche, dapprima sulle regioni settentrionali, poi sulle centrali e infine anche su quelle meridionali. A queste piogge si sono accompagnate notevoli e persistenti diminuzioni di temperatura su tutta l'Italia; il che è stato un vantaggio — sia pur conquistato a caro prezzo — che tutti hanno apprezzato.

Dopo il 10, l'anticiclone atlantico, a cui tutto si potrà rimproverare tranne la mancanza di buona volontà, ha fatto un nuovo tentativo di avanzata in forze. Ma anche stavolta il tentativo è morto quasi sul nascere; un'altra perturbazione — che ora ha portato il suo centro verso la Finlandia e il nord della Russia — è riuscita facilmente a vincerne la resistenza, estendendosi fino all'Italia. Di qui i nuovi temporali, gli allagamenti e i danni, specie sulle Venezie, di cui abbiamo appreso dal giornale di oggi 13.

E ora, che cosa si può dire sull'evoluzione del tempo nei prossimi giorni? Perché è questo, in definitiva, che interessa tante persone che hanno sciamato, e stanno per sciamare verso le località di villeggiatura, in cerca di un ben meritato riposo. Nell'insieme, e sempre con le debite precauzioni, non sembra che l'imminente periodo ferragostano debba essere particolarmente cattivo. L'ultima perturbazione, di cui abbiamo parlato, si va esaurendo e allontanando verso est e nord-est e non pare, almeno per il momento, che altre siano alle porte.

C'è quindi da presumere, per qualche giorno, che una ulteriore avanzata verso levante dell'anticiclone atlantico non debba fallire fin dall'inizio come le altre volte, e che quindi i giorni dal 14 al 15 o al 16 siano tranquilli, con cielo non molto nuvoloso e con temperatura abbastanza elevata. Non bisogna dimenticare, però, che l'aria che circolerà sopra le nostre teste, di recente origine nord-atlantica e quindi relativamente fredda e umida, si manterrà piuttosto instabile, e che perciò qualche temporale, sia pure localizzato e di non grande intensità, sarà sempre possibile; e ciò valga particolarmente per le zone montuose. Dopo il 16, invece, il tempo potrebbe subire un certo peggioramento, l'attività temporalesca divenire più intensa, e la temperatura diminuire nuovamente. E ora, augurandoci che le cose vadano anche meglio di quanto prevediamo, non ci rimane che dare, di cuore, il buon Ferragosto ai nostri lettori.

Raul Bilancini

Afa a Roma: 32 gradi all'ombra



In Piazza San Pietro a Roma cinque belle turiste dell'America Latina trascurano per un momento le bellezze artistiche per cercare refrigerio in un buon gelato. Il caldo si mantiene soffocante, a differenza dell'Italia del Nord, e ieri pomeriggio il termometro ha raggiunto i 32 gradi all'ombra (Tel. «Associated Press»)

Grandinate nell'Astigiano e nell'Alessandrino I turisti fuggono dalle valli lombarde

Danni ai vigneti nella zona di Cremolino, nel Novese, ad Asti, Mongardino, Agliano e Castelnuovo Calcea - Un fortunale sul Garda - Allagati i campings - Distrutto il 90% del raccolto di "Bardolino" e "Valpolicella" - Tornado a Trieste

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 13 agosto.

(f. m.) Violenti temporali si sono abbattuti nel corso della notte e nelle prime ore di oggi su Alessandria e provincia. L'acqua è caduta a rovesci in più riprese, accompagnata da raffiche di vento, tuoni e numerose scariche elettriche. Nell'Ovadese e nelle valli Stura e Orba il vento, che ha raggiunto la velocità di 80-100 chilometri all'ora, ha abbattuto numerosi alberi d'alto fusto. Una abbondante grandinata è caduta a Cremolino e Cassinelle, lasciando sui campi uno strato bianco di parecchi centimetri; altra grandine si è abbattuta sulla zona collinare del Novese. In entrambe le zone, danneggiati notevolmente i vigneti. Sempre nel Novese, durante i temporali si sono avute lunghe sospensioni nella erogazione dell'energia elettrica.

Asti, 13 agosto.

(m.) Una grandinata si è abbattuta la notte scorsa sull'Astigiano, durante un violento temporale, danneggiando le colture agrarie, in modo più grave la vite, nei comuni di Asti, Mongardino, Agliano e Castelnuovo Calcea, per un totale di circa 200 ettari e per un danno di 80 milioni di lire. Le batterie antigrandine sono entrate in azione, scongiurando più gravi danni. L'acqua, che è caduta a catinelle, ha provocato un po' dovunque allagamenti di strade e campi. Un forte vento ha pure danneggiato alberi da frutta e divelto alberi sulla statale Asti-Casale.

Verbania, 13 agosto.

(a. c.) Ancora tempo avverso sul Verbano, Cusio e Ossola, con annuvolamenti e rovesci alternati a schiarite. La temperatura si è abbassata specialmente in montagna, ove le massime, già attorno al mille metri di quota, non han superato i 14-15°. Fresco però anche nei centri lacustri, con 22° nel pomeriggio a Pallanza e a Cannero.

Milano, 13 agosto.

(g. m.) Il persistere del maltempo in molte zone montane della Lombardia ha provocato un esodo a rovescio: molte persone hanno abbandonato le località di villeggiatura, per l'improvviso e sensibile abbassamento di temperatura degli ultimi tre giorni. Al pian dei Resinelli, sopra Lecco, a quota 1272, il freddo, intensissimo, ha costretto al ritorno la quasi totalità dei villeggianti.

Verona, 13 agosto.

(b. m.) Le migliaia di turisti stranieri che affollano i numerosi *campings* sparsi lungo il litorale del golfo di Garda hanno lavorato tutta la mattinata per rimettere in piedi centinaia di tende che il fortunale della notte scorsa aveva abbattuto. Un temporale di inaudita violenza, quale addirittura non si ricordava a memoria d'uomo, ha investito tutta la fascia costiera e il relativo retroterra collinare per diversi chilometri causando danni soprattutto ai vigneti della zona del «Bardolino» e del «Valpolicella». In certi punti la grandina, con chicchi grossi come noci, ha letteralmente spogliato le piante causando una perdita di produzione valutabile attorno al 90 per cento.

Non meno gravi, anche se fortunatamente più facilmente riparabili, i danni subiti dall'abitato di Garda dove, in quasi tutte le case, si lamenta la rottura di vetri e in molti casi il parziale scoperchiamento dei tetti. Il vento furioso ha travolto decine e decine di antenne di televisori e sradicato molte piante. Nelle prime ore del pomeriggio non erano stati riattivati i collegamenti telefonici e telegrafici interrotti in più punti; manca l'energia elettrica, con grave danno per i numerosi alberghi. Verso mezzogiorno, lungo le strade in ombra giacevano ancora alti strati di grandine addossati ai muri, e frammisti a foglie, rami e terra.

Trieste, 13 agosto.

(u. s.) La notte scorsa la nostra città è stata squassata da una specie di tornado: pioggia, raffiche di bora, tuoni e fulmini. Tra i danni causati dal nubifragio, decine di alberi sradicati, allagamento di scantinati, intere zone impraticabili per alcune ore.

Ritorna il caldo a Napoli

Napoli, 13 agosto.

(c. g.) Il bel tempo è ritornato sul Golfo di Napoli. Il cielo è in prevalenza sereno e la temperatura afosa. Il termometro ha segnato oggi la temperatura massima di 29° e minima di 18°. Il mare è calmo e le spiagge sono affollate.

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temperatura 27, cielo coperto, mare quasi calmo, vento assente.

Alassio: temperatura 28, cielo coperto, mare quasi calmo, vento leggero.

Varazze: temperatura 27,5, cielo coperto, mare mosso, vento moderato.

Venezia: temperatura 25, cielo coperto, mare leggermente mosso, vento leggero.

Cervia (Milano marittima): temperatura 28, cielo sereno, mare mosso, vento moderato.

Rimini-Riccione: temperatura 27, cielo nuvoloso, mare mosso, vento moderato.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso, con piogge e temporali locali. Sulle regioni centro-meridionali e sulle isole aumento della nuvolosità con qualche pioggia sull'Appennino. Temperatura: senza variazioni notevoli. Venti: generalmente deboli. Mari: poco mossi.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	17,5	18,5	Pescara	16	29
Bolzano	14	30	L'Aquila	15	23
Trento	15	27,5	Roma	18	32
Verona	18	27	Campob.	16	31
Trieste	20	28	Bari	16	30
Venezia	19	26	Napoli	17	29
Milano	18	26	Potenza	15	30
Genova	21	27	Catanzaro	20	32
Bologna	19	32	Messina	22	30
Firenze	19	30	Palermo	22	31
Pisa	21	31	Catania	18	32
Ancona	23	27	Alghero	14	36
Perugia	18	27	Cagliari	22	30

Si salverà il ciclista colpito nella lite con l'automobilista

Il diverbio, di notte ad Alessandria, per una questione di precedenza - La vittima è un operaio ventenne - L'altro è stato denunciato per lesioni



Angelo Pepe, di 20 anni, l'imbianchino ricoverato in ospedale dopo il litigio

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 13 agosto.

(f. m.) Sono migliorate le condizioni dell'imbianchino Angelo Pepe di 20 anni, protagonista della rissa scoppiata ieri sera alle 23 in via Casale ad Alessandria. Ricoverato per sospetta frattura della base cranica e stato comatoso, nuovi esami avrebbero escluso la ferita più grave e il Pepe è stato dichiarato fuori pericolo.

L'autista Carlo Canapa di 21 anni, che era venuto a lite con l'imbianchino, è stato denunciato a piede libero per lesioni volontarie personali. Sembra fuori di dubbio che il diverbio è scaturito per un diritto di precedenza.

Il Pepe in bicicletta percorreva via Casale, quando, all'incrocio con corso Monferrato, vide sbucare l'auto del Canapa, che aveva a bordo una cugina, la sarta Graziella Foglino di 19 anni.

Secondo il Canapa l'imbianchino, senza motivo, scagliò la bicicletta contro l'auto per due volte; poi si avvicinò all'autista — che nel frattempo s'era fermato — colpendolo con un pugno al viso. Di qui la lite. Sia il Canapa che la Foglino (la ragazza era intervenuta per dividere i contendenti) riportavano lievi lesioni al viso.

Il Pepe, interrogato in ospedale, afferma di essere stato urtato dall'auto del Canapa e di avere protestato, appoggiandosi la bicicletta alla vettura. Il pilota, allora, lo avrebbe colpito per primo con un pugno, provocando il litigio. Colpito e scaraventato per terra, l'imbianchino batteva il capo sul selciato, riportando le lesioni che hanno fatto temere per la sua vita.

Bimba travolta da un'auto mentre attraversa la strada

(Dal nostro corrispondente)
Perosa Argentina, 13 agosto.

(c. m.) Una bimba di 6 anni, Tiziana Masone, residente a Torino in corso Unione Sovietica 337, è rimasta vittima, nel primo pomeriggio di oggi, di un incidente stradale avvenuto sulla statale Pinerolo-Sestriere in località Castel del Bosco di Roreto Chisone.

La piccola era giunta da Torino con i genitori a bordo di una utilitaria. Verso le 13 il papà decideva di fermarsi per pranzare in una trattoria lungo la strada, per poi proseguire alla volta del Sestriere. S'erano quindi fermati a Castel del Bosco. Alle 14, ultimato il pranzo, la bimba usciva di corsa dalla trattoria e attraversava la strada per raggiungere l'auto, parcheggiata dal lato opposto.

All'improvviso, la disgrazia, sotto gli occhi dei genitori. Tiziana aveva appena fatto pochi passi, quando sopraggiungeva una vettura guidata da Bruno Galliano, residente a Pinasca, che era diretto a Fenestrelle. L'investimento è stato inevitabile, malgrado la pronta frenata. Colpita dal parafango anteriore sinistro, la bimba veniva scaraventata con violenza a terra.

Soccorsa dai genitori, è stata subito avviata all'ospedale di Pinerolo. Ha riportato ferite multiple al corpo, alla testa e alle gambe. I medici si sono riservati la prognosi.

Ferragosto senza battelli sui laghi Maggiore e d'Orta

Confermato lo sciopero per i giorni 14, 15, 16

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 13 agosto.

(a. c.) Dalla mezzanotte di oggi 13 agosto fino alle ore 24 del 16 agosto, tutti i battelli in servizio sui laghi Maggiore e d'Orta resteranno fermi. Questa decisione è stata presa al termine della riunione di oggi conclusasi con una rottura completa delle trattative.

Un ulteriore sciopero è stato anche proclamato per l'intera giornata di domenica 18 agosto, mentre si prospettano agitazioni ad oltranza nella prossima settimana.

Un industriale tedesco

Attraversa il lago di Garda a nuoto, andata e ritorno

Verona, 13 agosto.

(a.) Un giovane industriale tedesco ha compiuto a nuoto la traversata del Lago di Garda, da Navene di Malcesine a Limone e ritorno. Ha impiegato in tutto quattro ore e trenta minuti.

Si tratta di Maus Serd, di Colonia, il quale, date le condizioni del lago, non molto propizie, ha compiuto un'impresa che può ritenersi un vero primato.

I sermoni del parroco di Montafia potranno essere uditi dai suoi fedeli

In seguito a una malattia è divenuto quasi afono - Una lettrice ha scritto a «Specchio dei tempi» che ha portato al sacerdote un microfono e due diffusori

(Dal nostro inviato speciale)
Asti, 13 agosto.

Giovedì mattina, festa dell'Assunta, i fedeli che gremiranno la parrocchia di Montafia — piccolo centro dell'Astigiano, con un migliaio di abitanti — avranno una lieta sorpresa: il sermone del parroco, don Secondo Gallino, giungerà nitido alle loro orecchie, attraverso l'altoparlante.

Domenica una lettrice aveva segnalato a *Specchio dei tempi* la difficoltà, da parte del sacerdote, di farsi udire dai divoti. La cinquecentesca chiesa di Montafia, in stile romanico e dedicata — oltre che all'Assunta — ai santi Martino e Dionigi, non è molto ampia. Dal pergamo o dall'altar maggiore, una voce normale può raggiungere facilmente anche coloro che seguono la Messa dalla soglia del portone. E don Gallino non avrebbe mai avuto bisogno di un microfono e di altoparlanti se l'anno scorso la sua laringe non si fosse indebolita, rendendolo quasi afono. Ne soffriva lui, ne soffrivano i parrocchiani. Le massime evangeliche, i moniti alla concordia ed al vivere cristiano restavano a mezz'aria, perdendo efficacia.

L'appello della lettrice è stato subito raccolto da *Specchio dei tempi*. Oggi abbiamo portato in dono al buon parroco l'attrezzatura completa: un microfono, l'apparecchio amplificatore, due diffusori che — sistemati ai due lati del tempio — torneranno a rendere gagliarda la voce del pastore di anime.

Don Gallino ha 57 anni, è nato a Cisterna d'Asti, esercita il ministero sacerdotale a Montafia dal 1934. Un tipico prete di campagna, umile e serafico. Basta dare un'occhiata alla tonaca — rammendata e lisa — per comprendere che la povertà è la sua fedele compagna. Non ha congrua né sovvenzioni, deve tirare avanti con le incerte rendite del «beneficio parrocchiale», come quasi tutti i preti dell'Astigiano. La Curia possiede una cascinotta e una trentina di giornate di terreno a Montafia, frutto di un lascito antico. Quel che se ne può ricavare costituisce lo stipendio del parroco.

Purtroppo, il terreno è in gran parte arido, incoltivabile. Tant'è vero che il mezzadro ha deciso di andarsene, per non rimetterci di tasca. Quest'anno, per soprammercato, la grandine ha aggravato la situazione. Vigneti e campi di grano sono stati devastati, don Gallino allarga le braccia affidandosi alla Divina Provvidenza. Alle traversie, del resto, è abituato. Durante la guerra di liberazione, la zona ospitava molti partigiani della formazioni «Giustizia e Libertà». Nel corso di una scaramuccia, tre soldati tedeschi rimasero uccisi. Incombeva su Montafia la minaccia di una rappresaglia spietata: l'intero paese era stato condannato alle fiamme. Il parroco non esitò a presentarsi al comandante nazista, la sua fede e il suo coraggio salvarono la popolazione.

Più tardi, sempre con la speranza di liberarsi del partigiani, i nazisti catturarono trenta abitanti di Montafia, il parroco per primo. La loro sorte sembrava segnata: era già pronto il plotone di esecuzione. Anche quella volta don Gallino riuscì a sventare il pericolo, strappando alla morte gli sventurati.

Montafia è poco lontano da Castelnuovo Don Bosco. Del Santo salesiano, si perpetua il ricordo gentile e bonario. A lui è intitolata la piazzetta che fronteggia la parrocchia, un busto marmoreo ne rievoca non le grandi virtù di educatore e sociologo, bensì le doti sportive. Si legge infatti sul basamento della stele: «Nella fiera del 1831, Giovanni Bosco a Montafia vinceva l'albero della cuccagna».

Rappresentava, in quei tempi, la maggiore aspirazione dei giovani: chi ce la faceva a scalare il palo impiastricciato di sego, poteva vincere nientemeno che un pollo, un salame o una bottiglia di barbera.

g. l.



Don Secondo Gallino, il parroco di Montafia, con l'altoparlante che gli ha portato ieri «Specchio dei tempi»

Rientrate tutte le cordate in pericolo sul Monte Bianco

Una breve schiarita ha permesso agli alpinisti di scendere a Chamonix - Poi sulla catena ha ripreso a nevicare

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 13 agosto.

Dopo trenta ore di maltempo, stamane le montagne sono riapparse coperte di neve in un cielo limpidissimo. Si calcola che fra domenica e lunedì, oltre i tremila metri, siano caduti trenta centimetri di neve fresca. La tregua concessa dal maltempo è stata di breve durata. A mezzogiorno il cielo si è rannuvolato e questa sera era completamente coperto.

Sono bastate però queste pochissime ore di schiarite per consentire alle numerose cordate rimaste bloccate nei rifugi di ridiscendere a valle. Negli alberghi della zona di Chamonix, non risulterebbe mancante più nessun alpinista. Tutta la zona è sotto il controllo delle guide e dei gendarmi.

Al rifugio del «Couvercle» sono tornati all'alba i tre alpinisti tedeschi dati per dispersi all'Aiguille du Moine. Gustav Linderder, di Monaco di Baviera, capo-cordata, ha dichiarato che egli e i suoi due amici colti dalla bufera di domenica notte sulla via del ritorno, hanno trascorso le ultime ventiquattro ore sul ghiacciaio di Moine, scavandosi una specie di «igloo» per ripararsi dalla tormenta. In linea d'aria, dal rifugio non c'erano che poche centinaia di metri, ma fino all'alba gli scalatori sono rimasti rannicchiati nella tana. La spedizione inviata in loro soccorso li ha incontrati mentre rientravano al rifugio, sani e salvi.

Dalle Aiguilles du Diable sono scesi al rifugio dei «Grands Mulets» due alpinisti francesi. Essi hanno dichiarato di non aver mai visto una tempesta simile sulla catena del Monte Bianco, che pur conoscono bene perché vi compiono ogni anno numerose ascensioni: «Sembrava che il cielo avesse aperto tutte le sue cateratte. La tempesta ci sferzava con raffiche di grandine, i fuochi dei fulmini sibilavano intorno a noi con scoppiettii sordi».

Si sono salvati anche due universitari austriaci, Karl Lipstadt, di 22 anni, e Franz Scaarbeet, di 25 anni, da Innsbruck, che hanno vagato sul Grand Plateau del Bianco per tutta la notte, correndo il rischio di precipitare più volte. Soltanto stamane all'alba, all'inizio della schiarita, sono riusciti a trovare la capanna Vallot. Soffrono di un lieve principio di congelamento per aver trascorso la notte all'addiaccio, con una temperatura di 10° sotto zero.

Sul versante italiano del Monte Bianco, a Courmayeur, tutto è tranquillo. Oggi pomeriggio al «Rifugio Torino» si era in ansia per la sorte di quattro alpinisti, sembra genovesi, segnalati al Mont Blanc du Tacul, ma stasera essi erano già scesi al rifugio dei «Grands Mulets».

In serata il tempo è di nuovo peggiorato. Pioviggina su molte località della Val d'Aosta e a Chamonix. E' ripreso a nevicare in alta montagna. Nessuno stamane si è allontanato dai rifugi per compiere ascensioni.

i. v.

Salvi in un rifugio a 4000 metri i quattro italiani sul Cervino

Hanno potuto riposare dopo tre giorni di ascensione - Oggi tenteranno di scendere più in basso - Una violenta bufera flagella la parete «nord»

(Dal nostro inviato speciale)
Cervinia, 13 agosto.

Sulla chiassosa Cervinia è calata una fosca sera piovosa. L'enorme mole del Cervino è insaccata in una densa caligine, dietro la quale sicuramente stanno scatenandosi paurose bufere. Tuttavia, ormai è cessata la trepidazione sulla sorte dei quattro alpinisti italiani, di cui tre torinesi, bloccati dal maltempo sulla parete nord. E' accertato che i quattro si trovano al sicuro, anche se in una situazione non comoda, dentro la piccola ma provvidenziale capanna Solvay, che un mecenate belga fece costruire a spese sue nel 1915, su uno sperone roccioso a quattromila metri di quota.

L'ultima, rassicurante segnalazione, è stata trasmessa per telefono dalla guida Lenner di Zermatt. Egli ha riferito che verso mezzogiorno (e cioè poco prima che un ritorno delle nubi e della nebbia nascondesse un'altra volta il Cervino agli occhi degli osservatori) ha scorto nitidamente con il binoccolo i quattro italiani mentre, da una quota superiore a quella della Solvay, si stavano dirigendo verso la cresta orientale con l'evidente proposito di raggiungere la capanna.

Ma chi sono questi quattro? Dopo le incertezze di ieri, ora finalmente è possibile dirlo con sicurezza. Essi sono Andrea Mellano di 28 anni, domiciliato a Torino, in via Torricelli; Romano Perego, di 28 anni, da Bergamo; Giovanni Brignolo, di 25 anni, abitante a Torino, in via Caboto; Giuseppe Castelli, di 19 anni, abitante a Torino, in via Buscaglione.

Stanotte, alla Solvay, i quattro non avranno da stare allegri. La capanna non offre molti comfort in una notte come questa, di freddo intenso e di tempesta. Forse avranno trovato un po' di tè, qualche scatoletta di carne e delle gallette: è già molto, comunque, dopo tre giorni e tre notti di lotta contro una violentissima bufera.

Domani, se il tempo migliora, forse scenderanno alla «Hörnli», quasi mille metri più in basso. Ma dovranno procedere con molta cautela, perché sul Cervino si è imposiato uno strato di neve fresca spesso mezzo metro. Un rischio temibile. Tant'è vero che oggi — malgrado il tempo sia rimasto buono fino alle 11 — nessuna cordata si è arrischiata fuori dell'«Hörnli».

r. g.

Sfavorevoli commenti di giornali svizzeri

Berna, 13 agosto.

(L. f.) Sulla vicenda dei quattro alpinisti italiani in difficoltà per il maltempo sulla parete nord del Cervino, i quotidiani svizzeri riportano giudizi non sempre favorevoli.

La *Gazette de Lausanne* e la *Suisse* scrivono che la cordata composta dai tre torinesi e da un rocciatore bergamasco, quando domenica fu sorpresa da una così violenta tempesta, avrebbe dovuto subito tentare il ritorno alla capanna Hörnli, anziché ostinarsi nell'ascensione.

I due quotidiani dicono che non si doveva sfidare senza scampo la morte, tanto più che già un paio d'ore prima il temporale infuriava nel basso Vallese e non poteva esservi dubbio, specialmente per degli alpinisti esperti, che ben presto la tempesta avrebbe investito tutto il Cervino.

Giovane alpinista muore cadendo dalla Lavaredo

Salvati i cinque compagni rimasti bloccati in parete

Cortina d'Ampezzo, 13 agosto.

(a. p.) Quattordici «scoiattoli di Cortina» e sei vigili del fuoco hanno raggiunto stamane la parete nord della Cima Grande di Lavaredo (metri 2999) dove tre cordate — costituite, da quattro milanesi e da due fratelli di Bolzano — erano rimaste bloccate in parete, dopo che uno dei componenti aveva perso la vita in un incidente.

La disgrazia è avvenuta dopo circa 250 metri di ascensione, sulla via Comici-Di Mai, che presenta difficoltà di sesto grado e sesto superiore. Il capocordata, Marco Zorzi, di 28 anni, occupato presso uno stabilimento siderurgico di Milano, è precipitato, forse per il cedimento di un chiodo. Benché trattenuto dal compagni, il giovane ha picchiato il capo contro la parete ed è rimasto ucciso sul colpo.

Verso le 10,30 di stamane, le squadre di soccorso sono riuscite a calare alla base, con un sistema speciale di corde detto «ad ascensore», la salma del rocciatore. Il recupero degli altri cinque alpinisti — fra cui una donna — è iniziato con qualche ritardo. Alle 17 tutti raggiungevano il rifugio «Auronzo». Le loro condizioni sono abbastanza buone, anche se quasi tutti sono in preda ad un leggero stato di «choc». Il fratello dello Zorzi, Flavio, ha riportato una bruciatura alle mani, provocata dallo scorrimento della corda, nel tentativo disperato di trattenere il congiunto.

Altre quattro cordate che si trovavano con le tre rimaste bloccate in parete, sono riuscite a raggiungere la vetta della Cima Grande nel corso della notte.

Bando di concorso nazionale per insegnanti elementari

Roma, 13 agosto.

Il 31 luglio è stata firmata l'ordinanza ministeriale con la quale si dispone che i Provveditori agli studi pubblichino, il 10 settembre 1963, il bando del concorso magistrale per i posti di ruolo nelle scuole elementari. La prova scritta si svolgerà contemporaneamente in tutte le province, nel mese di dicembre 1963, nel giorno e nell'ora che saranno tempestivamente fissati dal Ministero.

CRONACHE DEI LIBRI

I dialetti padani nei racconti in lingua

«Carburo e Birchio» è uno dei più bei racconti di Aldo Palazzeschi. Nella raccolta del «Palio dei Buffi», pubblicata da Vallecchi nel '37 e oggi inserita nelle opere complete di Mondadori, veniva dopo «Lo zio e il nipote», realistico e un po' di maniera, e dava un senso di freschezza. Eppure è uno dei più dimenticati; mentre potrebbe servire al critico, al recensore che voglia spiegare le esigenze che spingono oggi alcuni scrittori ad inserire il dialetto — nel caso di Palazzeschi si trattò del vernacolo fiorentino —, nei racconti in lingua.

I due personaggi del racconto, dal nome fin troppo buffo, conversano e il narratore, riferendo i loro discorsi, li mette in corsivo. E' un indizio dei tempi. Palazzeschi appartiene alla generazione di scrittori toscani che ebbero in sospetto il vernacolo, anche se spesso si lasciarono andare a inserire, quasi per disattenzione, un riboboio fastidioso in una prosa asciutta fino al rischio di diventare sclerotica o almeno andante.

Vediamo ora per quali ragioni il riferimento alla singolare novella di Carburo e di Birchio, a mio modo di vedere, potrebbe essere utile. Palazzeschi è stato uno dei primi autori toscani che abbia ammesso l'esistenza d'un toscano scritto, — l'italiano, — e d'un toscano parlato e fluente, mentre, nello scorcio del secolo precedente, e nei primi decenni dell'attuale, con l'incoraggiamento dei manzoniani, e forse insuperbiti da una garanzia tanto autorevole, i toscani parvero voler sostenere che il toscano è contemporaneamente letterario e parlato. L'abitante della campagna diventava la fonte indiscutibile della vera lingua, un tesoro inesauribile, rinvenendo il quale si risaliva all'aurea latinità. Ildefonso Nieri, il finissimo scrittore lucchese, a cui Franco Antonicelli dedica il suo acume filologico e il suo gusto di lettore, percorreva le campagne interrogando contadini. E' vero che «cinciare» significa mangiare, «compistare» contendere, e che la «sturma» è lo stuolo, il «trono» il tuono? Controllava e appuntava. Quando udiva dire: «Io pato» per «Io sopporto senza lamentarmi», lo metteva nei suoi taccuini che ha lasciato nella scrivania, nella sua bella casa al Ponte a Moriano, anzi a piè di ponte. Era la mania filologica d'uno scrittore. E non è ingiusta la domanda che alcuni si fanno, se i suoi raccontini non precorsero, per il furore della lingua, tanti scrittori d'oggi.

Nel racconto di Palazzeschi, c'è anche una sensibilità musicale, la stessa che si ritrova in Gadda e in Pasolini, e che si sente pure nel Nieri. In Palazzeschi però i toscanismi non sono usati con compiacimento. Lo scrittore li interpolò — una volta tanto, e con una discrezione commovente —, perseguendo una modulazione stilistica. Qualcosa del genere oggi si ripete fino all'abuso, cioè col rischio di una virtuosità formale da non confondersi con lo stile. Ma la ribellione contro la lingua s'estende. A nord della linea gotica, nella valle del Po, c'è uno scoppio di spontaneità dialettale, che deriva solo occasionalmente da Gadda e da Pasolini. C'è, semmai, per esempio in Mastronardi, una gaia impazienza. Lo stesso, con minore gaiezza, s'era sentito nel milanese di Testori. Luigi Meneghello, con maggiore coscienza letteraria, sostiene ora, — e vuole dimostrarcelo col bel racconto autobiografico «Libera nos a Malo» pubblicato da Feltrinelli, che la lingua italiana non è mai una lingua parlata. Accettato l'italiano come lingua base, però non materna, si permette, quando non può farne a meno, il termine vicentino. Come faceva Ildefonso Nieri, aggiunge in appendice un glossario, che in parte attinge al dialetto di Malo e dell'Alto Vicentino, mentre in parte è un lessico familiare (e paesano) elaborato ignorando che Natalia Ginzburg ne stava preparando uno di casa sua.

La ribellione viene dall'Italia settentrionale, e qualora si tenesse conto della vitalità quasi filologica della zona, si sarebbe tentati d'arrivare a una giustificazione non propria letteraria. Basti dire che in un paese che non sopporta l'egemonia d'una capitale, e che al cinema soffre per le inflessioni romanesche degli attori, la reviviscenza dello spirito municipale era inevitabile. Pigliamo però il caso di Meneghello per capire lo spirito di questi nuovi esperimenti. Quando scrive «lissiara» per bucato, «corealn» per cuoricino, «andolete» per angioletto ecc., non rivela alcun compiacimento linguaiolo, benché resti il sospetto d'un certo preziosismo. Indubbio e legittimo, tuttavia, lo sforzo d'attingere, magari disperatamente, una realtà a cui in lingua si sente di non potere arrivare.

Il discorso ora dovrebbe continuare sul grado di realtà che si vuole attingere. Appena un italiano esce di casa, specie se abita dove nacque, viene assalito da una realtà vivace, però di superficie, per rendere la quale il dialetto contiene i modi espressivi più duttili. E poeticamente, anche in questo senso, non ci sono limiti. Ma esiste tuttavia una realtà più interna. Per toccarla, il tanto di pittoresco, di privato, di comico, che accompagna i dialetti in quanto gergo, non è di disturbo?

Arrigo Benedetti

UN GIOVANE LETTERATO DELLA GERMANIA NUOVA

Incontro con Enzensberger

La nostra collaboratrice Ruth Landshoff Yorck, giornalista americana nata in Germania, ha intervistato per *La Stampa* il romanziere tedesco Enzensberger, una delle figure più note della nuova letteratura tedesca.

(Dal nostro inviato speciale) Tjöne, agosto.

La casa di Hans Magnus Enzensberger è situata tra un giardino e un cortile, al riparo di una collina sormontata d'alberi forti, resistenti al vento. Per andare a trovarlo — ero in corrispondenza con lui da molti anni — dovetti percorrere tutta la Danimarca e tutta la Svezia con la mia piccola automobile e traversare l'acqua ben quattro volte prima di giungere all'arco che unisce la costa a Tjöne, l'isola dove egli abita, in Norvegia. La punta di quell'isola è chiamata, non a torto, la fine del mondo.



Una recente immagine di Hans Magnus Enzensberger (f. Renate Ponsold, Münster)

Dopo la prepotente e calda primavera dell'Europa centrale, trovai lassù pochi anemoni ancora intirizziti; ma ciò non sembrava preoccupare il padrone di casa che rimane sempre al chiuso e protesta e si ribella all'idea di un pasto o sia pure di un caffè all'aperto. Il giardino è dominio della figlioletta Tanaquil, dai capelli color grano acconciati ai lati del visetto compunto come manici d'una fragile anfora etrusca. La madre, Dagrün, somiglia alla bimba ma è più bella: di una bellezza più rifinita, direi. Lui, Enzensberger è alto, allampanato e pallido: ha i colori slavati degli affreschi che ho veduto in certe remote chiese danesi; ma gestisce e muove continuamente le lunghe mani come se, invece che sui fiordi, vivesse sul Mediterraneo.

Come tutti coloro che si divertono con la propria intelligenza — un tratto, anche questo, tipicamente mediterraneo — possiede un fascino prepotentissimo di cui si serve, argutamente, avvivandolo e spegnendolo a suo piacimento cosicché l'interlocutore ha l'impressione di essergli legato da una sorta di complice intimità. Difatti riesce, stando lassù in capo al mondo, a prendere parte attiva alla vita della nuova letteratura tedesca.

Giovani poeti — e giovani che si credono poeti — gli scrivono chiedendogli come si fa per essere pubblicati, per essere accettati dagli editori e dal pubblico. Egli risponde a tutti e, talvolta, fa da pronube. «Non hanno ancora capito che siamo commessi viaggiatori e dobbiamo dar via la nostra merce» mi dice: «Occorre girare, andare a trovare gli editori. Io non ne ho più bisogno, ormai, sono cercato: ma i principianti debbono darsi da fare». Il segreto del successo di Enzensberger è, forse, nella sua capacità di vendere un prodotto di qualità, servendosi del fascino personale. Ma, questo, nessuno può impararlo da altri.

Anche Enzensberger, come altri fra i migliori letterati tedeschi, non vive in Germania. Bisogna far lunghi viaggi per incontrarli: Boell ha una casa in Irlanda. Andersch abita a Roma con la famiglia. Peter Weiss in Svezia. Una volta i poeti vivevano lontano dalla patria soltanto se erano esuli: Virgilio sosteneva che il villaggio dov'era esiliato poteva da lui stesso esser fatto diventare Roma, questi non si sforzano di far sì che la Svezia, la Norvegia, l'Irlanda o l'Italia diventino Germania.

L'odio degli scandinavi per i tedeschi è tale che li accolgono soltanto se sono nati dopo il 1930. Con gli altri, dicono, si corre sempre il rischio di far entrare un microbo in una razza sana. Enzensberger aveva un anno di troppo per essere innocente: aveva l'età giusta per essere arruolato nella «Volksturm» dopo essere stato evacuato da Norimberga, sua città natale; ma suppongo che lui e i suoi costanei non abbiano inflitto forti perdite alle forze alleate. Comunque lui, nel 1945, tornò a scuola, prese la licenza e dopo studiò in Germania e alla Sorbona lingue, letteratura e lettere. Per un certo periodo lavorò come barista e riuscì a mantenersi, partecipando attivamente al mercato nero, prima di essere in grado di dare lezioni all'università. Diresse un programma radio, fondò un teatro studentesco, fu inviato speciale in Messico e negli Stati Uniti, lettore di una grande casa editrice. Ha vissuto un anno a Roma.

Gli ho domandato se aveva in animo di tornare negli Stati Uniti; ha risposto che se volesse muoversi di lì, andrebbe a Roma. Il viaggio, però, lo diverte anche se ora lamenta il senso di soddisfazione evidente negli americani. «Sempre cortesi, contenti. Per stuzzicarli, ho tentato parecchi argomenti: non funzionavano. Non mi è mai riuscito di attaccare discorso o di litigare con quelli che incontravo nei pullman che vanno da una città all'altra. Esclamavano, enumerando fatti: basta. Non sono mai riuscito ad accostarli. A penetrare sotto la loro pelle». Tuttavia ammira l'opera di Charles Olson, di Leoy Jones e di altri poeti statunitensi; anche quella di Kenward Elmslie, in parte. Può riconoscere quali sono davvero validi, grazie anche alla sua prodigiosa padronanza delle lingue. Legge poeti brasiliani, traduce dallo spagnolo, collabora a riviste italiane e la sua conoscenza delle lingue scandinave fa di lui un membro prezioso del premio Formentor.

I suoi resoconti delle riunioni di quest'anno, a Corfù, sono smaglianti. Per lui l'assegnazione del premio è un fatto grave, ma il procedimento può anche essere divertente e le risate non sono mai escluse. «Volevano far vincere Nabokov. Io, invece, ho fatto una cordata di scandinavi per sostenere Gadda. Il suo manoscritto è rimasto in un cassetto per trent'anni eppure è fresco come la rugiada. Straordinari, gli italiani di oggi. Quello di Corfù era un avvenimento sportivo; le mogli dei membri del comitato stavano fuori del filo spinato, si scambiavano cenni con le mani: come alle Nazioni Unite. Peccato che il duello non si svolga direttamente tra i contendenti, ma tra i loro "secondi". Anzi, più che allo sport, somiglia a un processo di beatificazione. Qua il bene, lì il male».

Ruth L. Yorck

Formiconi di Puglia

Sono gli intellettuali, i capi politici, gli «eminenti» della regione, in un garbatissimo e vivace quadro di Tommaso Fiore

Un giorno, Piero Gobetti propose a Tommaso Fiore di mettersi in giro per la sua Puglia, a studiarne le condizioni all'avvento del fascismo. Si trattava di raccogliere «le voci degli eterni vinti, che parea sorgessero dalla terra», di far parlare quella gente silenziosa da secoli, di descriverne la miseria in una regione (come disse sul finire dell'Ottocento Matteo Renato Imbriani) «assetata d'acqua e di giustizia». Le lettere di Fiore a Gobetti, e poi, morto Gobetti, a Gangale, furono raccolte una decina di anni fa da Laterza, con un titolo indovinatissimo che ebbe fortuna: *Un popolo di formiche*.

Qualche tempo dopo, in un comizio in quel di Bari, furono gli stessi contadini ad additarsi fra loro un gruppo di capi politici e di intellettuali pugliesi riuniti sul palco (c'era anche Fiore, e con lui Di Vittorio), e a dire con affettuoso scherzo: «Ecco, quelli sono i re delle formiche, i formiconi». E il nome rimase.

Oggi Tommaso Fiore pubblica, presso l'animoso editore Lacaita, una vivace storia della vita culturale pugliese dal 1900 al 1945, con un titolo non meno felice dell'altro: *I formiconi di Puglia*. E' la storia degli «intellettuali» del luogo, o che di qui presero il volo: illustri od oscuri, deboli o fortissimi d'animo.

Perché Fiore non passa sotto silenzio gli aspetti negativi di questa storia: il borbonismo dei ricchi possidenti, la viltà dei borghesucci imbevuti di retorica, l'opportunismo dei professori che a un certo punto fecero il loro bravo inchino al «bestione trionfante». Ma, com'è naturale, egli indugia più volentieri su quelli, e furono molti, che non si lasciarono soffocare dal cerchio di corruttela. Così che, dalle sue pagine, viene in luce tutto un filone di dignità civile, di oscure lotte per «ridurre a cittadini i selvaggi di Puglia»: insomma, come dice Fiore, la «faccia seria» della cultura pugliese, accanto alla «faccia buffa».

Primo fra tutti, Salvemini. Non che tutti i suoi conterranei lo capissero e lo amassero! Le sue lotte, al principio del secolo, contro i «mazzieri» giolittiani, gli avevano suscitato contro un subisso di avversioni e di sospetti. Ancora nel primo dopoguerra, ci dice Fiore, c'era chi «parlava di lui come del disordine in persona, una furia scatenata, irragionevole, una specie di anticristo, di cui i travetti erano scandalizzati». Eppure la sua impronta, nella vita culturale della Puglia, fu profonda e durevole. Oggi, dopo questo libro di Fiore, ci è dato conoscere più da vicino l'humus originario in cui affondò le sue radici l'apostolato del grande italiano che qualcuno, con un certo distacco, chiamò il «Mazzini di Molfetta».

Redimere un popolo di formiche, poteva sembrare una impresa disperata; ma ad essa si dedicarono Salvemini e tanti altri pugliesi, con lui e dopo di lui. Ricordiamo, fra i tanti, la candida figura del prof. Giovanni Modugno di Bitonto, o l'umile maestro di Francavilla Fontana, che per non piegarsi rinunciò alla scuola, preferì la fame alla vergogna.

Fra questi «formiconi» e gli altri che si affermarono su più vasti orizzonti culturali (e basti fare i nomi, fra i tanti, di De Viti de Marco, Carabellese, Gabriele Pepe, Ernesto De Martino, Francesco Gabrieli), non possiamo dimenticare lo stesso Tommaso Fiore: le sue umili origini, il suo antico attaccamento alle «formiche» nato nelle trincee della prima guerra mondiale, il suo perseverante antifascismo, nutrito di limpido ottimismo («sapevamo già fin dal '22 che ce l'avremmo fatta, avremmo steso a terra il fascismo»), la sua dedizione alla scuola. In questo, nel formare attorno a sé un gruppo di giovani antifascisti, senza «far della politica» nella scuola, ma solo suscitando negli allievi esigenze di cultura e di libertà, egli non era dissimile dal nostro Augusto Monti.

Saldi e molteplici furono i legami di Fiore con tutta la cultura meridionale. E qui dovremmo ricordare almeno l'editore Giovanni Laterza, di cui leggiamo, a chiusura di libro, un felicissimo profilo, intessuto di episodi. Ne citiamo uno solo. Quando, durante la guerra, il governo mise all'indice molti libri pubblicati dalla sua casa, il vecchio Laterza ebbe uno scatto di furore. Correva da una stanza all'altra, rosso dall'ira, gridando: «Sono figli miei questi libri, tutti figli miei allo stesso modo, tutti con lo stesso amore!».

Accanto a Laterza campeggia — nume tutelare — Benedetto Croce con la sua inesausta operosità. Nel 1917, dopo Caporetto, scriveva al suo editore barese: «Al primo sentimento che scoraggiandomi mi suggeriva di interrompere i lavori letterari, è succeduto l'altro opposto, che cioè entriamo in tale fase di rivolgimenti storici e forse di barbarie e distruzioni, che bisogna fare il proprio testamento. Ora il mio testamento sono i miei lavori...».

a. g. g.

Quattro novità da leggere

***I racconti* di Antonio Delfini - Un romanzo di Sara Lidman *L'uccello della pioggia* - Prezzolini ha raccolto articoli e noterelle sulla vita degli italiani in America: *I trapiantati* - Una bizzarra biografia, *La cuoca amorosa* di Annamaria Tesi**

DELFINI

Antonio Delfini, morto cinquantacinquenne qualche mese fa, non è mai stato uno scrittore popolare: di quelli, cioè, che il vasto pubblico legge e cita spesso per obbligo mondano. E forse non è mai stato popolare per l'onorevolissimo motivo di esser venuto fuori troppo presto: quando certo intellettualismo — oggi soverchiamente apprezzato nella nostra più giovane narrativa — era ancora in fase sperimentale, sicché i più o non se ne curavano o scrollavan la testa o ci ridevano sopra. Ma adesso, mutati i gusti correnti, Delfini ha più di una carta in regola per raggiungere postuma la notorietà che non riscosse da vivo: la lettura dei suoi Racconti *(ed. Garzanti) va insomma raccomandata come una gradevole e forse sorprendente «novità».*

Il libro — recentemente comparso fra le primissime opere della Collezione di Letteratura diretta da A. Bertolucci — riproduce le pagine uscite nel 1938 col titolo Il ricordo della Basca, *oltre a un brano autobiografico aggiuntovi per una ristampa del '56 e un ultimo pezzo — «Il 10 giugno 1918» — che, mai uscito in volume, nulla toglie né aggiunge ai pregi dell'opera. I quali pregi, decisamente, vanno cercati nel racconto che non a caso l'A. aveva indicato col titolo della primissima edizione: una storia asciutta, nervosa, sdipanata a strappi sul filo teso della memoria, fra le più genuine della nostra narrativa contemporanea. E' il racconto di un uomo poco oltre la quarantina. Apatico e privo di simpatie, egli si è fatto della vita una rappresentazione quanto mai triste e senza fantasia e non ha più interesse a nulla, neppure alle solite sconcezze che fanno ridere con una specie di meccanica malata della bocca: finché un giorno gli balza improvviso nella memoria il ricordo di un idillio giovanile, scoprendo nell'immagine della fanciulla basca avvicinata al mare tanti anni prima l'unico vero avvenimento della sua esistenza. E l'elegia trasognata del tempo perdu si intreccia ad allegorici sottintesi — l'antifascista Delfini scrisse questa rievocazione della giovinetta basca, e precisamente di Guernica, durante la guerra di Spagna —, divaga soffocando la tenerezza in bizzarre impennate.*

LIDMAN

Linda, ragazza di un nebbioso paese della Svezia settentrionale, è una specie di diavolessa in incognito: muovendosi strana e scontrosa in un mondo di poche luci e di arcaiche passioni, questa Linda predice sciagure con tanta esattezza da sembrare più menagramo che veggente; soddisfa i primi fremiti amorosi trastullandosi con un candido giovinetto come se fosse un bambolo; seduce il fidanzato della sorella, provoca un sacco di guai — per una vocazione maligna molto simile alle impennate di chi combina dispetti all'ingrosso — e alla fine, com'era prevedibilissimo, si autodistrugge. Questo in breve il romanzo L'uccello della pioggia *(ed. Rizzoli) di Sara Lidman. Che ha un pregio molto curioso: riproduce letterariamente l'atmosfera, il tono, le suggestioni care al regista cinematografico Ingmar Bergman ("Il settimo sigillo", "Il posto delle fragole", "La fonte della vergine", ecc.). C'è infatti la stessa aria di bufera, di predestinazione, di dramma a circuito chiuso dove i personaggi sono carnefici e vittime di se medesimi e figurano immersi nell'ambiguo livore di una luce che promette insieme salvezza e dannazione.*

PREZZOLINI

In questo libro I Trapiantati *(ed. Longanesi) Giuseppe Prezzolini ha raccolto una sessantina di articoli e noterelle scritte in America fra il '53 e il '61, ordinandole e presentandole con quell'istintiva bravura — di pubblicista nato e accortissimo — che anche i lettori meno benevoli gli han sempre riconosciuto. L'opera, infatti, illustrando la vita dei nostri emigrati in America e dei loro discendenti, è divisa in sette parti che già bastano a darè un'idea precisa sull'inquadramento dell'indagine («La malavita», «Il problema della lingua», «Macchiette e figure», ecc., ecc.); è arricchita di ventidue tavole fotografiche scelte con pungente gusto documentario (processioni nostrane e paesane sbalestrate fra i casamenti del Nuovo Mondo, personaggi con la grossa dura mascella dei gangster e gli occhi affettuosi, un morto ammazzato sul marciapiede di una Little Italy: riverso a gambe larghe nella stessa posizione di tanti compatrioti fulminati dalla lupara sotto gli olivi...); e porta — a commovente epigrafe — un «Lamento sul destino degli esuli»: bella, dolorosa lirica del nostro Antonio Baroni, dove la sorte di questi uomini si trasfigura nell'immagine di una magra pianta che va - da una terra a un'altra. - da un mare a un altro - e, a ogni strappo, - lascia un pezzo della radice.*

L'abile montaggio, d'altra parte, è solo la dote più appariscente del libro: opera svelta, suggestiva, curiosa finché si vuole, ma soprattutto opera di informazione e di discussione, come in fondo sono un po' tutti i lavori del Prezzolini. Il quale, avvezzo per sua natura a cercare negli aspetti più svariati della cronaca la fonte inesauribile delle idee concrete — le uniche, a suo giudizio, degne di interesse — e a sentire una drammatica e passionale vivacità nelle idee così raggiunte, ci appare adesso in uno dei suoi aspetti più congeniali e impegnativi. E i lettori più aggiornati, che dieci anni fa ne accolsero L'Italiano inutile *come una specie di desolata autobiografia testamentaria, qui avranno motivo di rallegrarsi per il nuovo guizzo dell'anziano personaggio: ora più che mai lucido e assetato di dire la sua.*

Là, infatti, c'era il P. che — emigrato in America dal '29, prima come lettore di lingua italiana nella Columbia University di New York poi come direttore della locale Casa Italiana — trova delle sue delusioni degli anni della guerra e del dopoguerra una vena di orgoglio patetico e dispettoso, ricostruendo fin dal principio la vicenda di una lunga avventura intellettuale conclusa in nulla: Son stato materialista e idealista, ho cercato di credere nel cattolicesimo (...), la filosofia di Croce mi dette l'illusione della verità, non mai lo liberale all'estremo (...) ribelle e poi conservatore (...). Tutto è finito per parermi eguale: gli spaghetti, su cui ho scritto un libro, e la filosofia di Machiavelli. *Ora, invece — dopo un paio di libri usciti nel frattempo, che non avevan detto gran che di nuovo — riabbiamo coi* Trapiantati *l'osservatore battagliero, l'ideologo provocante, il conversatore versatile che già nel 1908 aveva dato alla «Voce» una memorabile impronta.*

Quali, poi, siano le idee di questo libro, non si stenta davvero a capirlo: tanto più che l'A. le espone e ripete con ben calcolata insistenza. Per lui i «trapiantati» — gli italiani d'America — sono le vittime di una tragedia collettiva dovuta all'irresponsabilità della patria d'origine non meno che di quella adottiva: la prima perché li ha lasciati andar via senza educazione né guida, la seconda perché li ha sì accolti — e ha tratto beneficio dal loro lavoro — ma isolandoli con ottusa diffidenza e con la superbia dei ricchi verso i poveri. Di qui il dramma di una massa non più legata all'ambiente di un tempo e non ancora inserita nel nuovo. Sicché, dice P., gli italo-americani portano un nome sbagliato. Non sono "misture" d'Italia e d'America. Sono italiani "sperduti" in America. *E ancora:* l'italiano emigrato negli Stati Uniti che non è diventato matto, o criminale, o non ci ha lasciato da giovane la pelle, è degno di ammirazione.

Idee come queste, certo, più colpiscono e più uno si chiede fino a che punto siano giuste; e il dubbio aumenta dinanzi ad altre affermazioni troppo «politiche» per sembrare tutte immuni da certa foga polemica: per esempio la ripetuta condanna dei governi italiani, accusati di aver sempre onorato i personaggi meno raccomandabili delle nostre "colonie" in America.

TESI

La cuoca amorosa *di Annamaria Tesi (ed. Longanesi) è molto meglio delle sue apparenze. Che minacciano — o, a seconda dei gusti, promettono — una lettura maliziosa, di vicende piccanti viste dal buco della chiave e raccontate con la scusa di fornire un "documento". (Oscenità per oscenità, allora restano preferibili gli antichi scrittori: che almeno si buttavano sul favoloso e magari riuscivano a far ridere). La Tesi, invece, ha scritto in pura e semplice autobiografia di una cuoca, e l'«amore» — nel suo libro — entra di sfuggita. Hai così un romanzetto di poche pretese ma divertente: e le figure dei padroni, tratteggiate alla brava col gusto di un cordiale pettegolezzo, compongono un quadro abbastanza vivo.*

Ferdinando Giannessi

LIBRI RICEVUTI

WALTER SULLIVAN: *Alla ricerca di un continente* - Edizioni Casini, Firenze - L. 10.000.

AUGUSTO MONTI: *I sansôssí* - Giulio Einaudi editore, Torino - L. 4000.

ALBERT MALTZ: *La freccia di fuoco* - Editori Riuniti, Roma - L. 1800.

UGO NEBBIA: *La casa degli Omenoni in Milano* - Casa edit. Ceschina, Milano - L. 3500.

CORRADO ALVARO: *La moglie e i quaranta racconti* - Bompiani edit., Milano - L. 3000.

Pensiero sociale ed urbanistica

Uno studio di L. Benevolo, architetto «impegnato»

La crescita tumultuosa delle grandi città sta sotto gli occhi di tutti. Raro è il caso in cui un'espansione ben congegnata riesca ad evitare disagi, sprechi e situazioni sociali deplorevoli. E' soltanto responsabilità di una classe dirigente poco attenta e sensibile, o c'è anche una parte di responsabilità della cultura urbanistica? Leonardo Benevolo come architetto «impegnato» propende per la prima ipotesi; ma come storico afferma decisamente la seconda. In questo saggio pubblicato da Laterza (Le origini dell'urbanistica moderna, Bari, 1963) *egli osserva che l'urbanistica conserva, rispetto agli avvenimenti che dovrebbe controllare, lo stesso carattere di rimedio applicato a posteriori e in ritardo che già ebbe al momento della sua nascita nel secolo scorso.*

E' questa, secondo Benevolo, l'eredità passiva della grande crisi del 1848. Col fallimento delle speranze rivoluzionarie, che esprimevano anche il sogno di un rinnovamento completo della struttura territoriale e sociale, e soprattutto con l'affermarsi del marxismo, il problema della proprietà e del potere cominciò ad essere considerato pregiudiziale ad ogni profonda riforma sociale: furono così assorbite ed accantonate le più concrete proposte parziali relative alla distribuzione delle attività umane sul territorio, agli insediamenti di popolazione, ai rapporti spaziali necessari a un corretto svolgimento dei rapporti economici e sociali. E si perse, secondo Benevolo, la connessione tra urbanistica e politica che non solo era stata viva con gli utopisti del primo ottocento, ma era stata anche assorbita dai primi tecnici alle prese con i problemi delle nuove città industriali sovraffollate. Si apre il vuoto cui si deve, appunto, la condizione di inferiorità in cui l'urbanistica ancora oggi si trova ad operare; si determina la contraddizione tra l'utilizzazione dell'urbanistica come mera tecnica e il suo reale contenuto economico e sociale, politico e sociologico.

Questa è la tesi, o piuttosto l'intuizione centrale del libro, dedicato soprattutto alla descrizione della doppia origine, moralistica e tecnica, dell'urbanistica moderna. Essa non sorge insieme con i grandiosi fenomeni economici e tecnici che tra la metà del settecento e la metà dell'ottocento sconvolgono la vecchia società rurale e fanno crescere le grandi città industriali; sorge in un momento successivo, «quando gli effetti quantitativi delle trasformazioni sono divenuti evidenti», e le drammatiche condizioni di vita create dall'affollamento delle periferie e dalla speculazione edilizia hanno già prodotto inconvenienti gravissimi di ordine igienico-sanitario, assistito.

D'altra parte, c'erano anche altri tentativi per correggere i mali delle nuove città. Quelli radicali, utopistici, degli Owen, dei Fourier, dei Godin, dei Cabet, dei sansimonisti, che si sforzano di mettere in pratica le loro curiose ma talora geniali teoriche, con iniziative regolarmente fallite e tuttavia significative e stimolanti. La simpatia di Benevolo va a questo socialismo utopistico, umanitario, che il marxismo intervenne a condannare freddamente; e va ai primi tecnici riformatori, ai Chadwick, ai Melun, cui si devono rispettivamente il fondamentale «Public Health Act» del 1848 e la legge francese del 13 aprile 1850. Qui furono le origini ancora culturalmente valide dell'urbanistica moderna, in questo doppio sforzo di uscire dal dottrinarismo astratto o ben riposato per cercare di modificare, con impegno che era insieme tecnico politico e morale, una condizione di vita inadeguata al migliore sentimento dei tempi.

E questo è infatti il risultato cui perviene un trentennio di dibattito culturale: il chiarimento della «semplice verità che l'urbanistica è una parte della politica, necessaria a concretare ogni programma operativo, e nello stesso tempo non riducibile alle formule programmatiche generali». Conclusione senza dubbio valida; forse anche più della tesi centrale del volume, che avrebbe meritato una dimostrazione storicamente meglio articolata.

Adolfo Battaglia

MEDICINA «NON ORTODOSSA», ESTASI E POESIA

Segreti e saggezza del corpo

Non v'è scienza che annoveri tanti dilettanti quanto la medicina (lo diceva anche Sancio Panza: tutti vogliono fare il dottore...) e che per conseguenza abbia tanti lettori non appena essa si dia «per universali», su un piano di comunicabilità e di divulgazione. Nella collana «Avventure del pensiero» dell'editore Bompiani cade acconciamente *Segreti e saggezza del corpo* (versione dal francese di M. Mancini) del russo Alexander Salmanoff, cospicuo rappresentante di quella medicina «naturale» o «eretica», che richiamandosi all'unità del corpo, allo studio dell'organismo umano nel vivo dei suoi «segreti» e della sua «profonda saggezza», s'accampa, con un alone di magia, di fronte alla medicina ufficiale.

Ma qui interessa che il Salmanoff sia scrittore, caldo di un suo pathos profetico che conquista indipendentemente dalle dottrine. E prima di tutto, quale mirabile soggetto di autobiografia: nomade insaziabile e curioso, controllore di treni a Mosca, capomastro nei cantieri della Transiberiana, dottore di legge e di filosofia, medico personale di Lenin, riorganizzatore, dopo la rivoluzione, della lotta antitubercolare in Russia, pellegrino per l'Europa, e oggi, a 88 anni, direttore a Parigi d'un gabinetto medico che al canto della sirena della balneoterapia (in questa S. riconduce ogni disturbo dell'organismo a un'alterazione dei capillari sanguigni e ha fatto suo lo slogan «basta una vasca da bagno») accoglie e cura una quantità di malati che la medicina tradizionale ha respinto.

V'è certo un urto, da cui scintilla la figura di Cagliostro, tra le solenni premesse della teoria di questo «eretico» e la teoria stessa, esposta in sette «parti» e coronata da un «indice terapeutico» su cui il candido lettore può fare le sue prove. Come sempre nelle eresie, è l'impostazione quella che affascina, toccando molte verità. E nei preliminari il S. tiene veramente del poeta, allorché ci ricorda che «la scienza dell'uomo malato deve restare soprattutto un problema di osservazione dell'uomo»; che dobbiamo rimparare la vita nella sua totalità; che non ci sono malattie locali (e infatti un raffreddore informa tutto l'uomo, corpo e anima), e che occorre introdurre nell'insegnamento della medicina la fantasia creatrice. In virtù di questa l'uomo, i cui capillari hanno 100.000 km. di lunghezza, si edipana come un gomitolo, e la sua vita individua, nonostante l'infima durata, riproduce la profonda e grandiosa prescienza biblica: la nascita del cosmo a partire dal caos, la cristallizzazione dei pianeti e il primo soffio del primo essere vivente.

Che cosa deve fare la medicina? Rispettare quest'ordine, seguendo un sistema affatto opposto a quello della fisica nucleare, ordinata a fini distruttivi e fondata sull'istinto delle termiti. La vita evita le esplosioni brutali, aritmiche, indirigibili; e il medico può far molto per conservarla e prolungarla se ritiene qualcosa dell'astrologo; diverrà pericoloso se credendosi un demiurgo, si darà a correggere con brutali interventi i magistrali processi della biologia. Personificata da un impeto di fede, la Saggezza del Corpo diventa alle mani di questo vegliardo, saggio la sua parte, una promessa di più sereno dì, allorché prona davanti ad essa, l'umanità sceglierà via i suoi errori e «guarderà il cielo e la terra con gli occhi pieni di riconoscenza e di gratitudine per il permesso, che le sarà accordato, di assistere al grandioso spettacolo della vita».

Leo Pestelli

Simenon batte Marx per numero di traduzioni

In testa Lenin, Kruscev, Tolstoi

(Nostro servizio particolare) Parigi, agosto.

(l. m.) Georges Simenon batte Carlo Marx, ma è a sua volta sconfitto da Kruscev nella classifica stabilita sulla base del numero delle traduzioni di opere letterarie nel mondo.

La statistica, che si riferisce al 1962, è stata curata dall'Unesco. In testa è Lenin, con [illegible] traduzioni, seguito da Kruscev (180), Tolstoi (153), Agata Christie (111), Tagore (109), Shakespeare (99) e Verne ([illegible]). Marx viene più indietro, con [illegible] traduzioni, preceduto anche da Simenon, che è a quota 93, ma davanti a Balzac (81), a Zola ([illegible]) e a Sartre (42).

Le nazioni che pubblicano il maggior numero di traduzioni sono l'Urss e la Germania.

CRONACHE DELLO SPORT

Se non sarà sistemata la questione dei reingaggi

I calciatori del Genoa minacciano lo sciopero

Domani devono giocare con la Carassonese e domenica a Savona - In caso di mancato accordo non tutti i titolari scenderebbero in campo - Reti di Piaceri e Locatelli nella partita odierna contro le riserve - I problemi dell'Alessandria



Nell'incontro disputato dal Genoa sul campo della Carassonese l'ex-granata Piaceri segna un goal a Grosso

(Dal nostro inviato speciale) Mondovì, 13 agosto.

L'Alessandria al mattino ed il Genoa nel pomeriggio (entrambe le squadre sono in ritiro collegiale a Mondovì) hanno disputato oggi una partita d'allenamento sul campo della Carassonese in preparazione al campionato che si inizierà a settembre.

Santos, che cura con meticolosa attenzione il lavoro dei genoani, deve affrontare in questo particolare momento il grave problema delle squalifiche, ed è logico che non consideri disponibili per la prima squadra i giocatori sospesi dalla Commissione Giudicante della Lega in seguito al controllo «doping» in margine alla partita con il Bologna. Bruno, Occhetta e Meroni, che sarebbero utilissimi, possono giocare soltanto tra le riserve; la formazione titolare deve pertanto assumere uno schieramento provvisorio, ma comunque interessante, perchè dovrà essere quello valido per l'inizio del torneo. Pende infatti un reclamo della società presso la Caf per il giudizio di seconda istanza (si parla dei primi di settembre), ma se esistono speranze di una riduzione delle pene esiste anche la certezza che le squalifiche saranno almeno in parte confermate.

Santos deve pertanto arrangiarsi come può, ed oggi ha mandato in campo questa squadra: Grosso; Bassi, Calvani; Rivara, Genisio, Baveni; Bicicli, Locatelli, Piaceri, Pantaleoni, Bean. Avversari le riserve rinforzate dagli squalificati: Da Pozzo; Bagnasco, Bruno; Occhetta, Fossati, Gittone; Dalmonte, Gonella, Gallareto, Meroni, Avagnini. Gioco confuso, con Santos deciso a pretendere una manovra rapida e precisa. Il primo tempo (mezz'ora) si è concluso con gli allenatori in vantaggio per una rete a zero, rete segnata al 30' da Avagnini (un ragazzo avuto provvisoriamente in prestito dalla Carassonese). Ripresa ancora più grigia come gioco d'assieme; goal bellissimo di Meroni, poi i titolari hanno iniziato la rimonta, conquistando il pareggio con le reti di Piaceri e di Locatelli. Due a due quindi, con Santos soltanto parzialmente soddisfatto.



Fara (a sin.) ed il nuovo acquisto Carlini nella partita d'allenamento disputata dall'Alessandria (Foto Moisio)

Domani inizierà la «battaglia dei reingaggi», e la situazione in questo campo è appena agli inizi. Alcuni giorni fa erano stati a Mondovì due dirigenti, che si sono però accontentati di ascoltare le richieste dei giocatori. Anche se mancano notizie dirette delle cifre «sparate» dai rossoblù, è opinione generale che le pretese siano generalmente elevate, e gli accordi di conseguenza molto difficili. Tra atleti e direzione esisterebbe ancora un conto sospeso, dovuto alla promessa di un «premio salvezza» (dieci milioni complessivi) che non è stato pagato.

I giocatori, nuovi e vecchi, attendono l'esito delle discussioni che inizieranno domani, e paiono decisi a non mollare, preannunciando — sia pure a mezza voce — una minaccia di astensione dal lavoro... Il programma iniziale delle gare amichevoli prevede per giovedì una partita contro la Carassonese e per domenica una trasferta a Savona. Non è certo però che tutti i rossoblù siano disposti a scendere in campo, se non saranno accontentati nel premio di reingaggio. A pochi giorni dall'apertura ufficiale della stagione la situazione è piuttosto complessa, e Santos giustamente si preoccupa. Al problema delle squalifiche non dovrebbe aggiungersi anche quello dello sciopero calcistico. Ma si spera non si arriverà a tanto.

Se Santos è nei guai per il Genoa, altrettanto si potrebbe dire di Sala e Franzosi, i due tecnici che hanno in cura le sorti dell'Alessandria. Una squalifica dei rossoblù è caduta di rimbalzo anche sui grigi. Il nuovo acquisto Carlini che proviene dal Genoa è infatti sospeso sino al 31 ottobre. I grigi, per conto loro, hanno pure il grosso handicap di Bettini, che, dopo aver chiesto undici milioni per il trasferimento dal Modena all'Alessandria, se n'è tornato a casa, «riducendo» le pretese a nove milioni. Considerando che l'offerta della società piemontese supera di poco i tre milioni, si ha il quadro esatto della situazione.

Con Bettini in disaccordo e Carlini squalificato e con Giurcelli riserva di Nobili, l'Alessandria potrebbe presentarsi al campionato con la stessa squadra dello scorso anno, meno Bassi trasferito al Genoa. C'è da aggiungere, però, che è stato promosso tra i titolari il giovane Fara, un ragazzo di diciotto anni nel quale tutti hanno grande fiducia. E' una mezz'ala di centrocampo, utile nella manovra, sicuro nel palleggio, abbastanza pronto nel tiro. Però è molto pesante nella corsa, e tende per costituzione ad ingrassare. Il direttore tecnico Sala ha fiducia nelle qualità del giovane che è già stato virtualmente impegnato per il Milan (come è accaduto per Rivera qualche anno fa).

Lo schieramento dell'Alessandria per la partita di stamane era questo: Giorcelli; Tenente, Soncini; Migliavacca, Panara, Giacomazzi; Vanara, Vitali, Oldani, Fara, Bettini Sergio. Tra gli allenatori figuravano Nobili, Carlini, Zucchi, Cesana e Soliano. Assente Verna per un leggero infortunio. Hanno vinto i titolari per 5 a zero con tre reti di Oldani, autorete di Boazzo e goal di Cesana, passato nella ripresa fra i titolari. I giocatori alessandrini lasceranno domani pomeriggio Mondovì per rientrare in sede.

Giulio Accatino

Intensificata preparazione delle squadre torinesi

I granata lasciano oggi la Val d'Aosta Grande attesa per Cuneo - Juventus

A Cuneo l'attesa per l'esibizione-collaudo della Juventus che domenica prossima affronterà la compagine locale è notevole. Fervono intanto i lavori di ampliamento dello Stadio Monviso che per l'occasione avrà una capienza di circa diecimila persone rispetto alle seimila che attualmente contiene; quasi ultimate le tubazioni per le tribune-prato supplementari grazie alla fattiva opera dei dirigenti della Cuneo Sportiva.

La vendita dei biglietti avrà inizio venerdì mattina agli sportelli dello stadio.

L'incontro verrà diretto dall'arbitro cuneese Politano.

L'allenatore dei bianconeri, in linea di massima, ha già deciso la formazione da schierare in campo. Nel primo tempo i juventini saranno così allineati: Anzolin; Castano (che ieri ha proseguito regolarmente l'attività senza risentire alcun disturbo alla caviglia infortunata), Salvadore; Gori, Sacco, Sarti (che rispetto alla formazione tipo sostituirà il militare Leoncini); Dell'Omodarme, Del Sol, Nenè, Sivori e Menichelli.

Nella ripresa verranno operate alcune sostituzioni: in porta vi sarà Mattrel, la coppia dei terzini sarà formata da Bercellino e Coramini; in mediana in luogo di Sarti giocherà Caocci (che ieri, senza forzare, ha ripreso l'attività) ed in prima linea Zigoni e Stacchini prenderanno probabilmente il posto rispettivamente di Sivori e Menichelli.

Ieri i juventini hanno ripreso la preparazione, dopo la giornata di riposo, compiendo una seduta di allenamento di ordinaria amministrazione sotto la pioggia incessante che caratterizza questo strano Ferragosto.

Non si esclude la possibilità che Amaral faccia compiere domani ai suoi atleti un allenamento in partita, sul tipo di quello effettuato domenica scorsa a Villar Perosa. E' probabile che la sede prescelta sia ancora una volta fuori Cuneo.

Escursione a quota 2450 per i giocatori del Torino nella mattinata di ieri. Nereo Rocco e Marino Bergamasco hanno condotto i loro atleti sulle sponde del lago montano Chamolè. Il rientro a Charvensod è avvenuto verso le 17, dopodichè nonostante la pioggia i granata si sono allenati nel pomeriggio sul campo Tesolin effettuando una seduta atletica completata da una partitella a tennis con i piedi e con attività supplementare per i portieri. Ferrini ha intensificato il ritmo e sarà sicuramente presente nella partitella che i granata sosterranno in famiglia il 20 agosto a Rivoli.

Oggi alle 13 la comitiva lascerà Charvensod per far rientro in pullman a Torino. I granata saranno messi in libertà per 24 ore in occasione del Ferragosto e si ritroveranno venerdì prossimo ad Alpignano verso mezzogiorno.

Per quanto riguarda la posizione del giocatore Arizaga, questa verrà definita giovedì prossimo od al più tardi venerdì in occasione della riunione del Consiglio Direttivo granata. Arizaga si presenterà comunque al raduno di venerdì, ad Alpignano, per mettersi a disposizione di Rocco.

b. b.

Non concessa al Brescia la riapertura delle liste

Brescia, 13 agosto.

Il Brescia, dopo la sentenza della Caf che ha annullato la retrocessione in C, infliggendo alla società sette punti di penalizzazione da scontarsi nel prossimo campionato, aveva chiesto alla Federcalcio l'apertura provvisoria delle liste di trasferimento per poter rinforzare la squadra. I dirigenti infatti avevano attrezzato la loro compagine in vista di partecipare al torneo di serie C.

Oggi la Figc ha dato il suo responso a mezzo telegramma in cui comunica che, udito il parere della Lega professionisti e semiprofessionisti, non ha ritenuto di concedere la riapertura delle liste.

Gli azzurri di pallanuoto al Trofeo dell'Adriatico

La Nazionale italiana di pallanuoto è partita ieri per la Jugoslavia dove, da domani al 20 agosto, parteciperà al Trofeo dell'Adriatico che si svolgerà nelle piscine di Sebenico, Ragusa e Spalato. Con l'allenatore Bandy Zolomy sono: Bardi, Barlocco, Cevasco, D'Altrui, Guerrini, Lavoratori, Lonzi, Merello, Parmegiani, Pizzo.

Impegnativi confronti per i canottieri e gli atleti italiani

Gli azzurri a Copenaghen con due soli equipaggi

Domani si iniziano gli «europei» del remo - Le rivalità nell'ambiente del nostro sport hanno impedito una più numerosa partecipazione - Finali per televisione

Copenaghen, 13 agosto.

Dopodomani, a Copenaghen, avranno inizio i campionati europei di canottaggio che si concluderanno domenica. Nel programma della prima giornata figurano le batterie, in quello di venerdì i recuperi, sabato avranno luogo le semifinali e domenica (con gare riprese per tv) si disputeranno sette finali, e cioè il «singolo», il «doppio», il «due senza», il «due con», il «quattro senza», il «quattro con» e l'«otto».

Oltre cento equipaggi, in rappresentanza di 22 nazioni, risultano iscritti alla manifestazione che è giunta alla sua cinquantunesima edizione.

L'ultima volta che si svolsero i campionati europei fu nel 1961 a Praga. Nel 1962 ebbero luogo i «mondiali» a Lucerna. A Praga l'Italia colse due allori, nel «quattro senza» con l'equipaggio della Falck-Dongo composto da Bosatta, Baraglia, Galante e Crosta, e nell'«otto» con l'equipaggio misto della Moto Guzzi e della Marina Militare formato da Sgheiz, Zucchi, Viviani, Palese, Balatti, Gilardi, Brondi, Brunello; timoniere Stefanoni.

Quello di Praga fu l'ultimo exploit dei nostri canottieri giacchè ai campionati mondiali di Lucerna dovemmo accontentarci esclusivamente di due quarti posti ottenuti dal «quattro senza» e dall'«otto».

Alle gare europee del 1961, i sette titoli furono così assegnati: tre all'Unione Sovietica, due all'Italia e due alla Germania. L'anno scorso, ai «mondiali», fu la Germania a tener banco assicurandosi addirittura cinque titoli e lasciando gli altri due rispettivamente all'Unione Sovietica (il singolo) e alla sorprendente Francia (il doppio).

Stando alla logica, dunque, dovrebbero essere gli armi tedeschi a godere dei pronostici della vigilia. Da notare che tutti e sette gli equipaggi tedeschi appartengono alla Germania Occidentale. E ciò non in base a selezioni di carattere politico, ma in base ai risultati scaturiti dopo uno scontro serrato fra gli armi delle due Germanie.

L'Italia, a differenza di quanto si verificò negli anni scorsi, a Copenaghen ha iscritto soltanto due equipaggi, e cioè il due senza timoniere della Ignis Comerio con Mario Petri e Paolo Mosetti ed il «quattro senza» della Moto Guzzi di Mandello Lario con Romano Sgheiz, Fulvio Balatti, Giovanni Zucchi e Luciano Sgheiz. L'esiguo numero dei nostri armi iscritti ha suscitato non poche polemiche, e non soltanto in Italia. Non va dimenticato che per anni e anni il canottaggio azzurro fu considerato il migliore d'Europa ed è logico, pertanto, che anche all'estero la decisione presa dai nostri dirigenti federali abbia sorpreso.

Il fatto è che, eccezione fatta per il «due senza» della Ignis e per il «quattro senza» della Moto Guzzi, gli altri equipaggi non sono effettivamente in grado di ben figurare in una manifestazione altamente impegnativa com'è appunto un campionato europeo.

Per ovviare a questo inconveniente sarebbe stato indispensabile varare equipaggi misti, ma la rivalità esistente fra gli armi militari e quelli borghesi non ha consentito alla federazione di correre ai ripari. Eppure i recenti risultati ottenuti nel pentagonale di Duisburg, dove per esempio l'Italia si impose nell'«otto misto» con vogatori presi da ben quattro società (il Posillipo di Napoli, la Moto Guzzi, il Savoia di Napoli e il Limite sull'Arno) dovrebbero aver fatto intendere ai dirigenti periferici che questa è l'unica via da seguire in vista anche delle Olimpiadi di Tokio.

g. bell.

Morale, Berruti e Ottolina in gara stasera a Londra

Pronostico incerto per l'incontro Inghilterra-Italia di atletica - I tecnici britannici sono sicuri di vincere ed hanno lasciato fuori squadra alcuni campioni

(Nostro servizio particolare) Londra, 13 agosto.

Con Morale appena guarito da un ascesso ad un dente, Berruti sempre combattuto da problemi inesplicabili, Prestoni anche lui poco più che convalescente, la rappresentativa italiana di atletica che domani sera affronterà a White City quella inglese non fa a prima vista una grande impressione. Eppure nella comitiva c'è un'aria di cauto ottimismo, un pizzico di fiducia che in passato era spesso mancata, suggerita forse dalla bella affermazione ottenuta domenica scorsa dai juniores sui francesi. Morale, per esempio, ci dice di sperare in una bella prova. «Conosco White City — ci confida —, mi sento meglio di quanto mi sia mai sentito in questa stagione. Potrebbe anche andarmi bene. Sono già stato sfortunato abbastanza».

Il primatista mondiale dei 400 ad ostacoli è il primo a uscire in giro per la città, facendo da guida ai compagni, la maggioranza dei quali Londra non l'ha mai vista. Berruti, sebbene sia come al solito nascosto dagli occhiali scuri che gli conferiscono un'espressione impenetrabile, rivela un filo di speranza. Non si sa ancora se correrà anche i 100 metri o soltanto la staffetta: «ma qualsiasi cosa faccia mi impegnerò a fondo», assicura. «Certo non si può ancora pretendere troppo da me, sono in rodaggio; comunque, darò il contributo richiesto». Ottolina, poco discosto, chiacchiera con Spinozzi. Sono gli atleti da cui ci si attendono, nelle gare su pista, le prove migliori, forse anche delle belle vittorie.

«Credo che disputerò sia i 100 che i 200 metri — dice Ottolina. — Mi fa piacere che manchi fra gli inglesi David Jones, il più forte di tutti; così forse potrò arrivare primo». Ride soddisfatto, metà scherzando, metà serio. Con Ottolina, sui 100 metri, correrà forse Giannattasio, sui 200 Sardi. Il tecnico Bononcini, anche lui di buonumore, è alle prese con dei giornalisti inglesi. Il manager della squadra britannica Golding lo interpella: «Fields», esclama con accento ispirato; «Le pedane». Capiamo che per lui saranno le pedane a decidere l'incontro.

Nei lanci e nei salti le gare sembrano essere molto equilibrate. Ci saranno, per esempio, Meconi e Lindsay che dovranno vedersela nel getto del peso: i due colossi hanno entrambi un record al di sopra dei 18 metri e mezzo e dal confronto potrebbe anche saltar fuori un ottimo risultato. Nel disco c'è Hollingsworth, neo primatista inglese, e naturalmente Dalla Pria, due giovani che in Europa stanno facendosi un nome.

Solo Galli nell'alto sembra in grado di rompere l'incertezza perchè nessuno dei suoi avversari ha superato in questa stagione i due metri. Forse anche Camaioni e Gentile nel triplo ce la faranno a battere gli inglesi, tra i quali sono lanciatissimi e migliorano le proprie misure di cinque centimetri per volta.

Tutto sommato, i favoriti sono gli inglesi che, nella loro sicurezza di vincere, hanno lasciato fuori di squadra i loro atleti più affermati: ad esempio il campione europeo dei 400 m. Brightwell, quello dei 5000 m. Tulloh e gli scattisti Radford e David Jones. In più, per compiacere gli italiani, come certi giornali hanno affermato stasera, nel programma non sono stati compresi i 10.000 m., i 3000 siepi, la staffetta 4x400 e il martello.

Degli atleti in gara si devono segnalare nei 100 m. Ronjones che ha all'attivo quest'anno un ottimo 10"4 sui 100 m.; Graham che sulle 440 yards ha fatto 47"5 e Adertson che sui 5000 m. è sceso sempre sotto i 14' e spesso ha sfiorato i 13'45". Nella formazione inglese sono stati cambiati all'ultimo minuto Kilford, ottocentista, che ha lasciato il posto a Fleet, e Alshop che nel salto in lungo sarà sostituito da Simney. Ma Alshop, il capitano della squadra, disputerà il salto triplo; in questa specialità egli ha già passato i 16 metri.

Le gare si disputeranno di sera e dovrebbero concludersi nel giro di tre ore. Si spera che a White City non piova, ma anche col cattivo tempo la manifestazione promette grandi risultati. Questo incontro è uno dei più importanti della stagione per entrambe le squadre.

d. m.

Sul nevaio del Chisonetto

Sci al Sestriere

Per la prima volta in agosto si è disputata una gara

Sestriere, 13 agosto.

Per la prima volta, a Sestriere, si è disputata una gara di slalom nel mese di agosto. Il tempo per tutta la mattinata si è mantenuto buono e così un discreto pubblico ha potuto assistere alla competizione, sul nevaio del Chisonetto. La pista, lunga 300 metri, ha permesso un ottimo tracciato con 35 porte. Neve buona. Alla gara hanno preso parte 29 concorrenti, tra donne e uomini.

Gara maschile: 1. Giancarlo Gonnet 46"; 2. Piero Marcellin 48"4; 3. Franco Vinardi 50"2; 4. Daniele Massa 52"3; 5. Ferdinando Galli 54".

Gara femminile: 1. Sandra Fraixia 62"2; 2. Gabriela Bambassi 67"4; 3. Tullia Tedred 69"4.

«Europeo» mancato a Sanremo

L'incontro tra Rollo e Ben Ali non sarà valido per il titolo

Sanremo, 13 agosto.

L'incontro Rollo - Ben Ali avrà regolare svolgimento sabato sera a Sanremo e sarà trasmesso per televisione. Queste le ultime risultanze delle telefonate intercorse oggi tra l'assessorato alle Manifestazioni del comune di Sanremo, la Federazione pugilistica italiana, quella spagnola, i procuratori di Rollo e Ben Ali e la televisione. Naturalmente l'incontro si svolgerà quasi certamente su 12 riprese.

Il programma rimane confermato con la sola variante della sostituzione dell'infortunato peso leggero francese Zadourian con il brasiliano Dos Santos, che affronterà in dieci riprese il genovese Mario Oberti. Da segnalare che il peso mosca sanremese Cali, che combatterà sabato sera contro il francese Maillet — secondo notizie giunte dalla Francia — dovrebbe esibirsi a Parigi il 30 settembre contro un «prima serie» francese nella riunione imperniata sul confronto tra Ray Sugar Robinson e il francese Vannucci.

Alle terme di Imperia e Asti il torneo di bocce di Limone

Limone Piemonte, 13 agosto.

Si è concluso oggi il grande concorso internazionale di bocce a terne, manifestazione principale del Ferragosto limonese. Gli usuali rovesci di pioggia hanno molestato lo svolgimento delle gare, alle quali hanno assistito oltre duemila persone. Sono stati eliminati i favoriti, i campioni mondiali guidati da Carrera.

La finale si è svolta tra due notissime squadre di fama internazionale, quella ligure di Imperia, formata da Ansaldo, Pasiarelli ed Esimio, e quella di Asti, composta da Quirico Michele, Bologna e Rustichelli. Raggiunti i cinque punti pari, si è dovuto sospendere la gara per la pioggia, e le due squadre si sono divise il primo posto in classifica.

* L'australiano Mulligan ha vinto ieri ad Amburgo il titolo del singolo ai campionati internazionali di tennis di Germania, battendo il connazionale Hewitt per 6-0; 6-4; 5-6; 6-2.

* L'ex-capitano del Benfica José Aguas ha accettato in linea di principio il suo passaggio nelle file dell'Austria Wien, campione austriaco.

* Una monoposto Ferrari F. 1 che pilotata da Surtees parteciperà domenica al Gran Premio del Mediterraneo di Enna, è partita oggi da Maranello alla volta della Sicilia.

* Pallone elastico: domani a Torino, Allemanni contro Defilippi; a Pallare, Corino contro Ascheri; a Pontinvrea, Balestra contro Feliciano per la Coppa dei campioni.

Un numeroso pubblico ha assistito alla riunione ciclistica di ieri

Franco Balmamion al circuito di Ciriè non commenta la volata dei «mondiali»

A Renaix il corridore canavesano si trovava in tribuna, dopo essersi ritirato per una caduta - «Non ho visto bene» ha detto - Anche Zilioli e Cribiori preferiscono sorvolare sul contrastato episodio

Ciriè, 13 agosto.

Appuntamento di campioni del pedale oggi a Ciriè, per il tradizionale circuito ciclistico che il G. S. Brunero, in collaborazione con lo «specialista» Nino Recalcati, organizza ogni anno in occasione della festa patronale. Il pubblico, numeroso nonostante il tempo minacciasse pioggia (che infatti ha incominciato a cadere verso la fine della manifestazione) ha distribuito applausi a tutti senza ingiustizie, anche se ha riservato, com'era logico, le più calorose attenzioni ai tre corridori di maggior richiamo: Franco Balmamion, il campione di casa, il giovanissimo torinese Zilioli, miglior azzurro sul circuito mondiale di Renaix, e Leandro Faggin, campione del mondo dell'inseguimento professionisti.

Quest'ultimo, per onorare l'impegno con gli organizzatori piemontesi, è rientrato in Italia per un giorno, partendo in aereo stamane da Amsterdam, dove aveva iniziato ieri sera la serie delle «rivincite», facendosi battere d'un soffio dall'olandese Peter Post, l'altro protagonista della finale iridata a Rocourt. Da Milano a Ciriè, Faggin è venuto in macchina, e con lo stesso mezzo è rientrato stasera nella capitale lombarda: domani, ancora in aereo, si recherà a Copenaghen, per proseguire la tournée sulle maggiori piste europee.

Gli altri reduci dai campionati del mondo se la sono presa invece con più calma. Tutti, salvo Zilioli, che Giacotto condurrà con sè per un paio di giorni a riposare a Bordighera, prenderanno parte giovedì prossimo al circuito di Maggiora, presentandosi poi domenica all'appuntamento della «Tre Valli Varesine».

I risultati, in queste gare alla buona, hanno un valore relativo, ed è comprensibile quindi che, pur non essendo mancato lo spettacolo in ogni «numero» del programma (compresa la divertente prova femminile), il successo sia andato, con salomonica divisione, ai campioni più attesi: Balmamion, come si è visto, nell'individuale a punti, Zilioli nella gara ad eliminazione, Faggin, in tandem con Adorni, nell'omnium a coppie. Unica nota curiosa in una serie di gare nel complesso divertenti, lo scherzetto «alla Beheyt» giocato involontariamente da Zilioli all'amico e caposquadra Balmamion.

La Maglia rosa era in fuga da solo, negli ultimi giri dell'«individuale» e l'altoparlante annunciò che una ditta di elettrodomestici avrebbe dato un premio di 50 mila lire a Balmamion se questi fosse riuscito a vincere la corsa con un vantaggio di almeno trenta secondi. La comunicazione radio non è stata evidentemente capitata da Zilioli, che è stato il più accanito protagonista dell'inseguimento al fuggitivo, facendo così sfumare, involontariamente, un guadagno imprevisto di cinque bigliettoni rosa.

Uno scherzo finito con quattro risate, una cosa ben diversa dallo scandalo dei «mondiali», di cui nessuno dei reduci da Renaix parla volentieri. Balmamion, ritiratosi per la caduta, ha ripetuto che lui era in tribuna, ma non è riuscito a vedere bene. Zilioli se l'è cavata alla meglio, dicendo che cose del genere sono sempre successe da quando c'è ciclismo.

Quanto a Cribiori, quello che era più direttamente interessato essendo stato presente nel bel mezzo della volata, il milanese, che aveva letto su Stampa Sera le dichiarazioni di Darrigade, si è detto pienamente d'accordo con l'ex-campione del mondo: «Non ho avuto, è la verità, nemmeno la possibilità di vedere quanto succedeva davanti a me, perchè ero troppo occupato a cercar di tenermi in equilibrio nell'aspra battaglia a spinte e scorrettezze varie, scatenatasi fra i belgi. Una cosa so: non crederei. Evidentemente i nostri corridori pensano che ci sono già abbastanza grane nel ciclismo di casa nostra, senza andar a ficcare il naso in quelle di casa altrui.

Gianni Pignata



Faggin (a sin.) e Balmamion ieri a Ciriè (f. Moisio)

Polemiche sui «mondiali»

Come Beheyt giustifica il suo sprint a Renaix

(Dal nostro inviato speciale) Bruxelles, 13 agosto.

L'opinione pubblica di qui, e non soltanto quella sportiva, è più che mai disorientata dalle vivaci polemiche sorte a proposito del contrastato arrivo del campionato mondiale di ciclismo. Il fatto che due corridori belgi hanno occupato i due primi posti all'arrivo, dovrebbe essere motivo di fierezza, invece le polemiche si incrociano, sono diventate astiose, forse giorni amari si preparano per Beheyt — che ha avuto il torto, secondo molti, di avere battuto il favorito Van Looy.

Il succo delle giustificazioni di Beheyt, che sintetizziamo da varie fonti, è il seguente:

«Io non sono un traditore. Il patto scritto con Van Looy era che noi ci saremmo posti al suo servizio, per facilitargli la vittoria, ma verbalmente egli aggiunse che gli bastava essere protetto fino al 250° chilometro della corsa. Negli ultimi metri della volata, dopo avere traversato diagonalmente tutta la strada, mi accorsi che Van Looy rallentava allo stremo delle forze. Temetti che Dehaan oppure Darrigade lo superassero, allora mi buttai avanti. Non ho preso la spinta su Van Looy nè l'ho trattenuto per la maglia, l'ho semplicemente allontanato da me, visto che mi veniva addosso e mi avrebbe sbattuto contro le ringhiere».

Sulla condotta di Van Looy nella volata è sintomatica la dichiarazione del giudice di arrivo, il belga Wouters, che ha ripetutamente detto: «Se Rik avesse tagliato prima il traguardo, lo avrei subito squalificato».

v. v.

Il suo atteggiamento verso l'Italia è mutato negli ultimi anni

Silvius Magnago, capo della Volkspartei accusa i terroristi di sabotare la pace

Nel 1961 invece li difendeva - La complessa figura del «leader» degli altoatesini di lingua tedesca - Figlio di un magistrato trentino e di una tirolese, studiò nelle Università italiane, optò per Hitler e combatté nella Wehrmacht

(Dal nostro inviato speciale) **Bolzano, agosto.**

Domenica scorsa a Trento, nel salone d'onore del modernissimo palazzo del governo, un folto gruppo di autorità attendeva il presidente Segni che doveva arrivare di momento in momento da Pinzolo. C'erano deputati, senatori, prefetti: tutta gente cui l'incarico ricoperto e l'abitudine al comando finisce spesso per infondere un certo spicco e una certa *allure*, anche quando la natura nei loro riguardi non è stata particolarmente prodiga di doti fisiche.

Fra tutti spiccava nettamente un uomo non ancor cinquantenne, alto, nero, magrissimo, dai capelli brizzolati tagliati molto corti. Mutilato di una gamba, si appoggiava a un paio di leggere stampelle di metallo; ma, per quanto vistoso, questo particolare passava in seconda linea di fronte alle altre caratteristiche della persona. Quel che maggiormente colpiva erano gli occhi scuri, intelligenti, in cui si alternavano lampi ora duri ora miti, ma sempre vivissimi nella continua sfuggente mobilità della persona ad un tempo timida e coraggiosa.

Le guance scavate, la magrezza delle mani e soprattutto i fremiti nervosi che percorrevano quel lungo corpo come scariche di corrente elettrica davano l'impressione che si trattasse di un individuo tormentato fino alla macerazione, di un intellettuale in crisi se non addirittura di un gesuita che, dopo incredibili travagli, avesse deciso di gettar la tonaca alle ortiche.

Non sappiamo se il dottor Silvius Magnago, *leader* della «Südtiroler Volkspartei» — è di lui che stiamo parlando — abbia mai attraversato crisi religiose; comunque alternative, bivi, dilemmi debbono avere letteralmente costellato il corso della sua esistenza tanto da mettere a dura prova il suo sistema nervoso. Figlio di un magistrato trentino e di una altoatesina di lingua tedesca, cresciuto a Bolzano durante il ventennio fascista, quando anche gli indigeni dovevano studiare soltanto l'italiano, in teoria avrebbe dovuto propendere verso la nostra lingua e la nostra cultura. Che nella prima infanzia parlasse prevalentemente tedesco è facilmente comprensibile per chi conosce l'attivismo e l'autorità delle madri di famiglia tirolesi. Ma poi? La tradizionale mitezza degli uomini trentini di fronte alle proprie mogli non ci sembra sufficiente a spiegare una decisione tanto netta.

Probabilmente a spingere definitivamente il giovane Silvius verso Goethe anziché verso Dante dev'essere stata proprio l'oppressiva politica fascista. Erano i tempi in cui a Bolzano i professori — l'episodio non è inventato — facevano uscire dai banchi un alunno italiano che si chiamasse Aurelio o Adriano e lo additavano ad esempio ai piccoli, biondissimi Sigmund, Siegfrid, Hans invitandoli ad adottare anch'essi una buona volta nomi della tradizione dei Cesari. In un simile clima, anche a discendere per via diretta da Eurialo e Niso c'era rischio di ritrovarsi senza accorgersene a gridare «Viva il cancelliere Schuschnig» o «Viva Andreas Hofer».

Magnago infatti finì sempre più per «matrizzare». Studiò e si laureò in legge nelle nostre Università, fu sottotenente di complemento dei bersaglieri, ma quando la legge delle opzioni concordata da Hitler e Mussolini mise gli altoatesini di fronte a una scelta perentoria — o la Germania o l'Italia — optò per la Germania e indossò la divisa della *Wehrmacht*. E' difficile dire se si trattasse di una decisione piana e naturale o del frutto di lunghi tormenti, ma una qualche riserva, un qualche dubbio Magnago deve pur averli nutriti se a guerra finita — era tornato dalla campagna di Russia con qualche nastrino in più e con una gamba in meno — quando i trattati lo misero nuovamente di fronte alla possibilità di una scelta decise di tornare a Bolzano e di riassumere di conseguenza la cittadinanza italiana.

I nostri nazionalisti — parlando di lui come di tutti gli altri «rioptanti» — sostengono che tornò in Italia con una precisa riserva mentale: con l'intenzione cioè di iniziare immediatamente una battaglia per staccare l'Alto Adige da Roma e unirlo a Vienna. L'ipotesi ci sembra poco probabile.

Probabilmente senza eccessivo entusiasmo ma crediamo anche senza troppa riluttanza perché la tragica esperienza della guerra sembrava aver relegato definitivamente fra le anticaglie tutti i miti nazionalisti. Si parlava di Europa, di abolizione di confini, di ideali confederali. Sia pure in tedesco, anche Magnago andava ripetendo analoghi concetti. Un suo discorso pronunciato a Radio Berlino quando già era un esponente di rilievo della Svp è rimasto famoso: diceva in sostanza che l'Alto Adige, anzi il Sud Tirolo, esempio di pacifica convivenza tra genti di lingua e di cultura diversa, poteva essere considerato un esperimento della nuova Europa, un annuncio del mondo futuro. Aveva ragione: purtroppo soltanto nel senso che l'Europa degli anni immediatamente seguenti sarebbe stata tutt'altro che unita.

L'ottimismo europeista di Magnago non fu comunque di lunga durata: di lì a poco, e precisamente nel 1957, il federalista illuminato ed aperto si era trasformato nel focosissimo *leader* di una minoranza infiammata e intransigente, l'uomo del discorso di Castelfirmiano e del «via da Trento!». «Il lupo cambia il pelo ma non il vizio», dicevano gli altoatesini di lingua italiana ricordando la sua scelta per la Germania di Hitler e la sua divisa della *Wehrmacht*; «inevitabile e sacrosanta reazione alle remore burocratiche e ai cavilli giuridici di Roma», obiettavano gli abitanti di lingua tedesca. Probabilmente in entrambe le affermazioni c'è qualcosa di vero.

D'altra parte è indubbio che, se Roma fosse stata più comprensiva e più rapida di fronte a certe richieste altoatesine, molto probabilmente lo spirito della *Volkspartei* e dei suoi esponenti a quest'ora sarebbe notevolmente diverso. A riprova di ciò sta il fatto che nel corso di questi ultimi anni, da quando cioè sono in corso i lavori della «Commissione dei Diciannove» per una soluzione dei problemi altoatesini, l'atteggiamento della Svp e dello stesso Magnago sono nettamente mutati. In meglio, s'intende.

Cinque anni fa, di fronte ad attentati terroristici come quelli dei giorni scorsi, Magnago forse non avrebbe apertamente solidarizzato con i dinamitardi, ma certamente li avrebbe compresi, giustificati, difesi. E lo avrebbe fatto ad alta voce, ergendo sulle stampelle la sua interminabile, magrissima persona mossa da continui tremiti. Invece domenica scorsa a Trento ha detto altrettanto chiaramente al presidente Segni che si tratta di «criminosi atti di sabotaggio contro la pace e le trattative in corso» ed ha aggiunto che gli attentatori «non soltanto sono assolutamente fuori della Svp, ma finiranno presto per rivolgersi apertamente contro di essa».

Gaetano Tumiati

Fermata un'auto tedesca che portava 600 proiettili

4 giovani trattenuti in Questura e sottoposti a interrogatorio

(Nostro servizio particolare) **Bolzano, 13 agosto.**

La notte scorsa poco dopo mezzanotte i finanzieri di servizio alla dogana del Passo di Resia, sulla strada dell'alta Val Venosta che unisce l'Austria all'Italia, fermata una grossa «Mercedes» dalla targa tedesca, vi hanno rinvenuto più di 600 proiettili di carabina «Winchester» calibro 22, l'arma semiautomatica attualmente in uso presso i nostri reparti di artiglieria alpina. Le munizioni erano contenute in un grossolano involto depositato nel bagagliaio della macchina insieme alle valigie e ad altri oggetti.

A bordo della «Mercedes» si trovavano due giovani tedeschi accompagnati da due amiche. Interrogati sulla provenienza e sulla destinazione delle munizioni, i due hanno dichiarato di essere diretti verso una località del Garda dove avrebbero dovuto partecipare a una gara di tiro a segno.

In effetti uno dei due giovani è risultato essere il presidente di una società di tiro a segno e i proiettili in questione potrebbero servire anche per delle gare sportive; ma data la situazione attuale, i quattro sono stati fermati e sottoposti a un interrogatorio sul cui esito le autorità mantengono il più assoluto riserbo.

g. t.



Carabinieri e agenti della Guardia di Finanza si preparano a partire con i cani-poliziotti per una vasta operazione di rastrellamento sulle impervie montagne contro i responsabili degli attentati in Alto Adige (Tel.)

Intervista con il capo della polizia politica di Vienna

I dinamitardi altoatesini godono in Austria dell'asilo politico: la polizia non li tocca

«Noi non possiamo fare nulla contro di loro, non possiamo metterli a domicilio coatto. Se li sorprendiamo a passare il confine al massimo diamo loro una multa» - L'alto funzionario del ministero dell'Interno riconosce che i neonazisti compiono attentati in Italia, e aggiunge: «E' vero, ma ci pensi la polizia italiana a non lasciarli entrare»

(Dal nostro corrispondente) **Vienna, 13 agosto.**

Il ministro austriaco dell'Interno, Olah, è fuori Vienna, come anche il capo della polizia. Tutto il governo è in vacanza in viaggio all'estero. Pertanto per avere dichiarazioni sull'attività dei terroristi che dall'Austria fanno scorribande in Italia per compiervi attentati, ci siamo rivolti ad un alto funzionario, che è direttamente interessato alla questione: il consigliere ministeriale Franz Rupertsberger, responsabile della polizia politica di tutta l'Austria, che conosce l'attività dei terroristi per filo e per segno, nei minimi particolari.

A lui poniamo quindi le domande che avevamo preparato per il ministro:

«Fino a quando dureranno le incursioni di "commandos" austriaci in Alto Adige? Che cosa ha fatto finora la polizia austriaca per impedire il terrorismo in Italia, che cosa sta facendo in queste giornate "calde", che cosa intende fare nel prossimo futuro per sgominare la banda di dinamitardi ben nota?».

Le risposte, che non sono venute subito, ma nel corso della conversazione, sono state piuttosto sconcertanti. Ci aspettavamo, per esempio, che, come è stato fatto finora sempre dalle fonti ufficiali, anche il capo della polizia politica dicesse che non vi è alcuna prova che i terroristi provengono dall'Austria e che parlasse anche lui dei soliti pangermanisti o dei soliti nazisti di Monaco di Baviera. Egli non lo ha fatto e lealmente ha dato per scontato che la base degli attentatori è l'Austria.

«Che cosa possiamo fare se della gente va dall'Austria in Italia a gettare bombe? Ogni Paese è responsabile delle proprie frontiere». *E indicando su una mappa la lunga frontiera della cortina di ferro, ci ha fatto capire che l'Austria ha ben altre preoccupazioni che il confine italiano.* «Noi tuttavia teniamo gli occhi aperti per impedire che gli esplosivi vengano trasportati attraverso il territorio austriaco. Se vogliono le autorità italiane, ci diano notizie, attraverso il ministero degli Esteri, circa l'attività illegale, in violazione della legge sugli esplosivi, svolta dai terroristi sul nostro territorio e noi saremo grati per la segnalazione e interverremo. Ma così come stanno le cose, che cosa possiamo fare?».

Citiamo al capo della polizia politica una filza di nomi di terroristi austriaci e altoatesini, che lui ben conosce, i quali non sono stati processati o sono stati assolti e che girano indisturbati. Trattandosi di qualche decina di persone, mestatori di professione, non dovrebbe essere difficile controllare le loro mosse, impedire che scompaiano il sabato pomeriggio, perquisire di tempo in tempo le loro automobili e le loro abitazioni.

«Lo abbiamo fatto, li abbiamo controllati — *risponde il responsabile della polizia politica* —, essi dovevano presentarsi tutti i giorni alla gendarmeria. Poi un bel giorno dissero che volevano trasferirsi nello Zillertal *(la valle che corre parallela al confine con l'Italia)*. Sono scomparsi, nello Zillertal nessuno li ha più visti, non ne sappiamo nulla da un mese. Potrebbero anche essere in Italia. Che cosa possiamo fare? Non possiamo mica mobilitare tutta la polizia per ricercare gente che, tutto sommato, ha solo mancato all'obbligo di presentarsi ogni giorno alla gendarmeria. Al massimo possiamo dare una contravvenzione».

E qui il responsabile della polizia politica fa distinzione tra terroristi austriaci e terroristi stranieri, cioè altoatesini. Questi ultimi sono degli intoccabili in quanto considerati rifugiati politici. Non importa se si chiamino Georg Klotz e Luis Amplatz, se gli sono state trovate armi in casa, se perfino i giornali austriaci li definiscono «criminali». Conta il fatto che essi sono cittadini stranieri i quali hanno chiesto asilo politico perché perseguitati in Italia.

«Che cosa volete? Che cosa vogliono i sudtirolesi da noi? — *riprende ancora il funzionario*. — Se questi signori organizzano attentati in Italia, non possiamo farci nulla. Se li sorprenderemo mentre passano illegalmente la frontiera gli daremo una bella multa. Ma per noi, in base alle convenzioni internazionali che regolano il diritto dell'asilo politico, non esistono concreti motivi per metterli agli arresti; non possiamo neanche costringere questi signori a domicilio coatto, non possiamo trasformare l'Austria in un campo di concentramento. E' l'Italia che deve fare qualcosa. Avete molti soldati vicino al confine. Ogni Stato deve arrangiarsi con i propri nemici politici».

Interroghiamo il capo della polizia politica sui terroristi austriaci. Facciamo subito un paio di nomi e, visto che i rifugiati politici sono degli intoccabili, chiediamo che cosa la polizia ha intrapreso contro i cittadini austriaci colpevoli di terrorismo in Italia.

«Li abbiamo denunciati alla magistratura. Di più non era nella nostra competenza e non è poi colpa nostra se i giudici li hanno mandati assolti».

Tito Sansa

Un pazzo uccide la figlia di due anni affogandola in un secchio d'acqua

A Palermo - L'assassino, di ventiquattro anni, dopo il delitto ha scritto un biglietto alla moglie chiedendo perdono

(Dal nostro corrispondente) **Palermo, 13 agosto.**

(f. d.) Un giovane di 24 anni, Giovanni Lo Giudice, in un momento di squilibrio mentale, ha ucciso la propria figlioletta, Rosanna, di due anni, affogandola in un secchio di acqua. La tragedia è avvenuta nell'abitazione del Lo Giudice, al numero 3 di via Maria Puglia. L'infanticida, dopo avere commesso il crimine si è barricato in casa e ha dato in escandescenze facendo a pezzi tutte le suppellettili.

Chiamati per telefono dai vicini, si sono recati sul posto gli agenti della questura. Dopo una vivace colluttazione, hanno immobilizzato il pazzo.

Gli agenti hanno trovato in una camera la piccola Rosanna già morta. Aveva la testa immersa in un secchio pieno di acqua. Sul suo corpicino esanime era appoggiato un pezzo di carta dove l'infanticida aveva scritto alla moglie supplicandola di perdonarlo per il suo gesto.

Il Lo Giudice lavorava come «lava-vetture» ma era conosciuto da tutti per le sue anormali condizioni psichiche; nel quartiere lo chiamavano «il pazzo». La piccola Rosanna era sua figlia adottiva. Era nata infatti a Torino nel 1961, quando la madre, Antonia Cavalaio, era immigrata in quella città.

Dopo il matrimonio con la donna, il Lo Giudice aveva accettato di adottare la bimba, ma non aveva mai cessato di maltrattarla. Sul biglietto scritto alla moglie dopo il tragico gesto, si leggono queste parole: «Perdonami Antonietta, di quel che ho fatto, ma lo dovevo fare».

I vicini hanno raccontato che tra le 15 e le 15,30 — durante l'ora del delitto cioè — dalla casa del Lo Giudice proveniva il suono della radio, aperta a tutto volume. Evidentemente l'assassino voleva coprire le grida della bimba.

Il pazzo è stato trasportato al pronto soccorso. I medici lo hanno giudicato pericoloso a sé e agli altri.

Venerdì a Camogli premio al cane fedele

Camogli, 13 agosto.

(b.) Venerdì 16, nella frazione collinare di San Rocco, a Camogli, nella ricorrenza del santo patrono dei cani sarà proclamato e premiato il cane più fedele d'Italia. Tra i numerosi casi di fedeltà canina segnalati alla giuria, presieduta dal conte dott. Serra, ne sono stati selezionati nove.

Giunto in aereo a Milano lo studente arrestato a Mosca: "Non posso parlare"

Il giovane piacentino accolto dai genitori e dalla fidanzata - Dichiara: «Ufficialmente sono stato incarcerato per traffico di valuta. Non posso dire altro. Queste sono le istruzioni che ho ricevuto dall'Ambasciata italiana» - Ha aggiunto: «Desidero ringraziare il presidente Leone per il suo intervento»

(Dal nostro inviato speciale) **Milano, 13 agosto.**

Forse non sapremo mai perché Giovanni Bensi è stato arrestato dai sovietici, perché è stato tenuto in carcere, perché è stato liberato. Oggi pomeriggio, all'arrivo da Mosca all'aeroporto di Linate, circondato da un nugolo di poliziotti che facevano sipario tra lui e i giornalisti ostacolando il colloquio, egli con visibile irritazione ha dichiarato di non poter rivelare le vere ragioni dell'arresto.

«Ufficialmente — ha detto — sono stato arrestato per traffico di valuta. Altro non posso dire».

«Ma in realtà — gli è stato chiesto — perché lo hanno arrestato?».

«Non posso dire altro» è stata la sua risposta.

Il padre Mario Bensi, la madre Maria Magnani, la fidanzata Angiola Fattorini, emozionatissimi, erano all'aeroporto già un'ora e mezzo prima dell'arrivo dell'apparecchio. Una telefonata della redazione della «Libertà», che si era messa in comunicazione con la nostra ambasciata a Mosca, aveva dato ieri sera ai genitori l'annuncio della effettiva liberazione di Giovanni e della sua partenza per oggi. Il viaggio era stato deciso per aereo, con un «Jet» dell'Alitalia, via Praga. Poco prima dell'arrivo dell'apparecchio ebbe inizio da parte della polizia la manovra per sottrarre lo studente alla naturale curiosità dei giornalisti: una guardia invitò i familiari ad attendere negli uffici del commissariato dell'aeroporto.

L'apparecchio atterrò puntualmente alle 17,55, e subito la polizia — diretta da un funzionario della prefettura — prese in consegna Giovanni Bensi, che appariva stordito dal viaggio e dalla singolare accoglienza. E' un giovane alto, magro, pallido, biondiccio, con grosse lenti da miope. Parla con tono trasognato, non nasconde la sua antipatia per le domande insistenti e «indiscrete» che gli vengono rivolte a raffica.

Scortato dagli agenti il giovanotto s'incontra con i familiari, li abbraccia, scambia qualche parola con loro, assicura di star bene, di non aver sofferto. Questo lo si è intuito più che capito attraverso la barriera degli agenti. Poi giornalisti e fotografi hanno accentuato la pressione, e qualche parola è stato possibile scambiarla.

«Posso dire soltanto questo — ha detto Giovanni Bensi, eludendo la domanda che chiedeva la ragione dell'arresto. — Anzi desidero dire che ringrazio il nostro presidente del Consiglio, il quale si è interessato vivamente del mio caso e ha favorito in ogni modo la mia liberazione».

«Ma perché è stato arrestato?» hanno insistito i giornalisti.

Camminando a stento verso l'uscita, e sempre protetto dalla polizia, il giovanotto, infastidito, ha dato l'evasiva risposta già riferita: «*Ufficialmente sono stato arrestato per traffico di valuta*». Motivazione generica, ma un po' meno di quella di «attività ostile» data in un primo tempo dalle autorità sovietiche.

«Ma in concreto ha commesso dei reati?» gli è stato chiesto.

«Non mi è consentito dire di più. Queste sono le istruzioni che ho ricevuto all'ambasciata italiana».

«Quanto tempo è stato in carcere?».

«Venti giorni». Pareva, dalle prime notizie arrivate da Mosca, che l'arresto fosse avvenuto il 20 o 21 luglio, invece il Bensi era stato arrestato una settimana prima.

«Che trattamento ha avuto?».

«Ottimo sotto ogni riguardo».

Risposte così evasive che il campo dei reati contestati al giovane Bensi rimane aperto: una mancanza non tanto lieve se ha provocato l'arresto, non tanto grave se è stato liberato dopo venti giorni.

Ma più tardi, messo alle strette da un compagno di scuola sulla natura della sua colpa, egli avrebbe detto: «Considerato che mi trovavo in un Paese a regime dittatoriale, forse mi sono comportato in modo non molto corretto». Il che sembra ingenuo da parte sua. Lui era già stato altre volte nell'Unione Sovietica; ma aveva accuratamente studiato la lingua, la storia e la struttura politica.

E' stato espulso? E' stato prosciolto? Potrà tornare nell'Urss? A queste, e a molte altre domande, il giovane assistente di lingua russa non ha risposto. Il piccolo mistero che lo ha per protagonista rimane intatto.

Partito finalmente dall'aeroporto di Linate egli non è rientrato a casa, ma da Piacenza ha proseguito sull'autostrada verso un rifugio segreto.

Giuseppe Faraci



Giovanni Bensi, sceso all'aeroporto di Linate, si rifiuta di rispondere ai giornalisti

Muore d'infarto a Cervinia mentre fa una passeggiata

Cervinia, 13 agosto.

(g. r.) Oggi, nella località Oriondé, posta a quota 2300, sopra Cervinia, un villeggiante romano, Edoardo Berrone, di 60 anni, che stava compiendo una passeggiata con la figlia ed il genero, all'improvviso si è accasciato al suolo privo di sensi.

Ogni tentativo di soccorso è stato vano. Il Berrone è spirato quasi subito per infarto.

Borse economia e finanza

Dopo le facilitazioni accordate da Roma con il nuovo trattato commerciale

L'Italia è il cliente migliore per le esportazioni di Belgrado

Quest'anno abbiamo assorbito il 21,4 per cento delle vendite jugoslave all'estero, quasi come tutti i paesi dell'Europa orientale messi insieme - Per la prima volta gli scambi registrano un disavanzo per il nostro Paese
Tito desidera un accordo con il Mec; al tempo stesso cerca di aumentare i traffici con il mondo comunista

(Dal nostro inviato speciale) **Belgrado**, agosto.

Stati Uniti a parte, l'Italia è al primo posto negli scambi commerciali della Jugoslavia. Solo grazie alle rilevanti forniture di *surplus* agricoli (frumento, cotone, soia), gli Stati Uniti sono in testa con un interscambio di 34.587 milioni di dinari anche nei primi cinque mesi di quest'anno; l'Italia segue a brevissima distanza con 32.542 milioni contro i 23.426 milioni dello stesso periodo del '62 (38,9 % in più).

I traffici col nostro vicino orientale stanno intensificandosi e al tempo stesso modificandosi. Dal gennaio-maggio del '62 al gennaio-maggio del '63, le esportazioni jugoslave verso l'Italia sono salite da 9553 milioni di dinari a 19.037; le importazioni dall'Italia sono scese da 13.873 a 13.505. (Il cambio ufficiale per i rapporti commerciali italo-jugoslavi è regolato ogni quindici giorni: attualmente è di lire 0,82 per ogni dinaro). E' la prima volta che le esportazioni superano le importazioni di Belgrado.

I motivi del fenomeno, già delineatosi lo scorso anno, sono di varia natura. Nel '61-'62, la Jugoslavia — come abbiamo avuto occasione di rilevare in precedenti servizi — aveva affrontato gravi difficoltà di ordine economico e valutario che oggi sta gradatamente superando; il suo sviluppo industriale le permette oggi di offrire, accanto ai generi alimentari sempre di predominante importanza e a materie prime, una più vasta gamma di prodotti. Nel frattempo, da parte nostra, si sono esauriti gli aiuti finanziari italiani agli investimenti di Belgrado mentre il nuovo accordo commerciale del 23 marzo fra i due paesi, con l'estesa liberalizzazione concessa da Roma, ha ulteriormente facilitato l'esportazione jugoslava di prodotti finiti.

Tutto il commercio estero jugoslavo ha segnato nei primi cinque mesi di quest'anno un brillante andamento, analogo a quello particolare con l'Italia: in complesso, le importazioni sono aumentate in valore del 13,9 % e le esportazioni del 27,8 % (sempre, s'intende, in confronto allo stesso periodo del '62).

Più di un quinto delle esportazioni jugoslave sono state assorbite dal nostro paese: Italia 21,4 % del totale; Repubblica federale tedesca 10,2 %; Unione Sovietica 8,9 %; Gran Bretagna 6,5 %; Stati Uniti 6,2 %; Polonia 6 %, ecc.

Il 22,5 % delle importazioni jugoslave viene dagli Stati Uniti seguiti da: Italia 10,4 %; Repubblica federale tedesca 8,7 %; Unione Sovietica 6,1 %; Gran Bretagna 5,4 %; Germania Orientale 3,6 %.

Nel quadro del rapido sviluppo degli scambi commerciali tra Italia e Jugoslavia, merita di essere particolarmente notata l'intensificata assistenza tecnica che si è già tradotta in un centinaio di contratti di stretta cooperazione tra 37 delle più importanti industrie nostre e 32 jugoslave.

Di notevole interesse, anche per gli inevitabili riflessi di carattere politico, è la distribuzione del commercio estero jugoslavo fra i grandi blocchi mondiali. Solo il 25 % delle esportazioni è diretto verso i paesi dell'Europa orientale mentre più del doppio — esattamente il 51 % — è assorbito da quelli dell'Europa occidentale: si aggiunga il 6,7 % verso gli Stati Uniti e il Canada e il 2,2 % verso l'America Latina (restano un 7,7 % con l'Asia e un 7,4 % con l'Africa) e sarà evidente come i traffici della vicina repubblica siano in assoluta prevalenza orientati ad Ovest.

Da questa struttura del suo commercio estero — parte imposta dalla realtà economica, parte dalla rottura del '48 con i paesi del Cominform — sorgono per la Jugoslavia problemi che in questi ultimi mesi vengono particolarmente dibattuti dal governo.

Nei confronti della Comunità Economica Europea, la Jugoslavia ha da tempo espresso il desiderio di allacciare trattative per un accordo commerciale: l'esame del problema dovrebbe quanto prima essere iniziato a Bruxelles dopo un ritardo dovuto sia alle note vicende del Mec sia ad un non eccessivo entusiasmo di qualcuno dei Sei. L'Italia è il paese più favorevole alla richiesta di una qualche intesa, valutandone il fondamento economico, sottolineandone il valore politico.

E' infatti il caso di notare che contemporaneamente la Jugoslavia — sempre tenacissima nella ricerca della massima equidistanza possibile dai blocchi mondiali — sta cercando di riequilibrare la struttura del suo commercio estero aumentando la quota con l'Est.

L'obiettivo, ci dicono, sarebbe quello di portare dal 25% attuale ad un trenta per cento la quota del commercio estero jugoslavo col mondo comunista. Non è molto: ma il riaccostamento economico unito ai recenti «ritocchi» nella applicazione pratica dell'ideologia titoista (maggior centralismo, rivalutazione del partito, nuovo e più imperativo piano settennale), possono suscitare nei più nervosi ambienti occidentali qualche timore specie in coincidenza del prossimo arrivo a Belgrado di Kruscev.

Sarebbero timori infondati: la Jugoslavia non modificherà mai la sua politica di equidistanza, cercherà di rafforzarla sempre più. Merita di essere apprezzato l'atteggiamento dell'Italia che è di buon vicinato, di ottimi rapporti economici, di fiduciosa e sicura amicizia.

Giovanni Giovannini

Nei primi sette mesi del '63

Capitali esteri in Italia per 215 miliardi di lire

Investiti in imprese circa 15 miliardi

Roma, 13 agosto.

L'Istituto nazionale per il commercio estero comunica che, durante lo scorso mese di luglio, si sono avute undici operazioni di investimenti di capitali esteri in imprese produttive, per le quali è stata richiesta, da parte degli operatori economici interessati, la registrazione ai sensi dell'art. 1 della legge 7 febbraio 1956, n. 43. Il «valore dichiarato» di tali investimenti ammonta a circa un miliardo di lire.

I settori economici interessati ai nuovi investimenti sono: metallurgico, metalmeccanico, chimico-farmaceutico, tessile ed alimentare. Gli investimenti provengono: cinque dal Belgio, tre dalla Svizzera, due dagli Stati Uniti ed uno dall'Inghilterra.

Delle undici operazioni, sette riguardano la costituzione di nuove imprese, mentre quattro sono destinate all'ampliamento di imprese esistenti.

Dall'inizio dell'anno in corso sino al 31 luglio scorso, l'importo delle «dichiarazioni» di investimenti in «imprese produttive» è ammontato a circa 15 miliardi 77 milioni. Inoltre, durante lo scorso mese di luglio, gli investimenti, effettuati sotto forma di prestiti o di finanziamenti «autorizzati», sono ammontati a circa 35 miliardi di lire; per il periodo 1° gennaio-31 luglio del corrente anno, tali investimenti ammontano a circa 200 miliardi.

Nei primi 5 mesi del '63

Forte disavanzo dell'Italia negli scambi con la Danimarca

Le nostre importazioni di carne sono raddoppiate

Roma, 13 agosto.

Un rapporto commerciale della nostra ambasciata a Copenaghen informa che nel 1962 si è verificato un forte aumento delle esportazioni danesi in Italia, cui ha corrisposto una brusca contrazione delle importazioni dal nostro paese.

Il rapporto, pubblicato dall'ultimo numero del bollettino di informazioni per il commercio estero, si basa sui dati del primo trimestre dell'anno, che esprimono però una tendenza successivamente confermata dai dati in possesso dell'Istituto di Statistica (Istat) per i mesi di aprile e di maggio.

Nei primi tre mesi l'interscambio italo-danese ha segnato un deficit a nostro sfavore di 5 miliardi e 300 milioni di lire contro un saldo attivo di quasi due miliardi registrato nello stesso periodo dello scorso anno a favore dell'Italia. Secondo i dati dell'Istat questo deficit è poi salito a quasi otto miliardi di lire nel mese di aprile e a dieci miliardi nel mese di maggio.

Il rapporto pone in evidenza che la contrazione delle importazioni dall'Italia ha fatto diminuire la nostra partecipazione al volume degli acquisti danesi (scesa dal 2,8% al 2,6%).

Le esportazioni danesi verso l'Italia sono aumentate del 90,55 % nei primi tre mesi, e del 117 % nei primi quattro mesi. Le forniture danesi, ristrette in poche voci tutte riguardanti l'allevamento, hanno subito un forte aumento, che non deve tuttavia meravigliare. Infatti, soltanto con il 1° aprile 1962 l'Italia ha riaperto le importazioni di carne e tali voci si presentavano nel primo trimestre del 1962 forzatamente modeste. Inoltre il periodo considerato del 1963 è quello che ha registrato i maggiori acquisti italiani per il contenimento dei prezzi delle carni sul mercato interno.

Il Governatore della Banca d'Italia a colloquio con il collega sovietico



MOSCA, 13 agosto — **Il Governatore della Banca d'Italia Guido Carli** (secondo a sinistra), **è giunto ieri a Mosca in visita non ufficiale. Oggi si è incontrato con il suo collega Korovuskin** (il primo a sinistra) **che lo aveva invitato nella capitale sovietica. Al colloquio hanno partecipato anche Pyotr Nosko, capo dipartimento della Banca di Stato russa** (terzo da sinistra), **e Mefodey Svechnikov, dirigente della stessa Banca per il settore del commercio con l'estero** (Telef. A. P.)

Convocati d'urgenza da De Gaulle, i ministri interrompono le vacanze

Il Governo si piega ai viticultori in Francia farà distillare 2 milioni di ettolitri di vino

Non ancora raggiunto l'accordo sul costo dell'operazione, ritenuta troppo onerosa dal Tesoro - Nelle cantine giacciono 24 milioni di ettolitri della produzione 1962; altri 63 milioni dovrebbe darne la prossima vendemmia - Complicazioni per i vini dell'Algeria

(Dal nostro corrispondente) **Parigi**, 13 agosto.

I ministri francesi, che si trovavano in vacanza al mare e ai monti, hanno percorso complessivamente [illegible] chilometri per rispondere alla convocazione del generale De Gaulle, il quale li ha riuniti stamani all'Eliseo. Ne valeva la pena: la riunione era infatti della massima urgenza perché si trattava di decidere le misure per far fronte al fermento dei viticultori, i quali minacciavano di passare ad azioni molto serie: è stato deciso infine di distillare due milioni di ettolitri di cattivo vino imbevibile e per conseguenza invendibile.

Non se ne poteva fare a meno, date le condizioni della viticultura in Francia, dove c'è una produzione enorme, ma, in massima parte, molto scadente. Il problema non è di oggi: quando era al potere, Pierre Mendès-France si impegnò a sopprimere la distillazione a spese dello Stato del cattivo vino e delle barbabietole, unico mezzo per scoraggiare la pigrizia degli agricoltori e spingerli a riorganizzare modernamente le culture: quell'iniziativa, vitale per l'economia francese, provocò l'insurrezione dei gruppi conservatori dell'assemblea nazionale, che rovesciarono il suo governo.

Arrivate le cose a questo punto, la decisione presa stamani dal Consiglio dei ministri era inevitabile. Le cantine contengono ancora 24 milioni di ettolitri di vino della vendemmia 1962, di smercio praticamente pressoché impossibile, mentre il prossimo raccolto sarà di circa 63 milioni di ettolitri. Di fronte a queste cifre, è facile capire che il provvedimento deciso stamane rimedia soltanto in minima parte la situazione.

Notevoli contrasti permangono d'altronde in seno al governo. Dopo la decisione di principio presa stamani, un Consiglio interministeriale si è riunito nel pomeriggio per definire i particolari tecnici dell'operazione, ma non è stato possibile raggiungere l'accordo ed il problema è stato rinviato a una nuova riunione che si terrà al principio di settembre.

Il ministro dell'Agricoltura aveva proposto che il governo pagasse 11 franchi (circa [illegible] lire) il grado-ettolitro, ossia 0,10 meno del prezzo minimo teorico praticato sul mercato. Si tratta di vini di una gradazione inferiore a 8 gradi e mezzo, cosicché l'operazione, tenuto conto che l'alcool distillato dovrà essere venduto sottocosto, graverà sullo Stato per circa 80 milioni di franchi, corrispondenti a due miliardi e mezzo di lire.

E' una sovvenzione troppo onerosa per il Tesoro, ha affermato il ministro delle Finanze, il quale ha fatto osservare che la misura proposta dal collega dell'Agricoltura equivale a un premio accordato alla cattiva produzione che scoraggia quei viticultori che sopportano sacrifici finanziari non indifferenti per migliorare le loro culture.

A complicare la situazione, c'è il problema dei vini algerini, di forte gradazione e quindi preferiti per i tagli. Sotto la pressione degli agricoltori, il governo ha preso l'impegno, il 31 luglio, di vietare l'importazione dei vino dall'Algeria altro che «in funzione della situazione e dei bisogni del mercato», formula molto vaga che equivale ad un divieto assoluto, perché è chiaro che il mercato non ne ha nessun bisogno. Però, con gli accordi di Evian la Francia si era impegnata ad acquistare la totalità del raccolto vinicolo algerino.

Quali che possano essere le decisioni che verranno prese a settembre, è chiaro dunque che si tratterà soltanto di rimedi provvisori, che non risolveranno il problema, ma lo rinvieranno agli anni prossimi, in attesa di quella radicale riorganizzazione dell'agricoltura che costituisce la necessità essenziale non soltanto dell'economia, ma anche della vita pubblica francese.

s. v.

Nei casi di urgente necessità

Il materiale sanitario sarà esente da dazi

Roma, 13 agosto.

Giovedì prossimo, 15 agosto, entrerà in vigore in Italia l'accordo firmato a Strasburgo il 28 aprile 1960 per l'importazione temporanea, in franchigia doganale a titolo di prestito gratuito per scopi diagnostici e terapeutici, di materiale medico-chirurgico e di laboratorio destinato ad ospedali e altri istituti sanitari.

L'accordo è stato concluso sotto l'egida del Consiglio d'Europa per facilitare l'importazione temporanea di materiale sanitario in caso di urgenti necessità determinate dall'esistenza di circostanze eccezionali, come l'insorgere di una situazione particolarmente grave ed improvvisa (epidemia, terremoto, inondazione, ecc.), nella quale il Paese colpito si trovi nell'impossibilità di disporre di sufficiente materiale sanitario e debba quindi far ricorso agli aiuti esteri.

Inchiesta tra i commercianti e gli esportatori

Gli inglesi prevedono un ribasso dei prezzi

Migliori prospettive per le esportazioni e per gli investimenti privati

(Nostro servizio particolare) **Londra**, 13 agosto.

(m. c.) I commercianti e gli esportatori inglesi sono più ottimisti di quanto non fossero quattro mesi fa. Questo è il risultato di una inchiesta condotta dall'Associazione delle Camere di commercio, pubblicato oggi in un rapporto. E' questa la quinta inchiesta del genere, ed è basata sulle risposte di trecento commercianti i cui affari complessivi si aggirano sui [illegible] milioni di sterline all'anno.

Nei settori dei generi alimentari e dei prodotti industriali la maggior parte degli interpellati prevede una riduzione dei prezzi, mentre negli altri settori non è previsto alcun mutamento sostanziale. Tutti i commercianti prevedono migliori prospettive di esportazione negli Stati Uniti, nel Canadà, nel Medio Oriente e in Africa; nell'Europa occidentale, invece, soltanto i piccoli gruppi di prodotti chimici prevedono una leggera flessione. Le prospettive sono decisamente pessimistiche nei territori indiani.

Sempre secondo il rapporto, i grossi importatori si attendono un aumento anziché una diminuzione di ordinazioni, anche se ciò avverrà soltanto dopo quattro o più mesi.

La Camera di commercio inglese prevede per il 1964 un aumento degli investimenti da parte dell'industria privata. Tale previsione è basata su cifre fornite dalle più importanti Compagnie, interpellate in proposito. Tale aumento dovrebbe essere del 5% rispetto al 1963. La restrizione degli investimenti nell'industria privata, iniziata verso la metà del 1961, volge ormai alla fine e sta per cominciare il periodo di una ripresa. La Camera di Commercio, in questo bollettino, annuncia però che le industrie del ferro e dell'acciaio e gli investimenti di capitali nell'industria navale risentiranno di un ulteriore declino.

Nuovo primato in Giappone nella produzione di acciaio

Tokio, 13 agosto.

La Federazione giapponese del ferro e dell'acciaio ha reso noto ieri che la produzione di acciaio grezzo e di ghisa in Giappone ha raggiunto in luglio nuovi livelli record.

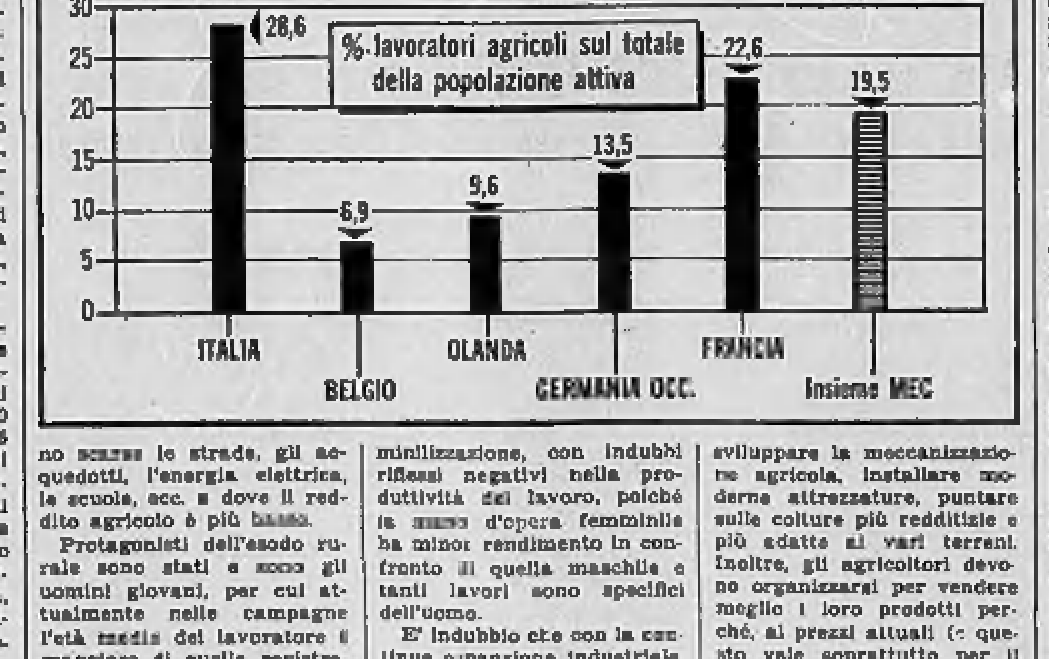
Le statistiche pubblicate dalla Federazione mostrano che la produzione di acciaio grezzo in luglio è stata di 2.687.000 tonnellate, con un aumento del 7 per cento rispetto al mese di giugno; la produzione di ghisa è stata di 1.691.000 tonnellate, con un aumento del 4,4 per cento.

Anche la produzione di prodotti finiti di acciaio laminato a caldo è risultata in aumento del 2,2 per cento.

NOTE DI AGRICOLTURA

I giovani contadini lasciano i campi alle persone anziane e alle donne

In Italia un milione di lavoratori agricoli sono passati in quattro anni ad altre attività: 970 mila erano maschi e solo 30 mila femmine - L'età media dei rimasti è in aumento - E la produzione ne risente



Nella Comunità europea la popolazione agricola si riduce sensibilmente: in questi ultimi anni hanno lasciato i campi [illegible] lavoratori in Belgio, [illegible] mila in Germania, 1 milione [illegible] mila in Francia, 73 mila in Olanda, 1000 nel Lussemburgo e circa un milione in Italia. Questi lavoratori sono passati in gran parte nell'industria metalmeccanica, nell'edilizia, nell'industria tessile, nell'abbigliamento e servizi vari.

In Italia le forze del lavoro occupate in agricoltura e rese note dall'Istat sono attualmente 5.181.000 (di cui [illegible] maschi e 1.673.000 femmine), mentre erano 6 milioni [illegible] nel [illegible] (di cui 4.478.000 maschi e 1 milione 703.000 femmine). Dal raffronto si può desumere che l'esodo rurale è stato assai maggiore per gli uomini, diminuiti di [illegible] mila, mentre le donne si sono ridotte solo di [illegible] mila unità.

Il fenomeno ha interessato tutto il Paese, dal Settentrione al Meridione, dalla pianura alla montagna. Sono state abbandonate dapprima le zone più depresse e disagiate, ove mancavano o erano scarse le strade, gli acquedotti, l'energia elettrica, le scuole, ecc. e dove il reddito agricolo è più basso.

Protagonisti dell'esodo rurale sono stati e sono gli uomini giovani, per cui attualmente nelle campagne l'età media del lavoratore è maggiore di quella registrata 10 anni addietro e molti lavori vengono eseguiti dalla mano d'opera femminile.

In definitiva la nostra agricoltura subisce un processo di invecchiamento e di femminilizzazione, con indubbi riflessi negativi nella produttività del lavoro, poiché la mano d'opera femminile ha minor rendimento in confronto di quella maschile e tanti lavori sono specifici dell'uomo.

E' indubbio che con la continua espansione industriale molte unità lavorative lasceranno ancora l'agricoltura e quindi nelle campagne aumenterà il disagio e saliranno i salari. Per far fronte a questa situazione occorre sviluppare la meccanizzazione agricola, installare moderne attrezzature, puntare sulle colture più redditizie e più adatte ai vari terreni. Inoltre, gli agricoltori devono organizzarsi per vendere meglio i loro prodotti perché, ai prezzi attuali (e questo vale soprattutto per il latte, la frutta ed altre colture), il reddito è così basso da non permettere spese superiori a quelle che già oggi si sostengono con sacrificio.

Carlo Rava

Le quotazioni nelle Borse estere

Wall Street chiude in lieve rialzo

La media Dow Jones dei titoli industriali passa da 710,27 a 711,13 - Londra irregolare - Parigi stabile - A Francoforte e a Zurigo tendenza al rialzo

New York, 13 agosto.

Questa mattina i realizzi di beneficio esercitavano un'azione di freno, mentre il mercato azionario tentava di ampliare il suo movimento rivalutativo di agosto. L'attività era vivace mentre la quota rimaneva bloccata entro margini prevalentemente frazionali. A mezzogiorno i rialzi erano in lieve maggioranza.

Nel pomeriggio, il fatto che i realizzi non avevano prodotto danni a buona parte dei valori ha stimolato una ripresa della domanda. La quota si è portata ai massimi della giornata con una maggioranza di migliorie per lo più frazionali.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 711,13 (710,27); 20 Ferroviari 173,19 (171,10); 40 Obbligazioni interne 88,34 (88,31); 15 Pubbliche utilità 142,72 (142,23).

Azioni scambiate n. 4.450.000.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 16.87 (16.87); American Cyanamid 58.50 (57); American Tel and Tel 122.75 (122.87); Bethlehem Steel 30 (30,12); Dupont de Nemours 243,50 (243); General Electric 81.37 (80.12); General Motors 71,50 (71.37); Kennecott Copper 72,25 (72,50); I.B.M. 454,25 (445,50); Standard Oil 70,37 (70,25); U.S. Steel 45.87 (46.25); Woolworth 69.12 (68.87).

Londra, 13 agosto.

Tendenza irregolare con affari poco animati.

Indice Reuter degli industriali 428,5 (precedente 428,1).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Snia Viscosa 55 (55); Snia Viscosa priv. 55 (55); Montecatini 26 1/4 (26 1/4); Barclays Bank 57 (57 1/4); Lloyds Bank 51 1/2 (51 5/8); British Petroleum Co. 58 3/8 (58 1/4); Royal Dutch 18 (18 3/16); Tube Investments 56 1/4 (56 1/4); General Electric 53 (53); Unilever 44 1/2 (44 1/2); Imperial Chemical [illegible] (63 1/2); Imperial Tobacco 65 1/2 (65 3/8); Rolls Royce 35 1/8 (35 1/4).

Parigi, 13 agosto.

Mercato ben tenuto sotto la influenza delle indicazioni della vigilia a Wall Street.

Indice generale 90,9 (precedente 90,7).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 16,40 (16,70); Pirelli 40,25 (40,20); Finsider 8,15 (8,20); Olivetti 26,65 (26,10); Snia Viscosa 41,70 (41,90); Fiat 21 (21,10); Fiat priv. 17,30 (17,20).

Denain Anzin 111,80 (111,40); Galeries Lafayette 578 (579); Perrier 353,10 ([illegible]); Credit Commercial France 177 (180); Saint Gobain 300 (297); Ugine 333 (337); Française des Pétroles [illegible] (267); Royal Dutch [illegible] (230,80); Citroën 185,90 (184,50); Peugeot [illegible] (151,60); Péchiney 191,90 (191).

Francoforte, 13 agosto.

Acquisti [illegible] e dall'estero hanno prodotto questa mattina rialzi fino a 5 punti.

Nella seconda ora realizzi di operatori professionali hanno provocato erosioni temporanee; nuovi acquisti hanno consentito alla quota di chiudere sui massimi della giornata.

Indice generale 119,10 (precedente [illegible]).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 13,30 (13,30); Fiat 16.75 (16.75); Fiat priv. [illegible] (13,55); Pirelli 33 (33,05); Edison 23,50 (23,50); Magneti Marelli 9,30 (9,30); Snia Viscosa 33,35 (33,30); Finsider 6,85 (6,90); Olivetti 21,30 (21,25). Aeg 493 (488,50); Badische Anilin [illegible] (496,50); Brown Boveri 598 (585,50); Daimler Benz 1450 (1445); Bayer 536 (528,50); Hoesch Werke 142 (140); Deutsche Bank 525 (519); Dresdner Bank 535 (517); Volkswagen 611 (600).

Zurigo, 13 agosto.

Il volume degli affari si è ampliato considerevolmente nel settore dei valori svizzeri e il mercato tendeva a rafforzarsi, riflettendo evidentemente il rialzo della vigilia a Wall Street.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Unione Banche Svizzere 3905 ([illegible]); Società di Banca Svizzera [illegible] (3035); Credito Svizzero 3145 (3130); Electro-Watt 2635 (2615); Interhandel [illegible] (3875); Italo Suisse 910 (904); Aare-Tessin 1850 (1650); Adolph Saurer 2155 (2170); Bally 2005 ([illegible]); Brown Boveri 2825 (2770); Ciba 8875 (8800); Fischer 2180 (2150); Nestlé 3540 (3530); Sulzer [illegible] (4300).

I titoli italiani non saranno quotati fino al 19 agosto.

Valute estere

Roma, 13 agosto.

Mercato ufficiale dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 620,35; dollaro canadese 571,55; lira sterlina 1738; franco svizzero 143,93; franco francese (nuovo) 126,60; marco tedesco 155,835; scellino austriaco 24,05; franco belga 12,38; peseta spagnola 10,29; escudo portoghese 21,61; corona danese 89,78; corona svedese 119,40; corona norvegese 87,03; fiorino olandese 171,95; cruzeiro brasiliano 0,70; dinaro jugoslavo 0,79; peso argentino 4,55; rublo Urss 278.

Quotazioni a Milano ieri a Borsa chiusa

Richieste le Olivetti, le Liquigas e le Finsider

Milano, 13 agosto.

Di notevole la cronaca del mercato azionario a Borsa chiusa registra interessanti richieste di Olivetti, che migliora sensibilmente la quotazione, senza indurre peraltro i venditori ad uscire dal loro riserbo. Pure in denaro Liquigas e Finsider. Si ritiene che nei confronti delle Olivetti qualche ordine provenga anche dall'estero.

Per gli altri titoli l'attività è stata, come nei giorni precedenti, pressoché nulla. Essi hanno tuttavia beneficiato dell'intonazione migliore dei titoli-guida, riflettendo anche gli effetti dei progressi di Wall Street e di Francoforte.

Prezzi informativi: Fiat [illegible], Olivetti 3350-3380, Liquigas 363-365, Finsider 1015-1020, Viscosa 5275-5285, [illegible], Edison 3750-3760.

ULTIME NOTIZIE

La sentenza emessa dal tribunale militare

Due antifranchisti condannati a morte per gli attentati dinamitardi a Madrid

Si tratta d'uno spagnolo e d'un cittadino francese; entrambi hanno 30 anni - Avrebbero confessato d'aver compiuto due atti terroristici che provocarono il ferimento di trenta persone - La decisione dovrà essere confermata dal governatore della capitale

(Nostro servizio particolare)
Madrid, 13 agosto.

Uno spagnolo, Francisco Granados Gata, di 30 anni e un cittadino francese (ma di nascita spagnola) Joaquin Delgado Martinez, di 30 anni, sono comparsi oggi di fronte al tribunale militare di Madrid.

I giovani, entrambi residenti in Francia, appartengono al «Consiglio di Liberazione Iberico», una organizzazione clandestina antifranchista che ha sede a Tolosa. Sono accusati di aver organizzato gli attentati dinamitardi avvenuti il 29 e 30 luglio a Madrid che provocarono il ferimento di oltre trenta persone nella sede della polizia e dei sindacati madrileni.

Il tribunale, accogliendo la richiesta del Pubblico Ministero, ha condannato a morte i due giovani antifranchisti. La sentenza per essere esecutiva dovrà essere confermata nei prossimi giorni dal governatore militare di Madrid.

L'udienza, iniziata stamane alle 8 precise, è durata quattro ore. Il difensore di Gata e Martinez si è limitato a chiedere alla Corte di condannarli solo ad una pena detentiva e non a quella capitale. Ufficialmente il processo era pubblico, ma solo pochissimi sono stati ammessi. La maggior parte dei presenti erano ufficiali o funzionari del regime.

Il tribunale ha ascoltato poi le deposizioni dei due imputati. Non si sa di preciso cosa abbiano detto i giovani. Secondo fonti ufficiali, essi avrebbero confessato d'esser penetrati in Spagna poco più d'un mese fa per organizzare una serie di attentati dinamitardi nel paese. Tra l'altro avrebbero ammesso di aver collocato nelle sedi della polizia e dei sindacati, rispettivamente il 29 e il 30 luglio, due ordigni ad orologeria.

Successivamente il P. M. ha richiesto la pena capitale per gli antifranchisti e pene detentive per alcuni imputati minori. Il tribunale, riunitosi in camera di consiglio, ha accolto tutte le richieste.

Un funzionario spagnolo ha aggiunto che, oltre quella del capitano generale, non è richiesta nessun'altra conferma alla sentenza del tribunale militare. Egli ha spiegato che, ad esempio, la decisione sul comunista Grimau dovette essere sottoposta all'esame del Consiglio dei ministri, ma non accadrà così per quest'ultima.

r. s.

Disordini nel Congo ex francese

La polizia spara contro i dimostranti a Brazzaville: 5 morti

(Nostro servizio particolare)
Léopoldville, 13 agosto.

Scontri a fuoco sono avvenuti questa mattina a Brazzaville durante una manifestazione organizzata da gruppi di lavoratori che nei pressi della prigione volevano protestare contro l'arresto di alcuni sindacalisti. I dimostranti hanno tentato di liberare i detenuti sotto il fuoco della gendarmeria; cinque persone sono state uccise, molti i feriti.

Il direttore della compagnia di navigazione «Congo-Léopoldville» ha confermato che a Brazzaville vi erano stati combattimenti e la compagnia ha deciso di sospendere la corsa fra la capitale e Brazzaville fino a quando la situazione non si sarà normalizzata. Le comunicazioni telefoniche sono interrotte e fonti diplomatiche affermano che non sono da escludersi nuovi scontri.

Stamane, oltre tremila operai, si sono riuniti vicino alla stazione ferroviaria. Il loro sindacato aveva proclamato uno sciopero per chiedere più alti salari e protestare al tempo stesso contro l'arresto di alcuni esponenti sindacali.

Durante la manifestazione molti oratori hanno preso la parola, attaccando il governo fra continue grida di protesta e di odio. L'eccitazione degli animi ha presto raggiunto un grado altissimo. Qualcuno ha cominciato a gridare: «Andiamo a liberare i nostri fratelli».

Si è formato un corteo che i gendarmi hanno cercato inutilmente di fermare. La folla ha investito l'ingresso della prigione e mentre stava per entrare gli agenti hanno aperto il fuoco contro i dimostranti. Alcuni operai, colpiti, sono caduti di fronte al carcere quando già i detenuti avevano cominciato ad uscirne in gruppi di una decina per volta. A pochi metri altri dimostranti erano impegnati in una lotta a corpo a corpo con un reparto di poliziotti.

Poco dopo sono giunti sul posto dei rinforzi che sono riusciti a disperdere gli operai ricorrendo ai gas lacrimogeni. Ma i detenuti erano ormai tutti fuori.

Alcuni testimoni hanno riferito questa sera di aver veduto nello scontro avvenuto di fronte alla prigione un gruppo di dimostranti dar fuoco ad un'auto di un ufficiale della polizia.

Fin da stamani, quando la situazione si è cominciata a fare critica forze corazzate hanno preso posizione di fronte al palazzo presidenziale, mentre reparti di polizia hanno provveduto a scavare delle trincee ed a approntare nidi di mitragliatrici. La maggior parte degli abitanti di Brazzaville si è chiusa in casa.

Le prime ore del pomeriggio sono trascorse tranquillamente in città, ma verso le 18 sono avvenuti alcuni incidenti di fronte alla sede della stazione radio.

La gendarmeria di Brazzaville è mobilitata. Pattuglie di gendarmi percorrono in continuazione le strade, eppure malgrado le misure precauzionali adottate dalle autorità si attendono nuovi disordini.

a. p.

Scrive il «Daily Telegraph»

La Francia sta preparando uno scoppio atomico nel Sahara?

A Parigi si smentisce

Londra, 13 agosto.

Secondo il *Daily Telegraph*, i francesi starebbero preparando un'esplosione atomica nel Sahara, la prima dopo la firma del bando nucleare di Mosca, che De Gaulle ha respinto il 29 luglio scorso.

Il giornale riferisce, in una corrispondenza da Algeri, che centinaia di tonnellate di materiale scientifico sono trasferite, in camion, fra le montagne dell'Hoggar, 1500 chilometri a sud di Algeri. I camion delle colonne — scrive il *Daily Telegraph* — hanno dei carburatori raffreddati per evitare che la benzina si incendi nella traversata del deserto. Essi trasporterebbero, fra l'altro, 100.000 metri di cavi speciali al quarzo, resistenti al calore delle esplosioni atomiche.

A Parigi, invece, da fonti bene informate si apprende che De Gaulle avrebbe deciso di non compiere più esperimenti nucleari nell'atmosfera del centro sperimentale nel Sahara.

Un morto a Milano per lo scoppio che ha distrutto sei appartamenti

In un popoloso quartiere del centro - La vittima, di 32 anni, era sola in casa con i rubinetti del gas aperti - Ferita una giovane sposa - Danni per trenta milioni



I vigili del fuoco al lavoro nell'appartamento dove è avvenuto lo scoppio (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 13 agosto.

Un terrificante boato ha scosso, oggi pomeriggio poco prima delle 16, un popoloso edificio di via Lesa. Un appartamento al terzo piano dello stabile contrassegnato col n. 5 era stato squarciato da una esplosione di gas. Sul posto sono subito intervenuti i vigili del fuoco e numerose autolettighe. Nell'appartamento in cui è avvenuto lo scoppio, il verificatore delle Ferrovie dello Stato, Giuseppe Negri, di 32 anni, giaceva orrendamente ustionato, ormai in fin di vita; avviato all'Ospedale Maggiore, è morto durante il tragitto.

La deflagrazione si è ripercossa in modo grave sugli appartamenti vicini. Ne ha demoliti cinque, uno sullo stesso piano, due al piano superiore e due al piano inferiore. Anche una giovane madre, che tra l'altro è in stato interessante, Maria Trapelli, di 23 anni, abitante col marito e la figlia di 17 mesi, nell'appartamento attiguo a quello dello scoppio, è rimasta ferita. Una parete le è crollata addosso, e la donna è stata ricoverata all'ospedale in stato di choc.

L'inchiesta non ha potuto determinare ancora le cause dell'esplosione. E' stato accertato soltanto che tutti i rubinetti del gas nell'appartamento del Negri erano aperti. Questo fatto lascerebbe aperto il campo a diverse ipotesi. Si può ritenere infatti che l'uomo abbia cercato di suicidarsi e che invece sia rimasto vittima di una disgrazia. Lo scoppio nell'ambiente saturo di gas potrebbe inoltre essere stato causato da un fiammifero acceso per errore, oppure volutamente dal Negri.

Gli appartamenti danneggiati sono stati puntellati dai vigili del fuoco, che hanno provveduto a sgomberarli. Dai primi accertamenti i danni ammontano a più di 30 milioni.

g. m.

Un pazzo sfuggito agli infermieri pugnala il questore e due agenti

A Trento - I feriti non sono gravi - Il folle ha compiuto l'aggressione mentre veniva trasportato in manicomio

(Dal nostro corrispondente)
Trento, 13 agosto.

Un pazzo, sfuggito agli accompagnatori che lo trasportavano con un'auto in manicomio, ha aggredito il questore di Trento negli uffici di polizia e ha colpito a coltellate il funzionario, due agenti ed un infermiere. Infine è stato catturato. I feriti non sono gravi.

L'episodio ha avuto inizio sulla statale della Valsugana mentre con una «1100» il folle, Olindo Falsoigher di 35 anni, da Laives, veniva condotto all'Ospedale psichiatrico di Pergine. Da qualche tempo il Falsoigher era ospite di una colonia agricola di Vadena (Bolzano). Recentemente era stato condannato per avere percosso un uomo, episodio provocato dalle sue non perfette condizioni psichiche. Da Vadena a Ponte Alto (una località situata alle porte di Trento) il pazzo si era comportato in maniera del tutto normale. Probabilmente è stata questa la ragione per cui l'infermiere Carlo Baitella di 52 anni, e l'autista Guglielmo Rossi, di Bolzano, hanno consentito al Falsoigher di entrare in un bar a bere.

All'uscita dal locale il Falsoigher ha estratto di tasca un pugnale e l'ha puntato alla gola dell'infermiere. Poi si è rivolto al Rossi: «Ora mettiti al volante e portami a Bolzano». L'autista l'ha guardato sbalordito. Il folle si è messo a gridare, minacciando di uccidere l'infermiere, che teneva con una mano per i capelli mentre con l'altra puntava la lama all'altezza del collo. Un istante dopo la «1100» partiva a tutta velocità lungo la strada che porta a Trento. Al volante l'autista; sui sedili posteriori, il pazzo e il suo ostaggio, sempre sotto la minaccia del coltello.

A Trento l'autista, senza dir nulla, s'è diretto verso la questura. Ma il Falsoigher se n'è accorto. Urlando, ha ordinato al Rossi di fermare la vettura. Poi è balzato fuori, e, trascinandosi dietro l'infermiere, si è rifugiato in un portone mormorando frasi incomprensibili e minacce. Pochi istanti dopo il portone si è spalancato lasciando entrare il questore di Trento, dott. Edoardo Rossetti, seguito da diversi agenti.

Il dott. Rossetti si è rivolto al Falsoigher, invitandolo a desistere e a ragionare. Niente da fare. Ad un certo punto, però, il folle si è lasciato convincere a raggiungere la questura — però senza mai lasciare l'ostaggio — dietro promessa che la polizia l'avrebbe aiutato a scovare certi testimoni che, secondo lui, avrebbero potuto dimostrare che egli era vittima di una congiura e che non meritava l'internamento in un ospedale psichiatrico.

Era questa la prima parte della trappola tesa al pazzo. Poco dopo, in questura, il Baitella ha finto di svenire e si è lasciato cadere. Il Falsoigher è rimasto per un attimo sorpreso e in quell'attimo una decina di agenti gli sono balzati addosso.

Non era finita, però. Il folle ha reagito a coltellate: prima il questore Rossetti, poi l'infermiere (che è stato ferito al capo ed ora è ricoverato all'ospedale), infine il maresciallo Andrea Scarfì e l'agente Vincenzo D'Alessandro sono rimasti feriti in maniera fortunatamente non grave. Infine il Falsoigher è stato immobilizzato e legato saldamente ad una barella. Per qualche minuto ha continuato ad urlare frasi sconclusionate. Poi un'ambulanza dei Vigili del fuoco l'ha portato a Pergine, ove è stato messo in cella d'isolamento.

a. n.

Una banda di sei ragazzi ha compiuto 150 furti

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 13 agosto.

(c. p.) Una banda di giovani ladri, tutti compresi tra i 13 e gli 11 anni, è stata scoperta dalla polizia di Napoli, dopo lunghe indagini. I ladruncoli, nel giro di cinque mesi, hanno compiuto oltre 150 furti, prendendo di mira negozi, bancarelle dei mercati e automobili.

Quattro componenti della banda sono stati sorpresi nei pressi della stazione centrale mentre rubavano una macchina fotografica da un'auto in sosta. Gli altri due, invece, sono stati rintracciati nell'abitazione dei coniugi Edmondo e Teresa Bova, di 35 e 25 anni, che dirigevano le azioni dei giovani e li capitavano in casa, ricettando la merce rubata. I Bove sono stati arrestati.

Cinque ragazzi della banda sono stati riconsegnati ai genitori. Il sesto invece era già ricercato dalla polizia ed è stato rinchiuso in carcere.

Barca con sei giovani si rovescia nel canale: annegate due ragazze

Avevano 15 e 16 anni - La sciagura presso Mantova - Il gruppo era salito sul natante per farsi fotografare da amici rimasti a riva

(Dal nostro corrispondente)
Mantova, 13 agosto.

Due ragazze mantovane, Enrica Beduschi di 15 anni e Maria Rosa Tenedini di 16, sono annegate oggi pomeriggio in un canale di bonifica in località Belvedere di S. Martino dall'Argine a causa d'una barca che si è rovesciata.

La sciagura è avvenuta verso le 17. Nove giovani (cinque ragazze e quattro ragazzi), si erano recati nei pressi di un ponte che attraversa un canale di bonifica a tre chilometri dal paese di San Martino per scattare delle fotografie. Vicino alla riva avevano trovato una barca in cemento ancorata alla riva. Della comitiva, oltre alle due vittime, facevano parte Martina Scaglioni di 16 anni, sua sorella Luigia di 13, la [illegible] Silvana Pomati; i giovani Augusto Ambrosi, Pietro Inverardi, Luigi Poli e Martino Cometti. Tutti, ad eccezione della Beduschi, si trovavano a San Martino in villeggiatura.

Rinvenuto il battello in cemento, le cinque ragazze, desiderando di farsi fotografare in gruppo, salivano sulla barca insieme ad Augusto Ambrosi. Pietro Inverardi e Luigi Poli invece rimanevano sulla riva perché la barca, ormai carica, non li poteva più ospitare. L'altro amico, Marino Cometti, si accingeva a scattare le foto.

Il peso dei sei giovani, però, faceva ad un tratto inclinare la barca e ne provocava il capovolgimento, scaraventando i giovani nel canale che in quel tratto è profondo diversi metri. Quasi tutti non sapevano nuotare ed in loro soccorso accorrevano l'Inverardi e il Poli. Il primo riusciva a portare a riva tre ragazze; il Poli metteva in salvo l'amico Ambrosi.

Nel frattempo le invocazioni di aiuto e le urla di terrore dei giovani facevano accorrere altra gente. Purtroppo, all'arrivo dei soccorsi, Enrica Beduschi e Maria Rosa Tenedini erano già scomparse sott'acqua. Le ricerche compiute dai carabinieri e dai vigili del fuoco, non hanno dato esito.

p. r.

Quattro banditi terrorizzano di notte la zona di Parma

(Dal nostro corrispondente)
Parma, 13 agosto.

(a. c.) Questa notte una banda, composta di quattro uomini, a bordo di un'auto targata Milano, è stata messa in fuga in località Zibello dal proprietario di un caseificio che ha sparato dalla finestra di casa con un fucile da caccia. Percorso qualche chilometro, i malviventi sono giunti in località Ragazzola, ed hanno tentato un nuovo colpo, svaligiando un negozio di elettrodomestici, mentre al primo piano la proprietaria, la vedova Nella Cavalli, e la giovane figlia, atterrite dai rumori che provenivano dal negozio, si riparavano sotto le lenzuola, incapaci di invocare aiuto.

La banda si è quindi portata a Fontanelle, dove ha cercato di forzare la saracinesca di una privativa. Quando il proprietario, Nando Ferri, si è affacciato alla finestra, domandando cosa volessero, uno degli sconosciuti gli ha esploso contro due colpi di rivoltella, che, per fortuna, non l'hanno raggiunto.

Il Ferri, allora, si è messo ad urlare. Sono accorsi alcuni contadini armati di fucile, ed il loro arrivo ha indotto i ladri a fuggire. Come ultima impresa, essi hanno ancora fatto razzia, a due chilometri dalla città, di trentatré galline in un pollaio. Sono poi riusciti ad evitare venticinque posti di blocco disposti dai carabinieri ed hanno infine abbandonato la «1100» nel Reggiano.

Trovata vuota la bara di una suora morta 15 anni fa

(Dal nostro corrispondente)
Ovada, 13 agosto.

(g. t.) Un singolare fatto è accaduto al cimitero di Ovada: i resti mortali di una suora passionista sarebbero stati trafugati. Si tratta di una suora del convento di Ovada, sorella Maria Clementina, al secolo Filomena Calligaro, nata a Bula il 13 ottobre 1900 e deceduta a Ovada il 9 agosto 1948. La scoperta è stata fatta dal custode del cimitero, Adamo Gastaldo, il quale stamane aveva esumato i resti di quattro suore passioniste. Rimossa la tomba di suor Maria Clementina, il Gastaldo trovava la bara completamente vuota.

Il caso è stato subito segnalato all'autorità giudiziaria. Il Procuratore della Repubblica ha dato incarico al maresciallo Pera, comandante della stazione dei carabinieri di Ovada, di svolgere le indagini. Sono stati interrogati gli addetti al servizio funebre dell'anno 1948. Si è accertato inoltre che, quando muore una suora passionista, è d'uso tenere la bara aperta per alcuni giorni, per dar modo ai fedeli di visitare la salma; quindi la cassa viene chiusa, trasportata in chiesa e poi al cimitero.

Percosso a sangue in una lite per il parcheggio dell'auto

Un giovane orchestrale a Spotorno - E' stato picchiato da un villeggiante torinese

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 13 agosto.

Un orchestrale di 20 anni, Antonio De Maio, che fa parte del complesso «dei grispi», che si esibisce in un locale di Spotorno, oggi è stato rinvenuto insanguinato e privo di sensi, nelle vicinanze della pensione «San Marco». All'ospedale di Savona, il medico di turno ha riscontrato al giovane ferite al viso e al gomito sinistro, e stato di *choc*.

Date le sue condizioni, il De Maio non ha potuto essere interrogato ma i carabinieri di Spotorno sono riusciti ugualmente a far luce sul fatto e a rintracciare il responsabile dell'aggressione. Si tratta del decoratore Francesco Di Bisceglia, di 35 anni, residente a Torino, in via Monte Grappa 75.

Il Di Bisceglia, rintracciato e fermato dai militi, ha ammesso di aver percosso il De Maio durante una lite. La rissa sarebbe scoppiata perché i componenti dell'orchestra «dei grispi» avevano parcheggiato l'auto [illegible] vicino alla sua da non permettergli di ripartire. Allo scopo di richiamare la loro attenzione, il decoratore si metteva a suonare senza sosta il *clacson* della vettura degli orchestrali.

Accorreva il De Maio e fra i due nasceva un'accesa discussione, che ben presto degenerava. Il Di Bisceglia, giovane aitante, ad un certo punto, perduto ogni controllo, si scagliava sull'avversario, e lo tempestava di pugni. Sotto i colpi, il De Maio si accasciava privo di sensi. L'aggressore, visto il rivale steso a terra svenuto, fuggiva preso dal panico. I carabinieri lo hanno denunciato per lesioni gravi.

m. f.

Una frana distrugge 4 villaggi dell'Himalaya: duecento morti

Gli abitanti dei centri colpiti sono stati sorpresi nel sonno - Finora estratte non più di dieci salme

(Nostro servizio particolare)
Katmandu, 13 agosto.

Una tremenda sciagura è avvenuta nel distretto occidentale di Trisuli, ai piedi dell'Himalaya. Una enorme frana di terra e roccia ha sepolto e distrutto quattro villaggi. Si teme che il bilancio delle vittime sia molto alto.

Fonti del governo hanno affermato che una grossa massa di terriccio è piombata a valle verso le 22 di domenica sera, cogliendo la maggior parte degli abitanti di quattro villaggi nel sonno. Le comunità colpite dalla sciagura si trovano in una regione estremamente accidentata. Il terreno si è sfaldato scivolando a valle e travolgendo tutto ciò che ha incontrato sul suo cammino.

Per il momento non si sa quanti siano i superstiti. Le prime squadre di soccorso, giunte 12 ore dopo, sono riuscite a estrarre dalla massa di fango e di detriti soltanto una decina di persone tutte ferite gravemente.

«La situazione è di emergenza — ha telefonato il comandante dell'unità dell'esercito che per prima è giunta sul luogo —. E' urgente l'invio di medicinali, viveri, coperte e tende... le condizioni meteorologiche sono disastrose».

Il messaggio non ha fatto cenno al numero delle vittime, ma da altre fonti si è appreso che almeno 200 sono i morti. Pare che questa cifra sia stata registrata in uno solo dei villaggi distrutti.

L'ufficio meteorologico di Katmandu ha riferito che con ogni probabilità la causa della frana deve ricercarsi nelle piogge monsoniche che da oltre due settimane imperversano su tutto il versante meridionale dell'Himalaya. I rovesci di pioggia avrebbero agito come potente corrosivo in una zona spoglia di alberi facendo scivolare un'enorme massa di terra sulla crosta rocciosa sottostante.

a. p.

Voci insistenti a Vienna

Morto nell'Urss Rakosi l'expremier ungherese?

Vienna, 13 agosto.

Secondo alcuni viaggiatori giunti a Vienna da Budapest, sarebbe morto nell'Unione Sovietica, Mathyas Rakosi, che fu *leader* del partito e Primo ministro ungherese durante il periodo stalinista e fuggì dall'Ungheria durante la rivoluzione del '56.

La notizia sarebbe pervenuta domenica alla sede del partito ungherese dei lavoratori, a Budapest.

Morente un operaio caduto dal lucernario della fabbrica

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 13 agosto.

(m. g.) Un operaio, messo inavvertitamente un piede su un lucernario, lo ha sfondato cadendo da sei metri: è morente all'ospedale.

La disgrazia è accaduta oggi nel reparto fonderia delle officine «Beloit Italia», vittima il trentacinquenne Salvatore Golisano che ha riportato la frattura cranica e delle braccia.

Poco prima di mezzogiorno l'operaio caricava del terriccio per la fonderia ed era salito su un tetto alto sei metri e che confina con l'enorme cumulo di terra. Il tetto, in alcuni punti, è traforato da lucernari a vetri che servono per illuminare i cortili coperti.

L'operaio, ad un certo punto, arretrando di alcuni passi, è andato a finire coi piedi su uno di questi lucernari, il vetro si è rotto di schianto e il giovane è caduto a capofitto. Soccorso dai compagni è stato trasportato all'ospedale «Agnelli» e ricoverato con prognosi riservatissima.

Una ventenne spezzina eletta «Miss Balnearia»

Chiavari, 12 agosto.

(r.) Le scollature più audaci, le pettinature classiche alla egiziana e quelle corte per le sofisticate alla sale e pepe si sono date convegno questa sera al giardino cinquecentesco «Ariston» per la quindicesima edizione del concorso di «Miss Balnearia».

La sfilata delle trenta candidate è durata oltre mezz'ora tra i «flashes» dei fotografi. La giuria, in parte scelta fra il pubblico, ha eletto la ventenne signorina Simonetta Marcolla, di La Spezia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

13 agosto 1963

NATI — Librasti Annamaria; Delrago Maria; Isala Donatella; Campo Emanuele; Bidoggia Milena; Crosetto Laura; Fulotto Marco; Casaburi Salvatore; Ventura Massimo; Lombardi Massimo; Cau Manuela; Rovello Mario; Lanera Silvana; Vendrame Marco; Cecchi Paola; Ingannamorte Franco; Polato Claudio; Farina Luca; Ismano Massimo; Vasco Enio; Basero Massimo; Giacosa Patrizia; Luciano Pierluigi; Sciarappa Tito; Agostino Alberto; Barge Giampiero; Quiriconi Fabrizio; Oglietti Cinzia; De Troia Giuseppe; Falasca Laura; Guidi Gianfrancesco; Scarafiotti Roberta; Scaravaglio Roberto; Cippelletti Sergio; Salituri Vincenzo; Gesse Mauro; Pontasso Riccardo; Catrupi Elisabetta; Galliano Giovanni; Melloni Mauro; Ciro Massimiliana; Civera Claudia; Mosetti Daniela; Ariaudi Laura; Farina Giuseppe; Santarelli Paola; Chiabotto Vilma; Romania Piergiorgio; Franco Lorenzo; Scordamaglia Vincenzo; Beta Silvio; Garigilo Luciano; Tieppo Guido; Tieppo Laura; Biffo Stefano; De Bernardinis Laura; Salaris Rita; Pacilariello Vincenzo; Araldo Franco; Vela Michele; Menegatti Nadia; Pistaresi Rita; Pignata Morena; Lazzai Susanna; Baggio Valter; Sergi Daniela; Fedele Italo; Dami Franco; Andriano Maria; Malcotti Marina; Mattei Franca; Foscarolo Tiziana; Bertoletto Laura; Pollara Fabio; Tuta Giuseppe; Ligresti Elena; Lasse Anna; Saveretto Maria; Arata Pasquale.

MORTI — Caraglià Emanuele, anni 72, nato a Torino, rappresentante, abitante in via Le Chiuse 24; Mattia Cesare, a. 80, Villanova d'Asti, artig., v. Stradella 96; Del Monaco Domenico, a. 67, Taranto, c. Rosselli 155; Becco Eugenia in Rava, a. 65, Torre S. Giorgio, c. Vittorio Emanuele 94; Nimis Andrea, a. 48, Umago, [illegible], tessile, strada Biasoni 35; Ramea Caterina [illegible] Toffoli, a. 53, Torino, impieg., v. Oropa 129 bis; Michela Maddalena in Ramella, a. 69, Torino, v. Po 52; Gola Antonio, a. 88, Volpiano, v. San Donato 15; Griglanti Giulio, a. 61, Gallio, v. Gottardo 273; Zanierato [illegible] ved. Aggio, a. 73, Bada Nale, v. Terni 40; Benvenuti Maria Luisa ved. Nobile, a. 87, Treviso, strada Mongreno 180.

Deceduti in ospedale: Vercelli Teresa in Barbasio, a. 69, Caluso; Girine Carlo, a. 53, Torino, impieg.; Di Prospero Pietro, a. 82, S. Felice Circeo, assist. edile; Costa Andrea, a. 61, Pezzana, agric.; Lusso Enrichetta ved. Becchio, a. 73, Torino; Zappavigna Giacomo, a. 66, Bovalino Marina; Maestri Ferdinando, a. 59, Savona, perito mecc.; Steppa Giovanni, a. 41, Lavello; Porta Maria ved. Della Riccia, a. 65, Casale Monf.; Roscetti Angelina ved. Catalano, a. 86, Pino Torinese; Novarese Francesco, a. 77, S. Paolo Solbrito; Galletti Giuffrida in Lotto, a. 60, Roma; Garelia Pierina in Donna, a. 54, Torino; Antinori Luca, a. 39, Chiavari; Lamberti Natale, a. 92, Borgaro Torinese.

Matrimoni 40 - Nati 79 - Morti 26

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/[illegible] Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7,20 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli annunci vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa n. . . . ., Torino», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrarne soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

1 Commerciali L. 150 p.p.

A costruttori edili Ferriere di Borgaro, telefono 873-125, offre [illegible] cemento armato AQ.50 pronta consegna misure fisse e [illegible] e M. 30.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, [illegible], rotazioni. Siltor, via Nizza 32, telefono 683-076. 0612

MACCHINE per lavorazione lamiera e carpenteria, [illegible] completo consegna immediata [illegible]. Rosso e C. Grugliasco, telefono 785-222.

SOLLEVATORI, martinetti, cavalletti, estrattori, chiavi, attrezzi per il servizio [illegible]. Siltor, via Nizza 32.

TORNI [illegible] semiautomatici, torrètrici disponiamo [illegible] consegna pronta lunghe rateazioni. Rosso e C., Grugliasco, telefono 785-222.

2 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 150 p.p.

A.A.A. AZIENDA cosmetici propagandata cerca finanziatore-collaboratore. Forte utile. Sufficienti 10 milioni massimo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9196 — Torino». A76039

A 1.500.000 cedo bellissimo [illegible] vendita alloggio. Telefonare 372-732.

ALIMENTARI cedo [illegible] con casella qualunque [illegible]. Telefonare 235-963.

CAUZIONANDO urge gerente bar ristorante imminente apertura zona intenso traffico. Telefonare mattino 670-410.

CEDESI bar zona Francia incasso 45.000 affitto [illegible] con alloggio. Telefonare 768-931. 0640

CEDIAMO motivi salute avviatissimo noto tipico [illegible] ristorante bar grandioso con parco, zona turistico-residenziale pe[illegible] Torino, possibilità ampliamento attività, scelta clientela. Esaminasi eventualità [illegible]. Condizioni favorevolissime. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6486 — Torino». A76694

CEDO dilazionando avviata [illegible] con forno vicinanze Torino. Telefonare 555-[illegible].

CEDO frutta verdura brillante posizione [illegible]. Telefonare 239-795.

CERCO due milioni garanzia quintupla su stabile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9194 — Torino». A76034

COMMESTIBILE avviatissimo cedesi. Telefonare dalle 14 alle 16: 514-751, 279-864. A81164

CEDESI rivendita pane e drogheria [illegible] affido a elementi praticissimi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3335 — Torino». A81166

LEVANTO cedesi causa decesso rivendita giornali cartolibreria giocattoli. Indirizzo: Caffè Roma, Levanto. [illegible]

PRELEVANDO cantina vino guadagnerete 15.000 giornaliere. Rivolgersi: Andreotti, Largo Volta 6, Sanremo. [illegible]

TREVOVA causa malattia vende gerenza bar caffè superalcoolici sul mare. Telefonare 790.114. A76023

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 150 p.p.

A Barriera Milano impresa vende bellissimi alloggi 1-2 camere servizi. Telefonare 273-571. 0163

A Lugano (Svizzera) vendesi nuovissimo appartamento condominiale adatto 4 famigliari. Magnifica vista sul lago. Facilitazioni pagamento. [illegible] la Scrivere: «Pubblicità Stampa 1312 — Torino». [illegible]

A Montoso, mesi di pace, di fresco, di verde, altitudine 1300 dalle foreste di castagni, di faggi e pinete, vendonsi alloggi 1-2-3 camere tutti i comforts moderni nel primo condominio di un grande piano in fabbricazione. Rivolgersi all'Hotel La Rosa delle Alpi, rag. Giancarlo Quaranta, [illegible] Torino, Astorcase, corso Re Umberto 45, tel. 537-430.

A Sanremo vendonsi nuovi tranquilli appartamentini, villette. Florio, Lecco 18 Milano. [illegible]

A Settimo vendiamo alloggi 1-2 camere, tinello, cucinotto, comforts moderni, [illegible] via [illegible] Mauro angolo via Gribaudia. Telefonare 527-420

A Torre del Mare (Savona) realizzate alloggio vostri sogni. Terreni, ville, appartamenti, vista mare, panorama stupendo, facilitazioni pagamento, mutui bancari. Informazioni in luogo oppure Torremare, corso Sempione 62, Milano, telefoni 312-487, 332-190. 25756

ACQUISTEREI piccola villetta, casetta civile con giardino, zona salubre comoda venti km. da Torino. Scrivere specificando: «Pubblicità Stampa 3323 — Torino». A79908

AFFITTASI [illegible] Sanremo via Galilei 41 nuovi incantevoli appartamentini ultraconvenienti. 25755

ALLOGGI signorili 3-4-5 camere doppi servizi attici Grugliasco viale Gramsci 80 Impresa costruttrice prenota in cantiere. Telefonare 31-756.

BORDIGHERA, vista incantevole mare, direzione Monte Carlo, casa in costruzione 4 alloggi 3 camere servizi garage con giardino per ogni alloggio. Vendesi anche frazionata. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A7[illegible]

COLLINA torinese a 2 km. dal corso Casale, vendesi casa del '700 vani 18 con mq. 35.000 terreno in blocco lire 70.000.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3331 — Torino». A81155

GRANDE negozio borgo S. Paolo due vetrine [illegible] affittasi adatto esposizione deposito pronto, mutuo. Telefonare 31-756. 0158

I.F.I.T. San Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case, alloggi, terreni.

NEGOZIO affittato elettricista borgo San Paolo reddito, mutuo impresa vende. Telefonare 31-756. 0158

RIVIERA ponente [illegible] alloggio 2 camere servizi vista mare. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

SUL mare Impresa Geometra Marialdo vende alloggi [illegible] uno o più [illegible] Borghetto S. S. [illegible] prezzi. Scrivere: via Doria 35, Loano. A76696

TERRENO civile et industriale [illegible] valore 450.000.000 [illegible] 343.000.000 in 24 rate mensili 10 [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3310 — Torino». A72870

VALSALICE vendesi lotto terreno panoramico progetto approvato. Telefonare 42-266. 1103

VENARIA [illegible] 400.000 e 650.000 per [illegible] vendonsi [illegible] alloggi bloccati e sbloccati; visite giorni feriali. Via Cesare Battisti 24-26. 0405

VENDO in Procaria (Ceres) magnifico terreno con frutteto per villetta. [illegible]. Rolando, Procaria. A76760

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

CAMERA cucina [illegible] servizi. Cauzione, referenze. Telefonare 544-461. 071

CERCANSI 2-3 camere anche [illegible] vecchia, cauzionando. Telefonare 544-461.

ELETTROTECNICO prossimissimi sposi cercano subito camera cucina possibilmente servizi. Telefonare 639-930.

FAMIGLIOLA, cauzionando, cerca alloggetto [illegible] 20.000, comodità, [illegible]. Telefonare 892-410.

PROSSIMI sposi cercano [illegible] camera tinello servizi [illegible] Parella S. Rita. Telefonare 723-077. A79625

SIGNORA sola cerca camera vuota in famiglia tutte comodità possibilmente nelle vicinanze di corso [illegible]. Telefonare 672-791. A81150

SPOSI [illegible] cercano alloggio vicinanze Sassi, massime referenze. Telefonare 892-031, [illegible]. A76616

TRANVIERE cerca alloggio 2 camere servizi. Telefonare 557-200.

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

A. MEC Casa, Arsenale 43, tel. 546-439, affitta alloggio economico. 0409

A coniugi [illegible] alloggetto ammobiliato due camere servizi. Telefonare 83-277.

AFFITTANSI piccola famiglia adulti due camere cucina servizi esenterno Madonna Campagna. Dettagliare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3332 — Torino».

AFFITTASI locali [illegible] 28 con annesso 2 camere. Telefonare 297-231.

ALLOGGIO signorile due camere, tinello, servizi, zona Cibrario, [illegible] 1° ottobre. Scrivere: «Pubblicità Stampa 64[illegible] — Torino». A75741

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzie. Telefonare 373-558, [illegible].

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzie, concorrenza, [illegible]. Telef. 386-220, Mastropietro.

GIARDINI REALI adiacenze affittansi alloggi 3-4 camere doppi servizi anche uso ufficio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5454 — Torino». A50903

SEMINTERRATO mq. 300, carraio, davanti Aeronautica libero ottobre affittasi. Telefonare 851-012. A76603

ZONA Marconi signora sola affitterebbe camera signorina massima serietà preferenza pratica lezioni, miti pretese. Telefonare 688-523. A76734

8 Alb. e Staz. Climat. L. 150 p.p.

NUOVA pensioncina villa collina torinese tutti comforts prenotansi. Tel. 891-217.

PENSIONE Jolanda, Pietraligure, familiare, spiaggia propria, vette ridotte settembre. Prenotarsi. [illegible]

9 Coll. Istituti Scuole L. 150 p.p.

A. ACCONCIATURE, [illegible], scuola professionale moderno insegnamento. [illegible] 0546

ISTITUTO Alfalingue, Fabro 4, dattilografia, stenografia, lingue, calcolo, paghe contributi. Lezioni esami riparazione tariffa ridotta. 0510

10 Lezioni-Prestaz. L. 150 p.p.

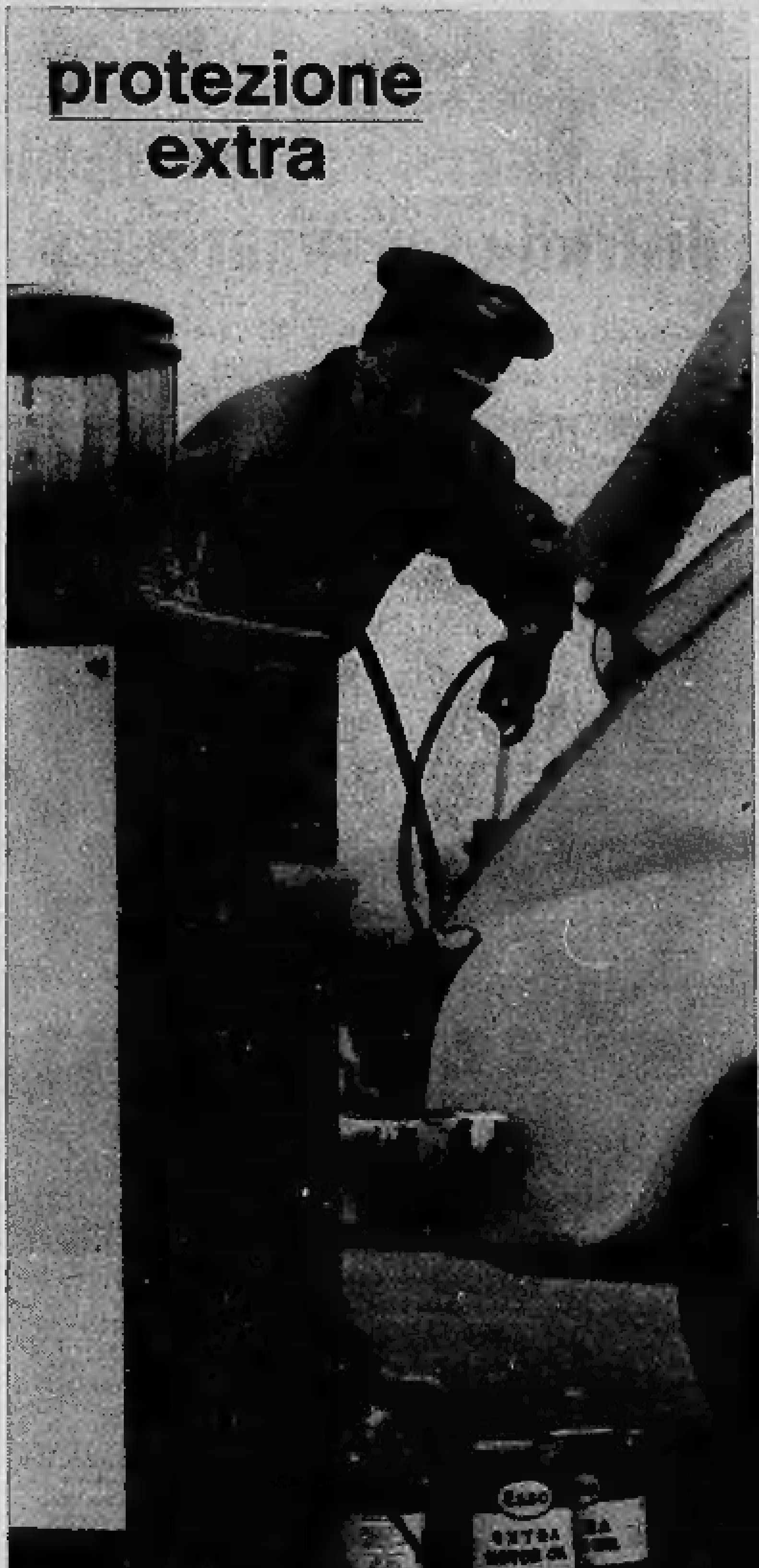
BALLERETE modernissimi rapidamente. Corso [illegible], [illegible] 112.000, corso San Martino 8. [illegible]

DIPLOMATA lingua francese inglese impartisce lezioni traduzioni. Telefonare 772-688. A80102

DIPLOMATA università Grenoble, accurate lezioni francese, preparazioni esami. Telefonare 680-550. A81161

MATEMATICA, latino, italiano, francese, insegnante praticissima impartisce lezioni, prepara esami, ripetizioni. Tel. 684-671.

OFFRO consulenza prodotti chimici e [illegible]. Oggero, via Beneviagienna 32.





Noi vogliamo che il vostro prossimo appuntamento sia ancora con una Stazione di Servizio Esso. Per questo vi diamo l'assistenza più attenta e completa e siamo attrezzati per fornirvi tutto quanto vi occorre in viaggio. Quando ripartite da una Stazione Esso la vettura è a posto e il motore ha una protezione extra con **Esso Extra Motor Oil, l'olio vivo di nuova formula.**

alla Esso è tutto extra Esso

prodotti - servizi - assistenza

11 Com. Mob. Pens. L. 150 p.p.

A signora [illegible], affittasi ammobiliata [illegible] tutte comodità, unica inquilina. Prezzo modico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5448 — Torino».

ABBISOGNAMI fine agosto mobiliata matrimoniale, uso cucina, pulita, decorosa, assolutamente indipendente. A qualunque prezzo. Scrivere: Carta identità 19729228, fermo posta, Vercelli.

DISTINTAMENTE affittasi bella matrimoniale [illegible] indipendente pieno rialzato. Telefonare 486-068.

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

CHIMICO 30enne laureato, [illegible] esperienza conduzione impianti, laboratori controllo, scopo miglioramento offresi. Inanonimi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3324 — Torino». A79908

DIPLOMATO 32enne moralissimo documentata esperienza tutte analisi mediche offresi subito. Telefonare 513-587.

ELETTROTECNICO progettista preventivista, conduzione cantieri impianti elettroindustriali alta bassa tensione occuperebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3327 — Torino». A79901

EX impiegato bancario 37enne studi universitari disposto viaggiare, compiti ispettivi offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». [illegible]

GEOMETRA disegnatore cerca occupazione anche saltuaria preferibilmente ramo pubblicità. Telefonare [illegible].

GIOVANE volonteroso diplomato maestro offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6493 — Torino». A76745

GIOVANE 20enne militesente idoneità V ragioneria, patente, auto, cerca impiego presso [illegible]. Tel. 721-367.

MECCANICO navale offresi seria ditta cercando sistemazione terra, disposto trasferirsi. Casella 1482 S. Sip. Genova.

OFFRESI ventunenne 1° tecnico commerciale come magazziniere o [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6477 — Torino». A75734

PERITO industriale 37enne proveniente ufficio tecnico motorizzazione, attualmente direttore noto stabilimento, [illegible] preparazione tecnico-organizzativa, esaminerebbe proposte mansioni responsabilità. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5450 — Torino». A80888

SIGNORINA corrispondente per tedesco inglese offresi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

13 Offerte Impiego L. 150 p.p.

AIUTO [illegible] 16enni sveglio volenteroso buona famiglia superato terza scuola [illegible] Sporting, via Garibaldi [illegible].

ASSISTENTE edile cerca impresa, massima esperienza organizzazione e conduzione cantieri, serietà. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6457 — Torino».

CERCANSI autori canzoni ambosessi inizio 5° Festival Torino. Mascaro, via [illegible] 11. A79751

GRANDE azienda alimentari cerca assumere pratici vendite salumeria per affidare negozi. Indicare referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6455 — Torino» o [illegible] al numero 587-745 Torino.

MAGAZZINO merceria cerca abile commessa. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A7[illegible]

DISPONIBILE [illegible] con Vespa, aggiustatore meccanico montatore offresi presso ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A76021

GIOVANE offresi come gruista presso grandi imprese edili [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1310 — Torino». A80056

GIOVANE offresi fattorino presso grandi alberghi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1313 — Torino». [illegible]

GIOVANE 19enne [illegible] fattorino patente B referenziato offresi seria ditta. Telefonare 586-195. A81006

INFERMIERA [illegible] cerca lavoro altro offresi signora sola compagnia possibilmente Liguria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6193 — Torino».

INSEGNANTE francese occuperebbesi [illegible] lavoro dignitoso. Telefonare mattino 293-837. A76033

PANETTIERE informatore [illegible] offresi libero subito. Tel. 678-865.

SALDATORE elettr. in tutte le posizioni offresi per lavori in trasferta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3320 — Torino». A79644

SIGNORA mezza età educazione offresi governo casa persona sola occupata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9190 — Torino». A76594

SIGNORA offresi pulizia uffici sera. Telefonare 322-277. A79900

SIGNORA sola 40enne bella presenza fine educazione offresi assistenza clienti studio medico, governo casa o altro [illegible] serio sicuro lavoro. Telefonare 593-628 dalle 13 alle 15.

SIGNORINA occuperebbesi [illegible] custodia bambini [illegible] Telefonare [illegible].

LA COMMISSIONARIA ORSA

VIA VIGONE 44 - TORINO

Augura a tutti i clienti buon viaggio e buone ferie con la NSU PRINZ

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

AUTISTA libero subito patente E offresi a privato o ditta. Tel. 486-[illegible].

AUTISTA patente C [illegible] subito [illegible] lunga pratica. Telefonare 379-487.

BRAVISSIMA stiratrice oppure donna di compagnia occuperebbesi tre giorni settimanali. Telefonare 510-924.

CAMERIERE referenziato [illegible] media francese inglese offresi subito nights, caffè hotel ristoranti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6478 — Torino».

DICIOTTENNE pratico tornio, offresi per imparare mestiere. Conoscenza attrezzature. Telefonare 376-140. A79641

ESPERTISSIMO verniciatore mobili e consegne libero subito offresi. Telefonare 551-571. A81169

GIOVANE geometra impiegato libero 1[illegible]-24 veramente bisognoso accetterebbe qualsiasi lavoro. Tel. 953-449 ore 19-21.

INFERMIERE occuperebbesi periodo ferie cliniche, case private, persona sola possibilmente mare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 223 — Milano».

ITALIANO in Francia, vasta esperienza bruciatori [illegible] nafta gas [illegible] caldarola [illegible] ossigeno elettrico, vasta conoscenza manutenzione forni trattamento termico [illegible] forni industriali, [illegible] stabilirmi in patria trovando posto stabile. Serie referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3326 — Torino». A79995

MAGLIERISTA abile, offresi, disposta qualunque lavoro purché redditizio [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5436 — Torino». [illegible]

OFFRESI autista 19enne patentato B. Telefonare 330-325. A79649

OFFRESI salatore II categoria. Telefonare [illegible]. A79891

OFFRESI secondo cuoco 50enne. Telefonare 276-208. A76620

SIGNORINA 21 anni referenziata offresi coniugi soli, esclusa domenica permesso sedici serali. Libera dopo ferragosto. Scrivere: Elda [illegible], Castiglione d'Asti. [illegible]

TRENTENNE con Ape libero mezza giornata offresi presso ditta. Telefonare 354-199. A76017

15 Offerte Lavoro L. 150 p.p.

A.A. [illegible] coniugi soli, cuoco Torino cameriera volenterosa e capace. Mensile massimo lire 80.000. [illegible] a mano [illegible] età, luogo di nascita e posti occupati. Si assicura massima riservatezza. [illegible]: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A75609

ASSISTENTE edile cerca importante società per costruzioni civili in Torino. Richiedesi capacità ed esperienza cantiere controllabili. Scrivere dettagliando: «Pubblicità Stampa 410 — Torino».

ARREMOND [illegible] carpentieri, chiavallisti, fabbri, autisti, [illegible], manovali comuni ed apprendisti paga massima. Presentarsi Gnor, strada Castelnotto 19. 0322

AUTORIPARAZIONI cerca apprendista. Telefonare [illegible].

CERCASI apprendista o aiutante panettiere. Telefonare 545-847. [illegible]

CERCASI donna mezza età lavori casa mezza giornata zona Mirafiori. Telefonare 934-347. A80739

CERCASI [illegible] 21enne vitto e alloggio. Telefonare [illegible].

CERCO [illegible] indipendente bella presenza, titolare governo casa confortevole, due persone padre e figlio studente, disposta trasferirsi Riviera. Buon trattamento. Scrivere casella postale 30, Diano Marina (Imperia).

CONIUGI cercano [illegible] sola aiuto casa bar. Telefonare 773-044 Torino. A81151

CONIUGI referenziati cercansi, moglie tuttofare, marito autista domestico. Veramente capaci, volenterosi massimo stipendio, alloggio nuova indipendente villa precollinare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5451 — Torino». A80691

DONNA sola, 40-50enne, sana costituzione, cercasi per lavori casalinghi piccola famiglia signorile. Camera indipendente, stipendio, vitto escluso. Referenze, serietà. Scrivere dettagliatamente: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

FABBRI specializzati e manovali lavoratori [illegible] in tubolare e lamiera cercansi. Buone retribuzioni. Presentarsi dal 21 agosto in poi. Rapelli, corso Torino 73, Moncalieri, tel. [illegible].

FONDERIA [illegible] zona Mirafiori assume manovali robusti qualificandoli specializzati eventualmente [illegible] famiglia. Dista referenze alloggio tre camere bagno [illegible] dopo 25 agosto, via Pescarolo 12, Torino. A79638

IMPORTANTE Convitto Torino cerca cuoco capace, serio, referenze controllabili. Cerca anche aiuto cuoco. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1151 — Torino».

OSPEDALE assume fuochisti diplomati, lavandai, autisti, residenti Torino, quinta elementare, 21-30 anni, buona retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8285 — Torino». A79982

PARRUCCHIERE per signora 16-20 anni cercasi. Presentarsi Ezio, corso Vittorio 25. A81158

QUATTORDICI-16enne cerco per aiutare vendita calzature [illegible]. Telefonare 871-325. A79758

TUTTOFARE referenziata fissa o giornata per 3 persone. Tel. [illegible].

SANREMO CONIUGI CERCANO URGENTEMENTE CUOCA-DOMESTICA OCCUPERESSI ESCLUSIVAMENTE CUCINA E SERVIZIO TAVOLA. OTTIMA RETRIBUZIONE. TELEFONARE O SCRIVERE MANZONI, [illegible] 5, TELEFONO 57-875, SANREMO.

URGE panettiere specializzato, referenze. Telefonare 481-044 Torino. A79613

16 Finanziat. Rappres. L. 120 p.p.

AFFERMATA casa accumulatori profumeria [illegible] torinese, [illegible] rappresentante zona libera città. Massima riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6485 — Torino». A76742

MAGAZZINI [illegible] assumiamo venditori Torino e Piemonte [illegible] dell'[illegible] (elaisteri ottimo avvenire, per giovani dinamici e ambiziosi, preferibile automezzo proprio stipendio adeguati, totale rimborso spese. Rosso e C., Grugliasco, telefono 785-222. 0605

ORGANIZZAZIONE [illegible] assume personale maschile e femminile introdotti parrucchieri, [illegible], drogherie. Stipendio, provvigione. Gosmol, corso Lecce 118, Torino. 0645

VENTIQUATTRENNE a scopo miglioramento cerca rappresentanza presso [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9195 — Torino». A76035

17 Matrimoniali L. 150 p.p.

AGRICOLTORE astigiano 42enne benestante, alto, sano, buon carattere, sposerebbe signorina affettuosa amante campagna. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5435 — Torino». A80873

BRAVA signorina sarda 44enne casalinga giovanile snella tipo fine amante casa famiglia sposerebbe alto serio [illegible] affettuoso preferibilmente ferroviere anche vedovo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6454 — Torino».

BRUNO simpatico 32 anni forestiero [illegible] scopo matrimonio. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». [illegible]

DISTINTA colta francese, residente Sanremo, amante casa, conoscerebbe scopo matrimonio distinto colto 50-60enne, posizione sicura, desideroso sincero affetto. [illegible] Scrivere Bi[illegible] Pubblicità 35 A. Sanremo.

DISTINTA famiglia illibata [illegible] [illegible] doti [illegible] fisiche finanziarie sposerebbe vedovo sano posizione sicura. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1276 — Torino». A80135

IMPIEGATO piemontese giovanile relazionerebbe scopo matrimonio con signorina o vedova massimo 50enne. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6474 — Torino».

OPERAIO 41enne relazionerebbe scopo matrimonio con signorina massimo 38enne. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1319 — Torino». A80094

PENSIONATO statale 55enne, [illegible] Alessandria, titolare orologeria e laboratorio avviatissimi, figlio [illegible] conoscerebbe, [illegible], sposerebbesi subito con vedova o signorina 40-50enne casalinga, sola, sana, carina, discreta cultura, anche nullatenente. Dettagliare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5434 — Torino». [illegible]

POSSIDENTE 50enne bruno sicuro conoscerebbe scopo matrimonio bella signorina anche provinciale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5442 — Torino».

PROFESSIONISTA 37enne torinese presenza separato da coniugi umani relazionerebbe con signora signorina comprensiva, doti di mente e cuore scopo matrimonio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5441 — Torino». A80735

QUARANTACINQUENNE benestante distinto indipendente conoscerebbe benestante indipendente nubile massima scopo matrimonio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5436 — Torino». A80859

QUARANTASEIENNE [illegible] benestante conoscerebbe [illegible] signorina scopo matrimonio. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». [illegible]

SIGNORA [illegible] anni affettuosa conoscerebbe scopo matrimonio [illegible] persona posizione sicura. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3315 — Torino». A79639

[illegible] 52enne benestante [illegible] sposerebbe contadina. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6468 — Torino».

VENETA giovanile, slanciata, indipendente conoscerebbe industriale professionista, meglio vedovo, massimo 65enne, scopo matrimonio. Rispondere solo se seriamente intenzionato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5417 — Torino».

VENTUNENNE serio relazionerebbe scopo matrimonio con brava signorina. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A81112

18 Smarrimenti L. 150 p.p.

MANCIA a chi riporta cane spinone nero-grigio. Telefonare [illegible].

SMARRITA Valentino [illegible] bassotto marron chiamata Miss. Forte mancia. Corso Massimo d'Azeglio 12, Telefonare 60.[illegible]. A76805

19 Informazioni L. 150 p.p.

A. NUOVITALIA di Maurizio [illegible] indagini per separazioni legali documentate, investigazioni prematrimoniali, controlli, luoghi villeggiatura, informazioni ovunque, accettansi incarichi [illegible]. Pio Quinto 20, tel. 682-110, 852-878, 682-181.

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 8, telefono 521-181. 0958

CITTADINI [illegible] dal 1870, Andrea Doria 9, telefoni 41-300, 521-549, 524-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. 0198

INFORMITALIA, Istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono [illegible]. 20627

ITELPOL informazioni accertamenti ricerche ovunque. Madama Cristina 111, telefono 687-574. 0744

20 Igiene e Terapia L. 150 p.p.

ESTETISTA diplomata: massaggi dimagranti, anticellulite, [illegible], abbronzatura, viso. Telefonare [illegible].

21 Automobili L. 150 p.p.

A. ACQUISTIAMO autovetture valutazione massima, pagamento immediato. Corso Moncalieri 18 017

A qualunque condizione [illegible] vendiamo ogni tipo di vettura. Vigone 44.

ABBIAMO [illegible] 500, 600, 1100, 1300, 1500, Giulietta TI, Spider Bianchina, 500 C. Prezzi [illegible] concorrenza. Permute, lunghe rateazioni. Corso Rosselli 11. 0080

AL 44 di via Vigone [illegible] qualunque tipo di vettura. Vedetelo!

ASSORTIMENTO usato, Volkswagen, 1800, 1300, 1200 spider, 1100, Dauphine, Ardea, 600, N 500, Panhard, Porsche 1300, Sirgona [illegible], Romeo. Saluzzo 29. 0117

ASSORTIMENTO vastissimo 1300, 1100, Appia, Giulietta, 600, [illegible] 500, vendiamo. Vigone 44. [illegible]

AUTORIMESSA Conti, Saluzzo 118, telefono 590-621. Compra vendita autoveicoli nuovi, assortimento occasioni, massima garanzia. 098

AUTONOLEGGI senza autista migliori vetture. Principessa Clotilde, 11, telefono 485-887. 25781

AUTONOLEGGIO Rapid. 600 D, 1100 D, 1800. Via Rubiana 18, [illegible] 779-041.

AUTORIMESSA vende [illegible], 600, 103, 600 belvedere, 1100 familiare, cambio con ancora, massime facilitazioni. Telefonare 587-514. 0136

AUTOTORINO vende [illegible], berline ottime occasioni, facilitazioni, permute, garanzia. Corso Principe [illegible] 11.

CERCO acquistare 63 qli [illegible] ragno, contanti. Telefonare [illegible].

COMPRIAMO A 40 [illegible] vende Autotorino, facilitazioni, garanzia. Corso Principe Eugenio 11. 0037

COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE, CONSEGNE SUBITO. VIGONE 44.

DAF [illegible] 750, RAFFREDDAMENTO ARIA; L'UNICA VETTURA PER LA PATENTE F, CAMBIO AUTOMATICO, GUIDA FACILISSIMA ELEGANTE MOLTO ECONOMICA CONSEGNA IMMEDIATA. COMMISSIONARIA FONTANELLA, UNIONE SOVIETICA 63, TELEFONO 590-535. 0384

LE più belle macchine d'occasione Fiat Lancia Alfa le troverete sempre via Vigone 44, vendite permute rateazioni, serietà. 01156

MOLTISSIME 600, 1100, 500, giardiniere belvedere, Topolino. Corso Moncalieri 19. 017

MORELATO Commissionario Simca, via Cigna 63, modello 1000 consegne immediate. [illegible] usate: 500, Bianchina, 600, 1000, 1100, R4, Montlhéry Elisée, 1500 spider, Ardea. Facilitazioni. Telefonare 287-717.

MULTIPLA 750 6 posti bellissima vende. Telefonare 841-012. A79824

OM Succursale, Francia 21, tel. [illegible], vende Tigrotti, Leoncini, Lupetto, 615, Visconteo, [illegible] e ribaltabili, [illegible] ri[illegible] ritiriamo, Beta, Romeo, 1100 ELR [illegible].

PRIVATO vende privato 1100 Fiat [illegible] bellissima 7000 km. Tel. 902-287.

PRIVATO vende 1100 del '54 come nuovo. Telefonare 787-368, 631-626.

PRIVATO vende 600 fine 1957, ottima. Telefonare 759-184. A79[illegible]

PRIVATO vende 1100 Special anni [illegible] accessori qualsiasi prova. Tel. [illegible].

SIGNORA vedova vende N 500 1961 [illegible] accessori 325.000. Tel. 80-435.

SIGNORA vende Giulietta [illegible] via Cherubini 25, Torino. A80880

SPIDER Innocenti quadrimestrale rara occasione vendo cambio rateizzo. Corso Moncalieri 19. 0651

UNICA proprietaria vende [illegible] valore 1961 [illegible] 1.500.000. Telefonare 80-435.

VENDESI Ardea 5 marce, visibile ore [illegible] Robert, via Magalliano 13.

VENDO 600 '60 in ottimo stato. Telefonare [illegible] ore pasti. A79539

VOLKSWAGEN [illegible] autorizzata Simoni, via Sobrero angolo corso Dante. Ricambi vendita [illegible] garanzia. Telefonare 584-591. 0125

VOLKSWAGEN [illegible] CON SEGNA IMMEDIATA ASSISTENZA [illegible], [illegible], SALUZZO [illegible]. 0357

VOLKSWAGEN Volkswagen [illegible] tabile [illegible] Vigone 44 permute rateazioni. 01156

600, ogni tipo dal 1956 al 1962. Corso Moncalieri 19. 017

22 Ciclomoto Sport L. 150 p.p.

ABBIAMO occasioni Guzzi, BMW, Gilera, BSA, Galletto, Vespa, Mivalcross, motosidecar, Apple Fiat 125, motocarri [illegible], motocarrini, Cambi, rateazioni, garanzia. Gino, Antonio Cecchi 67, telefono [illegible]. A70179

MOTOSCAFO [illegible] TRITONE REVISIONATO NUOVO PRIVATO VENDE 4 MILIONI 500.000. TELEFONARE 821-614.

VENDO Ape semi nuova [illegible] 8000 occasione. Telefonare 297-090.

23 Annunci Vari L. 150 p.p.

A.A. ACQUISTA anticaglie, libri, oggetti e rottami vari. Telefonare 483-137, 485-440. 01015

A.A. ACQUISTA bronzi soprammobili, quadri, mobili antichi. Telef. 748-816, 43-557. 0177

A miglior offerente cedo raccolta completa settimanale Epoca dal n. 1 al n. 556. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5445 — Torino». A80[illegible]

ALLOCCO mobili, corso Galileo Ferraris 29 (monumento), specialità cucina legno Formica tipo americano e armadi guardaroba legno e linoleum. Assortimento mobili in genere. 01036

ANTICAMERE barocco veneziano, consolle, specchiere, salotti artistici, [illegible]. Ciravegna. Racconigi 124 bis. Telefono 31-787. 0888

ARREDATEVI, Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente in ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, Torino. 0167

ATTENZIONE fabbrica mobili [illegible] commercio svende a prezzi sbalorditivi. Approfittatene. Piazza Vittorio 8.

ATTENZIONE matrimoniali 85.000, cucine 35.000. Lagrange 29 (cortile), Principe Amedeo 11. 01102

DRATHAAR dummer [illegible] pronti allevamento [illegible], [illegible] 54, telefonare ore pasti 70-607. A76810

FIDANZATI, sposi, visitate prima ferie Mobilificio San Gaetano [illegible] libero [illegible] salotti [illegible] prezzi convenienti. Francia 220, angolo 74, Regio Parco 121, S. Agostino 5. [illegible]

MACCHINE maglieria Wimer automatiche [illegible] Guarnero, [illegible] di [illegible] 12.

MOBILI [illegible] lusso e comuni [illegible] di fabbrica lunghe rateazioni. Visitate esposizione, Sant'Anselmo 1. 0748

MOBILI «Casabella», vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, tel. 521-107.

MOBILI [illegible] per tutte le [illegible]. [illegible] via Paciai 63. A80[illegible]

MOBILIFICIO Capra, assortimento camere, sale, tinelli, [illegible] mobili usati. S. Donato 74. [illegible]

OCCASIONE vendonsi a prezzo conveniente giacche di pelle usate in buone condizioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5453 — Torino». A80896